

bulletin 2

La rivista di Credit Suisse Financial Services e di Credit Suisse Private Banking

Tranquillità addio: la tecnologia abbatte i limiti di

velocità

Gestione patrimoniale Hedge funds sulla cresta dell'onda |

Serie sull'euro Euro 2002 agevola il cash management | **Savoir-vivre** Aromi raffinati

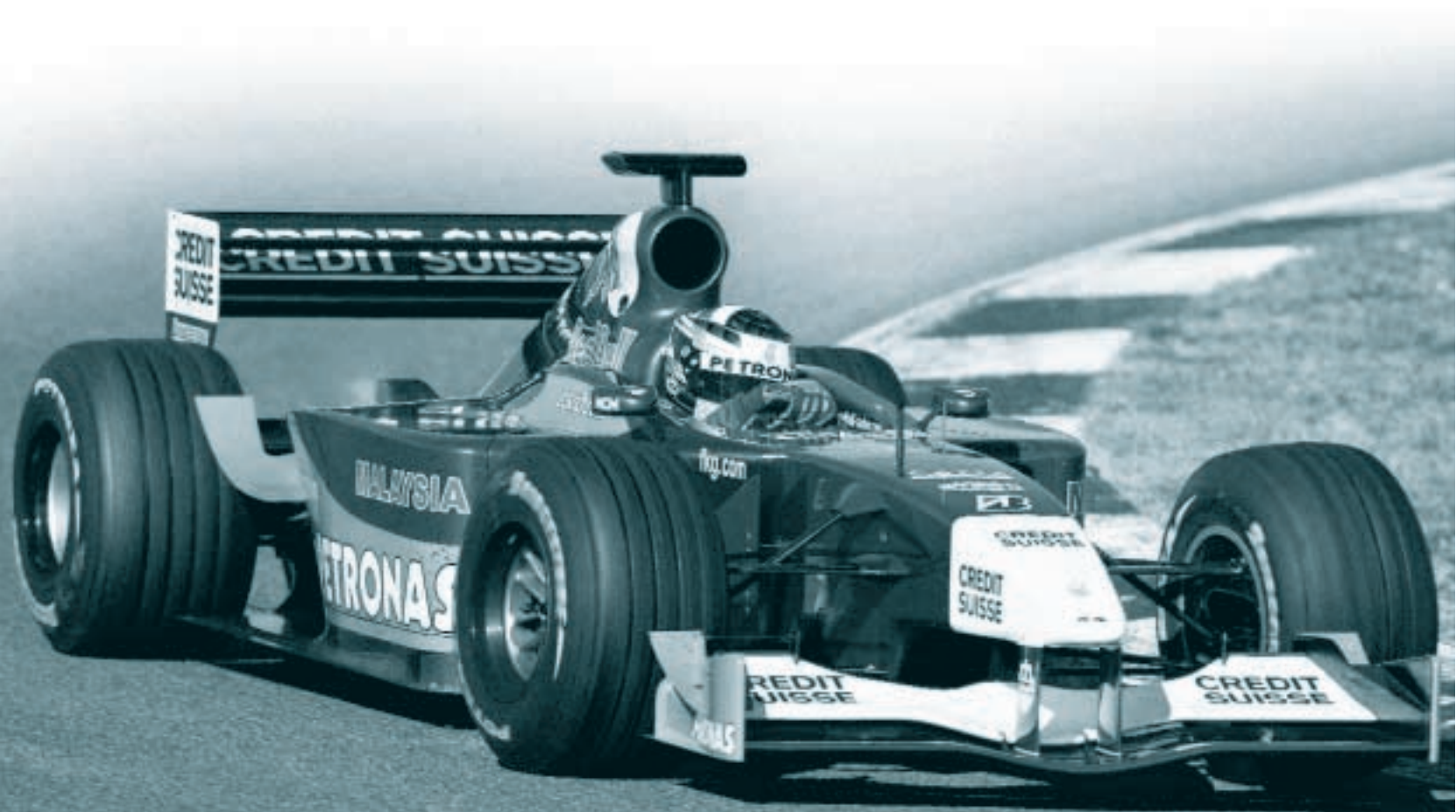
Restare sempre nella linea ideale.

E la vostra meta qual è?

Per competere ai vertici della Formula 1 non si può lasciare nulla al caso, si devono fare calcoli precisi e trovare il perfetto equilibrio fra i vari elementi. Ritagliamo su misura e personalizziamo le nostre [proposte d'investimento e previdenziali](#) di modo che possiate costituire un patrimonio, assicurarvi un futuro sereno, mettervi al riparo dai rischi e addirittura risparmiare sulle imposte.

Parlatene con noi. Saremo lieti di aiutarvi a tagliare il traguardo seguendo sempre la linea ideale.

Informatevi chiamando lo 0800 844 840 oppure sul sito www.credit-suisse.ch.



Primo piano: «velocità»



«L'erba non cresce più in fretta se la tiri»

«Il più presto possibile – più veloce – ancora più veloce.» Questi precetti ritmici sono presenti nella sonata per pianoforte in sol minore, op. 22, che Robert Schumann compose verso la metà del XIX secolo. Tali indicazioni possono sembrare assurde, eppure rispecchiano fedelmente – a distanza di 150 anni – la nostra realtà quotidiana.

«Non so dove voglio andare, in compenso ci arriverò prima», motteggia il cabarettista austriaco Helmut Qualtinger in una canzone dedicata ai motociclisti. Voglia di velocità, rapidità a ogni costo: talora il quesito dell'utilizzo sostenibile tende a cadere nell'oblio. L'economia ha interiorizzato il pensiero dell'alta velocità elevandola a uno dei principali valori guida del nostro tempo. E la società si lascia trascinare più o meno spontaneamente nella spirale dell'accelerazione, i più lenti rimangono ai margini.

«L'erba non cresce più in fretta se la tiri», recita un proverbio popolare africano. Noi però crediamo di

poter travalicare impunemente i confini naturali dell'accelerazione e nutriamo con ormoni e farine animali il bestiame produttivo perché cresca più rapidamente. Nella nostra caccia al profitto consumiamo le risorse più velocemente di quanto esse possano rigenerarsi, e in cambio otteniamo il morbo della mucca pazza e l'effetto serra.

«Il più presto possibile – più veloce – ancora più veloce»: ciò che come impostazione del ritmo per un brano musicale romantico può sembrare divertente, è difficilmente proponibile come ricetta per il terzo millennio. L'economia, la politica, la società e la natura funzionano a velocità diverse: è solo armonizzandole fra loro e miscelandole sapientemente che è possibile dar vita a un sistema sostenibile nel quale tutti possano intravedere la propria opportunità.

**Ruth Hafen, redazione Bulletin,
Credit Suisse Financial Services**



Stimolo dei sensi. La nuova Lexus GS430.



Lasciatevi trasportare dalle straordinarie qualità della nuova Lexus GS430. E dall'emozionante potenza del suo motore 4,3 l V8 da 283 CV. Il programma di controllo elettronico della stabilità e il sistema di controllo della trazione vi garantiscono la massima sicurezza e una perfetta silenziosità, mentre vi godete il raffinato lusso del suo interno. Per scoprire tutti i pregi della nuova GS430 da Fr. 92 400.- e della GS300 con motore 3,0 l a 6 cilindri in linea da Fr. 71 300.- nel corso di una prova su strada: **infoline gratuita 0800 808 333** oppure **www.lexus.ch**



The luxury car for individualists.


PRIMO PIANO: VELOCITÀ

- 6 **Tempi moderni** | Con l'orologio alle calcagna
- 14 **Formula 1** | Competizioni fra Think Tank e officina
- 22 **La velocità trionfa sulla lentezza** | Peter Glotz
- 24 **Voglia di lentezza** | La strategia del futuro?

ATTUALITÀ

- 28 **La spinta degli stakeholder** | Intervista a Rolf Dörig
- 29 **La banca su misura** | MyCSPB, home page personale
- Monopattini** | Concorso dedicato alla protezione dei bambini
- Scuole per Zulia** | I dipendenti Winterthur aiutano il terzo mondo
- 30 **Credito al consumo** | Fare il passo secondo la gamba
- 34 **Assicurazioni e investimenti a braccetto** | Life Profit

ECONOMIA E FINANZA

- 36 **Precedenza alla strada** | Settore dei trasporti sotto pressione
- 39 **Barometro congiunturale**
- 40 **Pillola contro le oscillazioni del mercato** | Hedge funds
- 42 **Investitori** | Parola d'ordine: cautela
- 43 **Previsioni sull'indice paese**
- 44 **Far di conto con la moneta unica** | Euro 2002  **SERIE**
- 47 **Previsioni sui mercati finanziari**

E-BUSINESS

- 48 **Analista Global Strategy** | Intervista sulla new economy
- 52 **Incontri in Rete** | Forum di discussione e chat room
- 58 **E-learning** | Il diaporama si è spento
- 59 **@propos** | Terrore e solitudine nel mondo degli e-mail

SAVOIR-VIVRE

- 60 **Culto del caffè** | Il Jamaica Blue Mountain nobilita la giornata

SPONSORING

- 66 **Alberto Giacometti** | Da Zurigo a New York
- 71 **Agenda**

LEADER

- 72 **Kofi Annan** | Le cinque virtù di un leader

Il Bulletin è la rivista di Credit Suisse Financial Services e di Credit Suisse Private Banking.

CREDIT SUISSE | FINANCIAL SERVICES

CREDIT SUISSE | PRIVATE BANKING

6

La società dell'accelerazione
batte ogni giorno il proprio record

36

Trasporti: domanda in aumento,
pressione sui prezzi costante

52

Far salotto nel cyberspazio:
quattro chiacchiere con Dio e il mondo intero.

60

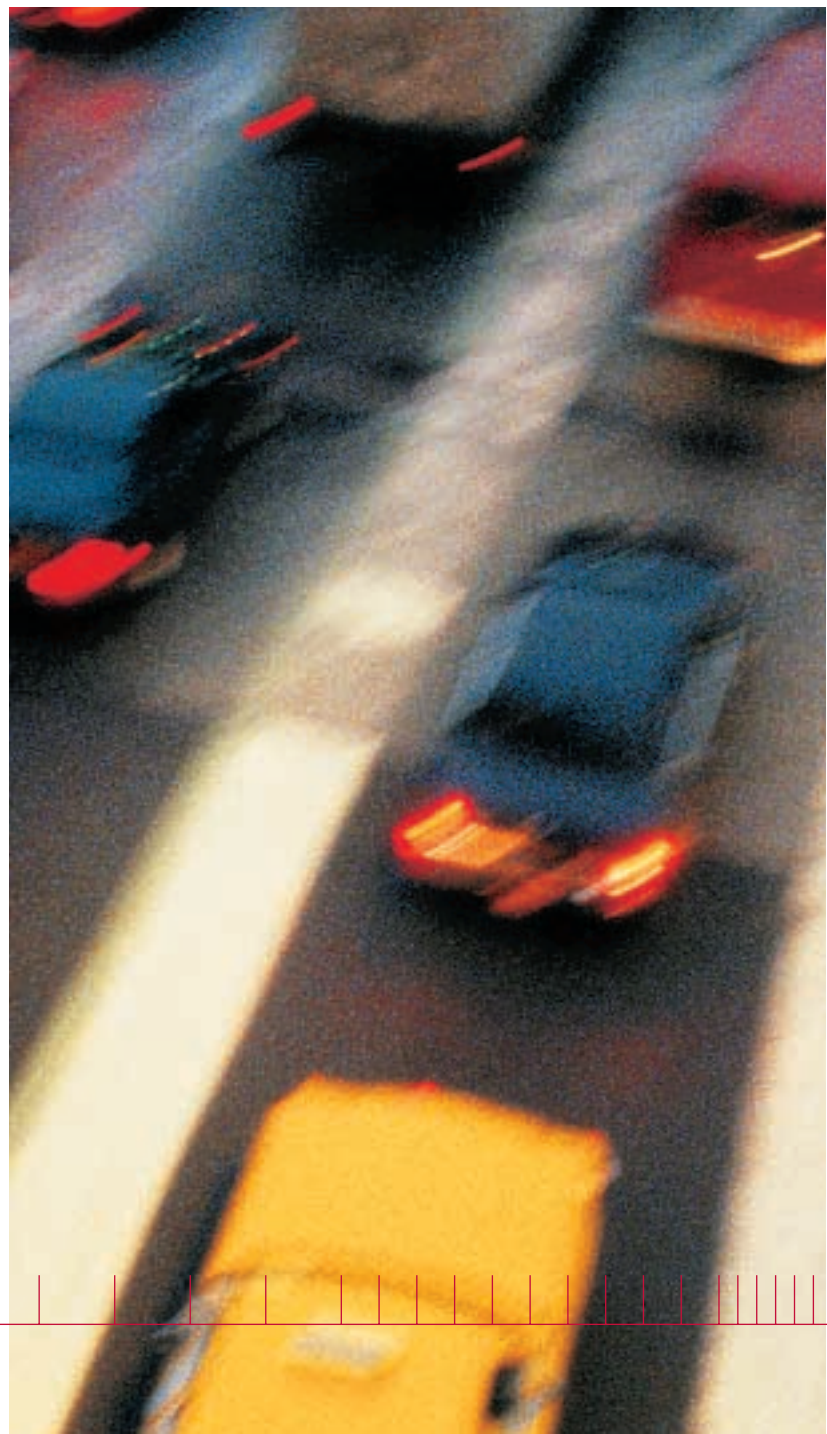
Chicchi pregiati:
il piacere di gustare un buon caffè.

72

Kofi Annan: il Segretario generale dell'ONU si
batte per un'economia mondiale consolidata.



Corro, dunque sono





Più in fretta, più in alto, più lontano: l'umanità è schiava del tempo – costi quel che costi.



Ruth Hafen, redazione Bulletin

«Se non richiamo entro 24 ore, vendono la nostra azione e il corso crolla», si lamenta il responsabile delle finanze di un'impresa tedesca sulla rivista «Manager Magazin» circa i ritmi incalzanti degli analisti e dei gestori di fondi. La new economy conosce un solo ritmo: quello dell'accelerazione. Anche la old economy, caratterizzata finora da tempi più blandi, si sta adeguando alle strette scadenze imposte dai mercati finanziari. Già circola il termine «speed economy», un neologismo che indica un gigantesco laboratorio dove si lotta contro il tempo anche a costo di sbagliare. L'unico fattore che conta è quello della velocità.

Mentre in Europa è ancora in vigore l'unità dell'anno d'esercizio, negli Stati Uniti da tempo ci si precipita di trimestre in trimestre. Le imprese con capitale di rischio domiciliate nella Silicon Valley accorciano i tempi per portare in borsa le società finanziate. Pochi mesi devono bastare per giungere dall'idea alla negoziazione dei titoli. L'Europa tiene il passo: la ditta tedesca di vendita all'asta in rete

«Alando» è stata fondata, quotata in borsa e rivenduta alla ditta modello americana eBay in soli dieci mesi. I fondatori sono diventati milionari da un giorno all'altro.

Le ditte dot.com spuntano come funghi per sparire altrettanto velocemente. Gli esperti stimano che quasi l'80% di tutte le start-up del settore tecnologico farà fallimento. Le dot.com si trasformano dunque in insaziabili divoratrici di capitale. Nel 2000, la borsa americana dei titoli tecnologici NASDAQ ha gettato sul lastrico oltre 700 società. Con Fantastic Corporation, Miracle e Complet-e, anche la Svizzera vanta alcuni esempi famosi dove un'ascesa vertiginosa ha lasciato il posto a una caduta altrettanto spettacolare. Fantastic Corporation, produttrice di software per trasmissioni a larga banda con sede a Zugo, garante della massima velocità su Internet, è partita a gonfie vele un anno e mezzo fa al Nuovo Mercato di Francoforte. Nel giro di soli cinque mesi le azioni hanno raggiunto un valore pari a dieci volte il prezzo di emissione. Oggi il titolo è negoziato a meno della metà del prezzo alla sua introduzione. «Il mercato non si è sviluppato alla velocità prevista», si rammarica il portavoce di Fantastic Jürgen Bollag sul quotidiano «Berner Zeitung». In un comunicato stampa, il CEO Reto Braun conferma: «Il processo di sviluppo del mercato a larga banda è più lento di quanto pronosticato.» Risultato: alla fine del 2000 vi sono stati 100 licenziamenti, circa un terzo dei dipendenti ha dovuto lasciare la ditta.

Internet detta il ritmo dell'era digitale. Jeff Bezos, fondatore di Amazon.com, azzarda un confronto con l'esplosione cambrica, avvenuta 550 milioni di anni fa, quando di botto si è passati dagli organismi monocellulari ai pluricellulari. La velocità con cui Internet è avanzato a mezzo di comunicazione globale non conosce paragoni: ci sono voluti 55 anni prima che 50 milioni di persone utilizzassero il telefono, alla televisione ne sono bastati 13 e ad Internet 3. Oggi, 200 milioni di persone sono collegate alla rete delle reti, una comunità a cui quotidianamente si aggiungono 20 000 nuovi utenti che hanno la possibilità di consultare ogni ora 62 500 nuove pagine web e che spediscono tre miliardi di e-mail al giorno. Cifre esponenziali e ritmi quasi inconcepibili, tanto che una rivista Internet si è data il sottotitolo di «Fonte ufficiale di informazione per i prossimi cinque minuti». I cicli degli investitori in titoli Internet sono brevi: ricerche dimostrano che in media un azionista di Amazon tiene il titolo per 7 giorni, mentre un azionista di Coca-Cola arriva a 26,4 mesi.

Prima la velocità, poi la qualità

I ritmi incalzanti, tipici della new economy, si ripercuotono anche sulla più lenta old economy. «Nel frattempo la folle corsa ha contagiato numerosi altri settori, raggiungendo una dinamica tale che per molti la velocità non solo è diventata un tipico strumento di differenziazione, come il prezzo e la qualità, bensì il vantaggio determinante rispetto alla concorrenza», illustra Klaus

Backhaus, professore di economia aziendale all'Università di Münster, nel suo articolo «Epidemie des Zeitwettbewerbs» («La contagiosa corsa alla velocità»). Per restare concorrenziali, sempre più imprese tradizionali approfittano dei vantaggi temporali offerti da Internet.

Coalizione a favore della lentezza

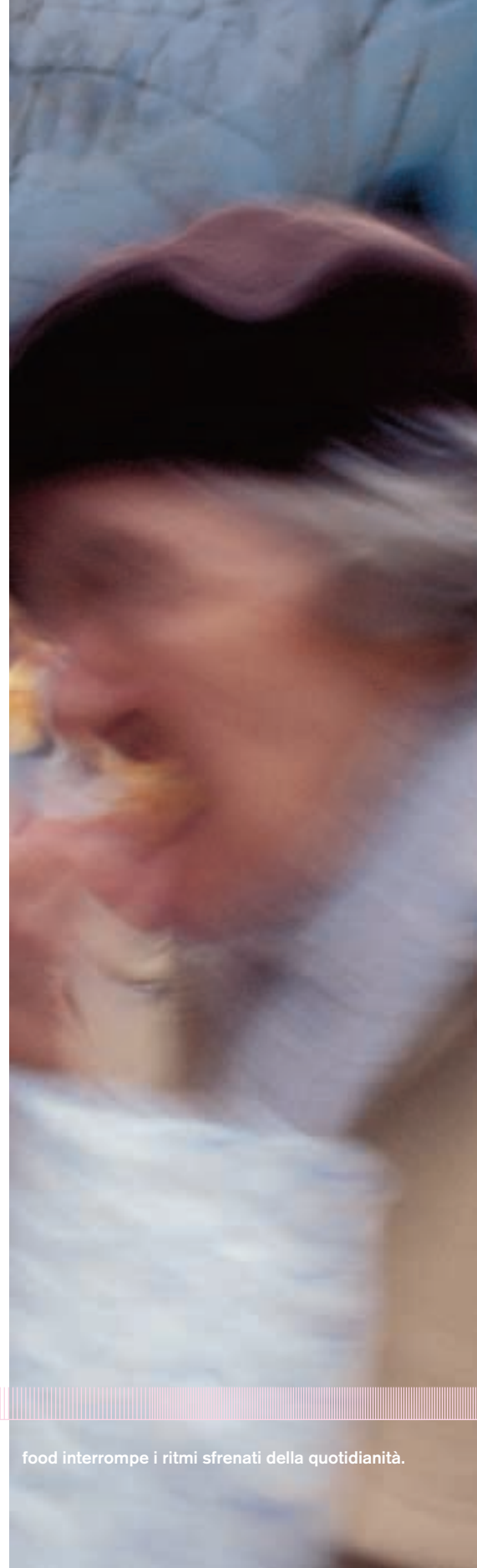
Anche le banche, nella lotta quotidiana a favore della clientela, puntano sulla velocità. Markus Simon, responsabile dei servizi web del Credit Suisse e-Business, spiega: «Il Credit Suisse ha la fama di banca dinamica e innovativa. Non possiamo permetterci di restare indietro con lo sviluppo di prodotti e-business». La rapidità che caratterizza questo settore ha avuto risvolti positivi anche sul commercio bancario tradizionale, accorciando sensibilmente i tempi di pianificazione e realizzazione di progetti. Internet è sinonimo di trasparenza ed incrementa perciò le aspettative. «Le nuove banche – caratterizzate da efficienza, velocità e trasparenza – gareggiano tra loro in termini di velocità d'esecuzione dei vari progetti e-business», illustra Simon, aggiungendo che «il settore si è autoimposto ritmi che non è più in grado di mantenere».

Nel suo libro «Gute Arbeit braucht ihre Zeit» («Un buon lavoro richiede il suo tempo») Martin Massow ammonisce: «Il settore dell'informatica si sta catapultando oltre le capacità di sopravvivenza economica.» Klaus Backhaus arriva a proporre l'istituzione di cartelli di vigilanza sui ritmi,



Markus Simon, responsabile servizi web
Credit Suisse e-Business

«Il settore e-business si è autoimposto dei ritmi che non è più in grado di mantenere.»



Vivere con il piede sull'acceleratore: la breve sosta al fast

food interrompe i ritmi sfrenati della quotidianità.

per permettere a «coloro che si trovano imprigionati nel vortice dell'accelerazione di ridimensionare insieme i ritmi». Agendo in comune, le imprese colpite dispongono di forze sufficienti per interrompere la vertiginosa spirale. Il pedagogo socio-economico Karlheinz A. Geissler presenta invece una soluzione intermedia basata sui «ritmi variati», poiché soltanto così è garantita la «flessibilità necessaria e la stabilità dei sistemi economici, ecologici e sociali».

In risposta ai promotori di un sistema iperdinamico e superveloce, dove ci si rincorre a vicenda, sta nascendo una nuova specie: i fautori della lentezza. E già si parla di slowfood club e associazioni pro-rallentamento che dovrebbero ridare il giusto ritmo ad una società ormai schiava dell'accelerazione. Gli uni agiscono parallelamente agli altri. Per Peter Glotz, responsabile dell'Istituto di management della comunicazione e dei media dell'Università di San Gallo, la controreazione alla velocità non è che «un'ideologia aggressiva propagata da una classe emergente e in rapida ascesa, vittima della modernizzazione». La convivenza di questi due gruppi in opposizione deve essere organizzata accuratamente, ai fini di evitare una lotta culturale. «Lo scetticismo generale nei confronti della velocità, dell'efficienza e della crescita è soggetto allo stesso dogmatismo con cui il socialismo si esprime nei riguardi dei beni privati, dell'élite e del profitto.»

Mentre gli esperti si scervellano sui pro e i contro dell'accelerazione economico-sociale, l'umanità dell'era postindustriale vive una vita assai felice, malgrado i ritmi incalzanti. Tra le varie innovazioni tecnologiche – dal forno a microonde al telecomando e al cellulare – sono i nuovi media a dettare il passo.

Una ricerca sul metodo di lettura degli internauti, effettuata nel 1997 dalla Sun Microsystems, ha evidenziato che la gente non legge, ma si limita a scorrere il testo soffermandosi unicamente su singole parole e frasi. Ciò non sorprende se consideriamo l'ingente quantità di infor-


mazioni destinata a raddoppiarsi ogni 20 mesi. La tendenza alla lettura in diagonale è in aumento, esistono perfino metodi appositi per allenarsi a filtrare le parti di testo rilevanti. È un circolo vizioso: i media, anch'essi promotori dell'accelerazione, sono costretti a loro volta ad adeguarsi ai ritmi sempre più vertiginosi. Perfino il prestigioso «New York Times» si ripropone ai lettori con un nuovo layout che garantisce una lettura più facile e ovviamente più veloce. Lo stesso discorso vale per la radio e la TV: 20 anni fa una comune notizia vantava in media una lunghezza di 5 minuti, oggi 90 secondi devono bastare. I video clip di MTV dura-

no 3 minuti, finiti i tempi delle canzoni rock di 20 minuti.

La velocità: quintessenza della felicità?

Già nel 1946 Groucho Marx si prendeva gioco della smania di correre. «Più veloci», insisteva nel ruolo di direttore d'albergo nella pellicola «Una notte a Casablanca»: «Più veloci. L'uovo alla coque da quattro minuti si cuoce in tre minuti, quello da tre in due e a chi chiede quello da due, portiamo la gallina.» Una previsione azzeccata. Nel 1983 un editore americano ha lanciato le «fiabe della buonanotte di un minuto», affinché genitori stressati non perdessero troppo tempo per far addor-





La fretta e il vuoto

determinano la giornata della società turbo.

mentare i loro figli. L'idea ha avuto un successo enorme, tanto che nel frattempo sono stati pubblicati innumerevoli altri racconti ultrabrevi.

La cultura dello zapping continua ad espandersi e gli assetati di velocità sono felici soltanto quando possono fare sette cose alla volta. Neppure la Chiesa può sottrarsi al gioco della velocità: la messa di 10 minuti è all'ordine del giorno e a Verbier (VS), un parroco cattolico offre celebrazioni superveloci direttamente sulla pista da sci. Pure il tempo libero è una maratona, dove bisogna soddisfare anche le esigenze spirituali. In tutta velocità, ben inteso.

Ma l'uomo è fatto per questi ritmi di vita? La questione non è ancora risolta. I giovani di oggi dimostrano tuttavia che è possibile imparare a convivere con la velocità. Essi hanno infatti sviluppato facoltà che i loro coetanei di 30 anni fa non possedevano. Maggiori capacità di reazione, apprendimento rapido, prontezza di spirito, attitudine di pensiero più flessibile: doti stimolate già nell'infanzia grazie all'uso di computer e media elettronici. Al contempo, ammoniscono gli psicologi, ciò incoraggia la mentalità del «voglio tutto e subito». Si teme l'avvento di una nuova specie: uomini più veloci, ma anche più superficiali, che non sono più in grado di rallentare per ap-

prezzare esperienze profonde. L'influsso diretto esercitato sul benessere da uno stile di vita iperattivo nelle metropoli dei paesi industrializzati, è oggetto di uno studio dello psicologo sociale americano Robert Levine. Nelle sue ricerche sul tempo, egli ha scoperto che: «Tutti gli studi effettuati sui ritmi di vita dimostrano che le persone residenti in aree predestinate alla velocità hanno maggiori probabilità di condurre una vita gratificante.» Allora la velocità ci rende davvero felici? L'unica cosa certa è che il fenomeno colpisce tutti. Bisogna pertanto porsi la domanda se è l'uomo stesso a dettare il ritmo o se, al contrario, il ritmo gli viene imposto dall'esterno.

A STAR IS BORN

We would like to congratulate the cellist Sol Gabetta, who is this year's winner of the Prix CREDIT SUISSE Jeunes Solistes. The prize is awarded to young, exceptionally talented musicians studying in Switzerland who, in light of their level of accomplishment and their track record, are clearly qualified to embark on a promising career. The awarding of this prize alternates each year with an international prize, the CREDIT SUISSE GROUP Young Artist Award. This national award is an initiative of the Lucerne Festival, the Conference of Directors of Swiss Music Schools and the Jubilee Foundation of CREDIT SUISSE GROUP.

Fermarsi
un momento e
cancellare il
quotidiano.

Combattere lo stress

Sempre più persone dimostrano di non essere in grado di reggere i ritmi serrati, né dal punto di vista fisico né da quello psicologico.

Le malattie causate dallo stress sono in aumento. Una ricerca effettuata dal Segretariato di Stato dell'economia (seco) in merito allo stress in Svizzera, stima i costi per la popolazione attiva a circa 4,2 miliardi di franchi. Tra i principali fattori di stress figurano soprattutto condizioni di lavoro sfavorevoli, ad esempio aumento della mole di lavoro, tempi stretti e ristrutturazioni.

Infatti, non sono in pochi a lamentarsi dei ritmi insopportabili all'origine dello stress. I sintomi più comuni sono disturbi del sonno, mancanza di appetito, mal di testa cronici e tensioni muscolari nella zona della nuca e delle spalle. Inoltre, lo stress

favorisce l'insorgere di malattie cardiovascolari. Anche se dalla ricerca del seco risulta che le donne sono più vulnerabili, lo stress colpisce entrambi i sessi in uguale misura. «Le donne sono semplicemente più sensibili e percepiscono prima degli uomini i cambiamenti a livello psicofisico. Inoltre, sono più disposte a riflettere sul loro stato d'animo», illustra Ulrike Zöllner, docente presso la Scuola superiore di psicologia applicata di Zurigo, e aggiunge: «Gli uomini tendono a sorvolare problemi di questo genere, considerandoli un impedimento al normale andamento delle cose. Un uomo vuole soprattutto funzionare in modo corretto per proseguire senza intralci il suo cammino.» Uomini-eroi che lottano contro il tempo, martiri che non si fermano finché non crollano?

L'economia ci sta ripensando: ha riconosciuto che vivere sempre al limite delle

proprie forze e capacità è una situazione insostenibile per ognuno di noi. Tutti, non soltanto i più sensibili, necessitano di tempo libero e pause ricreative. Lo sport resta una delle forme più apprezzate per rinvigorirsi, affiancato oggi da metodi di rilassamento alternativi, come la meditazione, lo yoga, il Qi Gong o vari esercizi di respirazione. Letizia Fiorenza, terapeuta di tecniche respiratorie, si prende da tempo cura di singoli manager o interi gruppi e constata che «oggi la gente è molto più disponibile ad ascoltare i segnali del proprio corpo, molto di più che non 20 anni fa. Nel frattempo anche i manager hanno capito che bisogna prendersi cura di sé, prima di giungere al collasso.» Per molti, il compito più arduo consiste nel concentrarsi unicamente su se stessi, accettando di non dover eseguire cento cose contemporaneamente. Al momento di rilassarsi è necessario abbandonare il cosiddetto «multitasking», strumento predominante nel lavoro quotidiano. Il segreto sta nel cogliere l'attimo presente senza farsi condizionare da ciò che sarà tra un'ora.

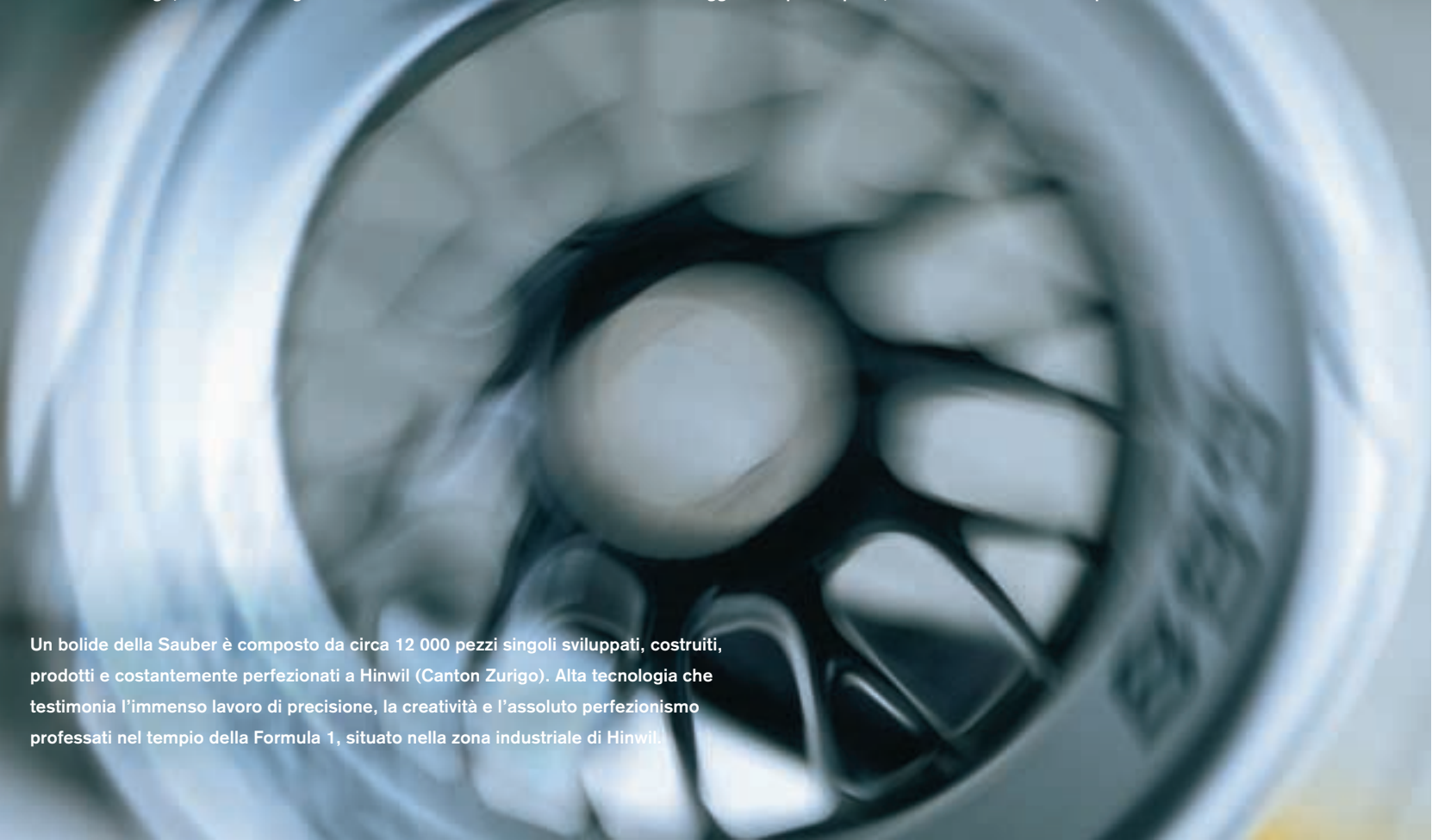


Letizia Fiorenza, terapeuta di tecniche respiratorie

«Nel frattempo anche i manager hanno capito che bisogna prendersi cura di sé prima di giungere al collasso».



Melbourne: svago, bolide all'avanguardia e una ferrea concentrazione. La Sauber si aggiudica quattro punti, Räikkönen e Heidfeld sorprendono la comunità della Formula 1.



Un bolide della Sauber è composto da circa 12 000 pezzi singoli sviluppati, costruiti, prodotti e costantemente perfezionati a Hinwil (Canton Zurigo). Alta tecnologia che testimonia l'immenso lavoro di precisione, la creatività e l'assoluto perfezionismo professati nel tempio della Formula 1, situato nella zona industriale di Hinwil.

Formula 1: eroi high-tech



Il circo della Formula 1 è composto da automobili veloci e uomini valorosi. La passione per la velocità nasce però negli uffici di costruttori e designer.

Rosmarie Gerber, redazione Bulletin

«All'improvviso tutti si concentrano sull'autodromo, e anche coloro che non perdono un solo party VIP si stringono attorno ai box.» Con queste parole Uwe Killing, caporedattore della rivista «For Him Magazin», introduce il tema dell'inserito speciale FHM dedicato alla stagione di Formula 1. FHM – solitamente più propenso alle curve femminili – presenta tutti i piloti di Formula 1, attestando conoscenze approfondite anche riguardo alle curve su strada.

«Sarebbe oltremodo simpatico se per una volta Nick Heidfeld vedesse sventolare la bandiera a scacchi», è il modesto apprezzamento di Killing nei confronti del ventiquattrenne pilota tedesco. Al ventunenne Kimi Räikkönen è perlomeno concessa un'opportunità: «O finirà sempre fuori pista o siamo di fronte a un nuovo enfant prodige.»

Le star della prima gara

FHM aveva appena tolto ogni speranza ai tifosi elvetici di Formula 1 di ottenere un risultato accettabile con l'unica squadra svizzera in corsa, che i due piloti della Sauber hanno portato il logo del Credit Suisse al quarto e al sesto posto al Gran Premio d'Australia.

Mentre a Melbourne i due portenti della Sauber hanno dato il meglio nella prima competizione dell'ancora lungo campionato, entrando a far parte delle star, l'équipe di Hinwil si impegna a perfezionare senza sosta i quasi 12 000 pezzi singoli e ad assicurare la disponibilità dei ricambi ai posti di gara. Presso la Sauber sono impiegati all'incirca 300 professionisti. Una cinquantina di persone sono addette al trasporto delle attrezzature, dei veicoli e dei piloti ai vari posti di gara, mentre circa 30 specialisti verificano costantemente le mi-

gliorie tecniche sui circuiti di prova. Anche nella zona industriale del comune zurighe- se di Hinwil ci si impegna a perfezionare i bolidi attualmente in gara, mentre nella mente rombano già i motori della C21, il modello che gareggerà durante la prossima stagione.

Think Tank e officina

Reportage prestigiosi celebrano il magico mondo della Formula 1. Dietro alle formidabili prestazioni di Nick Heidfeld e Kimi Räikkönen si cela un enorme lavoro di precisione a cavallo tra creatività e disciplina rigorosa. Le star dell'autodromo sono sempre e ovunque in contatto con il Think Tank e l'officina di Hinwil. Al termine di ogni competizione viene consegnato un rapporto minuzioso agli ingegneri e designer e vengono ordinati pezzi di ricambio presso la sede principale. Quando il cam-



Erich Rüegg, capo officina

«Qui si lavora per fornire risultati di elevata precisione come in nessun altro posto. Una sfida molto impegnativa, ripagata da un'enorme soddisfazione.»

Anche la partenza folgorante dei piloti di Red Bull Sauber Petronas promette una competizione intrigante. Al contrario dei due giovani piloti, gli specialisti di Hinwil non devono battersi nella «frenetica corsa al titolo». Tuttavia, ognuno di loro sa cosa significhi «vivere al limite» della tecnica e delle capacità di prestazione.

pionato di F1 si svolge in Europa, tra una gara e l'altra i bolidi sostano all'officina di Hinwil. Due o tre ore dopo il loro arrivo, le singole componenti si trovano già in revisione. Dietro l'architettura puristica che caratterizza il complesso Red Bull Sauber Petronas, si celano locali dall'aspetto impeccabile.

È meglio alla Sauber che alla Ferrari

Tra dicembre e febbraio il quartiere generale di Hinwil non conosce sosta: in attesa dei primi test si lavora sodo giorno e notte. Del resto, nel tempio high tech della F1 svizzera – dove è proibito scattare fotografie e sono vietati i contatti con il pubblico – non ci si riposa mai. Quest'impressione è confermata dal capo officina Erich Rüegg: «Qui si lavora tra le 55 e le 60 ore alla settimana: forniamo risultati di elevata precisione come in nessun altro posto. Una sfida molto impegnativa, ripagata da un'enorme soddisfazione. Non abbandonerei mai la mia attività alla Sauber per lavorare presso la Ferrari. Sto troppo bene qui.»

«A Hinwil lavorano professionisti d'alto rango, ma quando si viene al sodo conta solo l'automobile», afferma l'ingegnere calcolatore Thomas Knodel, Head of Structural Calculation. «È la data delle

prove a dettare i ritmi di lavoro, non il contratto. Ma quando la Sauber conquista il quinto posto, vinco anch'io. Se ottenessi il titolo di campione del mondo con la Ferrari, il mio contributo non sarebbe che una goccia in mezzo al mare.»

«Chi è impiegato qui deve avere la tecnica e l'agonismo nel sangue.» Con queste parole Dominik Stockmann, responsabile costruzione cambi, riassume la filosofia degli specialisti Sauber. «È chiaro che durante la fase cruciale si pensa al lavoro giorno e notte. La C20 è sempre in gara, e questo è stupendo. Il mio contributo è il cambio.»

«Vivere al limite: la frenetica corsa al titolo di Michael Schumacher. Per i tedeschi non vi è mai stata una stagione così promettente», ribadisce Wolfgang Uhrig, caporedattore della rivista sportiva tedesca «Kicker».

Zwingli vigila su tutti

Ciononostante, a Hinwil ci si astiene dal compensare la tensione festeggiando. Tutta la squadra si attiene rigorosamente alla severa morale di lavoro professata ai suoi tempi dal riformatore Ulrico Zwingli. Interrogati sulle modalità con cui sono stati celebrati gli ottimi risultati di Melbourne, uno dei collaboratori ha risposto non senza stupore: «Lunedì ci siamo salutati congratolandoci a vicenda. Dopodiché abbiamo ripreso il lavoro». «La mia gara si svolge dietro le quinte», aggiunge il capo officina Erich Rüegg. «Dapprima tocca al reparto sviluppo e ai designer, responsabili per le nuove componenti. Una volta stabiliti i dati CAD e il design, il progetto passa in mano alla produzione. Io coordino il tutto fino a quando la vettura è pronta.»

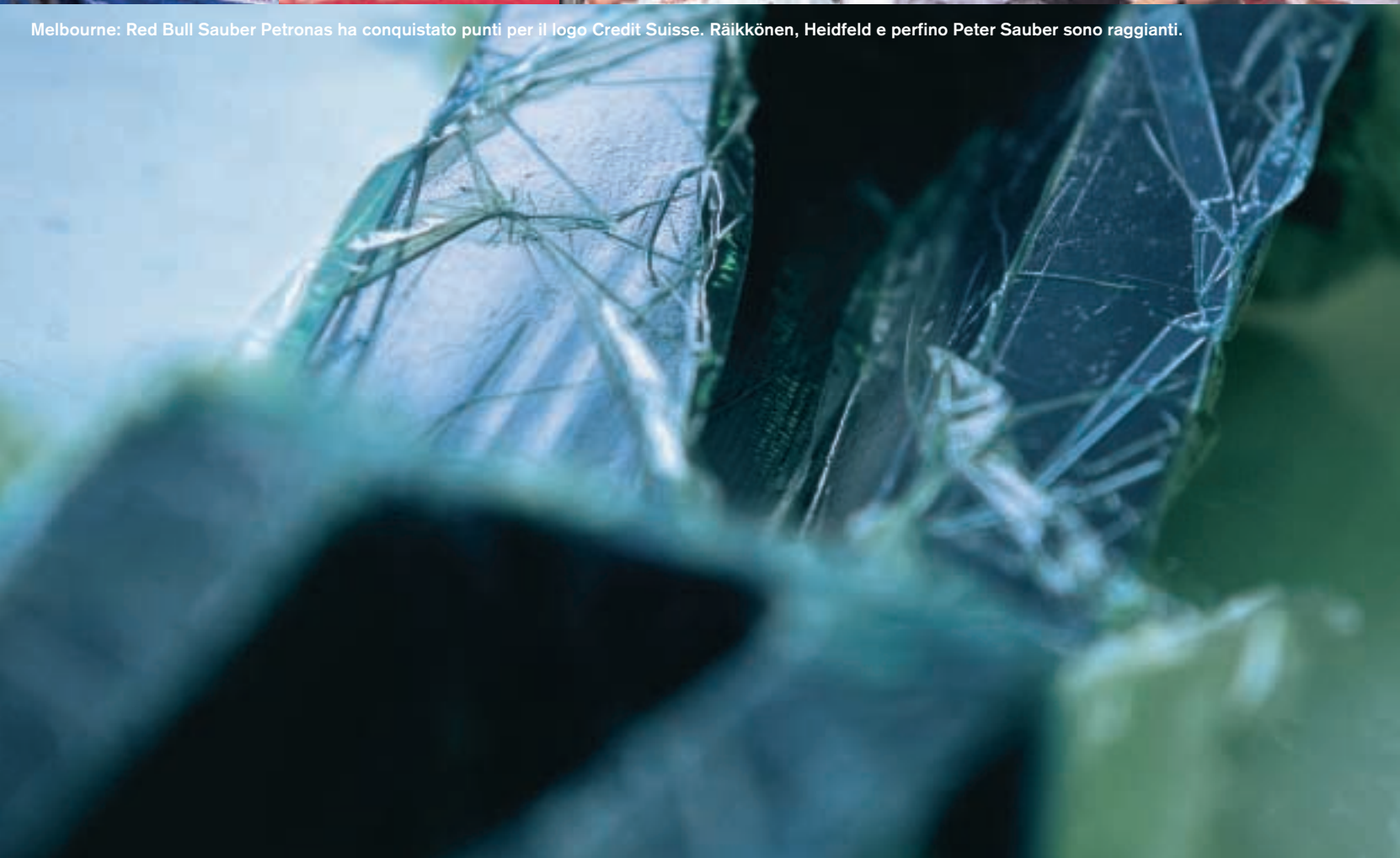


Dominik Stockmann, responsabile costruzione cambi

«La C20 è sempre in gara, e questo è stupendo. Chi lavora alla Sauber deve avere l'agonismo nel sangue.»



Melbourne: Red Bull Sauber Petronas ha conquistato punti per il logo Credit Suisse. Räikkönen, Heidfeld e perfino Peter Sauber sono raggianti.





Malesia: il team della Sauber resta a piedi sotto la pioggia battente. Räikkönen, Sauber e Heidfeld puntano su San Paolo.



Thomas Knodel, Head of Structural Calculation

«A Hinwil lavorano professionisti d'alto rango, ma quando si viene al sodo conta solo l'automobile.»



Erich Rüegg è il veterano della Sauber. 15 anni fa ha assolto un secondo tirocinio come meccanico d'auto e assieme al suo datore di lavoro ha costruito le prime macchine da corsa. Insieme hanno poi partecipato a diverse gare in Europa e Oltreoceano. Un ambiente familiare, in cui sono nati rapporti duraturi. «Tra i venti e i trent'anni non sentivo la necessità di compiere viaggi in luoghi qualsiasi. Partivamo con la nostra vettura da corsa alla volta del Giappone e degli USA: esperienze davvero eccezionali.»

All'insegna dell'armonia nonostante i ritmi serrati

Erich Rüegg si è assentato dall'officina unicamente per conseguire una formazione serale di commerciante tecnico e per approfondire le conoscenze acquisite all'Università di San Gallo. Il responsabile dell'officina ammette: «Il lavoro è il perno attorno a cui ruota la mia vita» e aggiunge: «Questo mestiere esige ottime capacità di reazione. Le decisioni si prendono celermente, il lavoro di squadra risulta pertanto indispensabile. Se questi fattori quadrano, il risultato è un profondo senso di armonia anche durante i periodi più stressanti.»

Mentre si dice che la Ferrari e la McLaren-Mercedes hanno investito ciascuna 300 milioni di franchi nei loro bolidi, il budget della Sauber si situa sotto i 100 milioni. La scuderia svizzera è finanziata da Red Bull, Petronas e a partire da quest'anno anche dal Credit Suisse. Le risorse finanziarie impongono dei limiti nella costruzione delle auto da corsa, si rammarica Dominik Stockmann del reparto costruzione cambi: «Un'équipe più grande può permettersi due costruzioni parallele e mettere in pista la migliore, una possibilità che noi purtroppo non abbiamo. Ciononostante ci concentriamo a realizzare progetti all'avanguardia. Il cambio – che dipende dal

tipo di motore – è costruito in blocco con parti in acciaio molto sofisticate, che rendono difficili gli interventi su vasta scala durante la stagione competitiva.» Alcuni pezzi sono prodotti da imprese tedesche e britanniche. Stockmann: «La collaborazione con i nostri fornitori inizia molto presto, li contagiamo con le nostre idee e approfittiamo del loro know-how. Abbiamo compiti soggetti a scadenze predefinite: più gente collabora, migliori saranno i risultati.» Un cambio sofisticato non può certo sostituire i vantaggi offerti ai piloti da una costruzione aerodinamica, precisa dispiaciuto Stockmann. Tuttavia: «Con un pezzo aerodinamico difettoso, l'auto giunge al traguardo. Un cambio mal funzionante significa invece la fine.»

«Ognuno ha imparato a convivere con lo stress»

L'obwaldese Dominik Stockmann si è trasferito a Hinwil per lavoro. In merito al nuovo domicilio non ha però molto da riferire: «Chi lavora alla Sauber non ha un impiego comune. La Formula 1 significa molta tensione per tutti, e ognuno ha imparato a convivere con lo stress.»

Anche l'ingegnere Thomas Knodel sembra apprezzare questo stile di vita: «Un'automobile da corsa è sinonimo di uno straordinario compromesso tra aereo-

dinamica, struttura, sicurezza e produzione. Oltre a garantire la sicurezza dei piloti, devo dar forma alle varie parti in modo che funzionino. Sono in grado di dimostrare ciò che succede quando lo spoiler è sottoposto alla massima sollecitazione. Questo mi permette di perfezionare le singole parti. Ogni ingegnere calcolatore ha grandi libertà nella progettazione: è inevitabile che sviluppi uno stile individuale. Utilizzo svariati materiali e tecniche, li perfeziono fino a toccare i limiti del fattibile. Sono convinto che una costruzione semplice sia una buona costruzione.»

«Poco prima dell'inizio delle prove in gennaio», interviene Thomas Knodel, «abbiamo lievemente superato i nostri limiti. A questo punto ci sosteniamo sempre a vicenda. La fiducia reciproca è indispensabile quando si insegue l'obiettivo comune di costruire una macchina da corsa possibilmente perfetta.»

Nel Think Tank e nell'officina della Sauber a Hinwil, specialisti altamente qualificati collaborano nella costruzione di «un'auto da corsa possibilmente perfetta». Non vi è spazio per gli alti e i bassi emozionali. Di questo si occupa Wolfgang Uhrig, caporedattore di «Kicker»: «Un bolide visto in controluce, motori che girano a pieno ritmo, nell'aria l'odore di pneumatici bruciati... momenti magici della Formula 1.»

DUE INDIMENTICABILI GIORNATE A MONZA

Le prove di Monza sono un evento molto atteso da tutti i tifosi di Formula 1. Bulletin mette in palio sei biglietti, pernottamento compreso, per le giornate dal 30.5 all'1.6, in modo da permettere ai lettori di vivere in prima persona l'esperienza mozzafiato tra box e circuito.

«Sauber C20: un'auto veloce e agevole da guidare»

Intervista: Rosmarie Gerber



Peter Sauber

«Il primo Gran Premio ha dimostrato che la C20 è un'auto che non deve temere la concorrenza.»

ROSMARIE GERBER A Melbourne il suo team è partito alla grande aggiudicandosi quattro punti. Si azzarda a fare previsioni per il resto della stagione?

PETER SAUBER Sono diventato cauto con le previsioni. Ma una cosa è certa: vogliamo migliorare e superare l'ottavo rango nella classifica costruttori. Il primo Gran Premio ha dimostrato che la scelta dei piloti è stata quella giusta e che la C20 Sauber Petronas è un'auto che non deve temere la concorrenza.

R.G. Heidfeld e Räikkönen hanno fatto scalpore nel mondo della Formula 1. La Sauber viaggia dunque con i talenti della stagione?

P.S. Pur non avendo ottenuto risultati brillanti l'anno scorso, è risaputo che Nick Heidfeld è un pilota veloce. Nella sua carriera ha vinto tutto quel che c'era da vincere. Non avrei ingaggiato Kimi Räikkönen se non fossi stato convinto delle sue prestazioni. Però ammetto che anch'io sono rimasto sorpreso dai risultati.

R.G. Räikkönen ha sorpassato celebrità come Jean Alesi, Giancarlo Fisichella e Jenson Button. La sua carriera di pilota Formula 1 è pertanto assicurata?

P.S. Kimi ha guidato senza commettere errori ed è in perfetta forma. Non vedo motivo per cui questo non debba ripeter-

si. La superlicenza per le prossime gare è però ancora provvisoria.

R.G. In che misura il successo registrato è da attribuire al peso più leggero della C20?

P.S. Il peso è stato un fattore decisivo già alla prima gara. Infatti, guadagnando in leggerezza siamo riusciti a distribuire meglio i pesi restanti.

R.G. In che modo i costruttori e gli addetti ai lavori in officina hanno contribuito al successo dei suoi piloti?

P.S. Il fatto che i nostri piloti abbiano potuto fare affidamento su un'auto veloce e agevole da guidare è stato di cruciale

importanza fin da principio. Compito degli ingegneri e dei piloti è ora quello di continuare a sviluppare l'auto nel corso della stagione.

R.G. Quali effetti ha avuto il successo di Melbourne per la sua impresa?

P.S. Sia i partner che gli sponsor si sono rallegrati insieme a noi del brillante inizio. Per l'équipe si tratta senza dubbio della meritata ricompensa per gli sforzi e l'impegno dimostrati lo scorso inverno. E naturalmente è un ottimo incentivo per continuare su questa strada.

PETER SAUBER

L'unico proprietario svizzero di una scuderia ha iniziato la sua carriera come elettricista. Nel 1970 Peter Sauber ha fondato la sua impresa e costruito la prima automobile da corsa. Anni dopo, l'ambizioso imprenditore svizzero ha incentivato la Mercedes a rimettere piede nelle gare di velocità. Il suo successo ha toccato l'apice con la leggendaria vincita della 24 Ore di Le Mans. Dal 1993 la scuderia Sauber partecipa alle gare di Formula 1. Già quattro volte i suoi piloti hanno potuto salire sul podio. Dal 1995 Red Bull e la compagnia petrolifera Petronas partecipano in veste di sponsor principali. Quest'anno si è aggiunto anche il Credit Suisse.

Il rendimento è una
questione di strategia.





PETER GLOTZ

Peter Glotz, già segretario federale nonché esperto di media e comunicazione della SPD, nel 1996 entra come rettore fondatore all'Università di Erfurt. Dopo aver ricoperto funzioni chiave nel panorama mediatico tedesco, attualmente dirige l'Institut für Medien- und Kommunikationsmanage-

ment dell'Università di San Gallo dove, fra l'altro, tiene un corso post-laurea di management della comunicazione.

«La velocità trionfa sulla lentezza»

«Non pretendo che corriamo verso la catastrofe», afferma il professor Peter Glotz, autore del libro «Die beschleunigte Gesellschaft» (La società accelerata).

Intervista: Rosmarie Gerber,
redazione Bulletin

ROSMARIE GERBER Nel suo libro, citando Cartesio, lei scrive: «La modernizzazione è civilizzabile, ma non evitabile». Intende dire che anche lei ha ceduto alla società accelerata?

PETER GLOTZ Sì. È una vita che accelero. E al contrario dei «deceleratori» non ho molto da obiettare nei confronti dell'accelerazione del capitalismo digitale.

R.G. I progressi della tecnica si superano l'un l'altro a ritmi vertiginosi, forgiano l'economia e la società, e ciò che preoccupa è che non sono governabili.

P.G. A certe condizioni questa velocità è

governabile. Non vi è legge del capitalismo cui si sia esposti per forza.

R.G. E il mercato monetario 24 ore su 24, i folli sbalzi della new economy, sono governabili?

P.G. La tecnologia della comunicazione ha trasformato profondamente il mondo della finanza. Si può analizzare nei dettagli, si potrebbero imporre limitazioni, ma non lo si fa.

R.G. Cosa lo impedisce?

P.G. Insieme, i G8 sarebbero in grado di limitare questi sviluppi, di umanizzarli e modificarli. Se ciò non avviene è colpa dei

singoli individui. C'è un sacco di gente pronta a battersi coltello alla mano contro ogni tipo di limitazione del mercato.

R.G. E le conseguenze?

P.G. Ci stiamo trasformando in una società a due terzi. Due terzi vogliono adeguarsi a questi ritmi, ma ci sono minoranze che manifestano obiezioni. Il 10-15% della popolazione pratica un down shifting attivo.

R.G. Insomma, il 15% della popolazione oppone resistenza.

P.G. Sì, e questo scatenerà lotte cultu-

rali. C'è chi si abbandona con entusiasmo all'accelerazione, chi fa buon viso a cattivo gioco e chi fa di tutto per sottrarsi.

R.G. Lei li chiama obiettori, ma non sarebbe meglio definirli perdenti?

P.G. Un terzo vuol dire il 33%. Guardi le cifre della disoccupazione: in Europa la media supera il 10%, anche se in Svizzera è solo del 2%. Poi conti le persone al margine del mercato del lavoro e aggiunga gli obiettori, i cosiddetti down shifter, attivi. Quest'ultimo terzo è profondamente diverso dal sottoproletariato dell'industrialismo. È un gruppo eterogeneo, cui appartengono tante persone con una buona formazione e animate dai motivi più disparati che difficilmente potranno coalizzarsi in qualcosa di simile a una lotta di classe.

R.G. Ma questo significa anche che valori comunemente accettati sono spariti.

P.G. Non credo. Prenda ad esempio i conflitti sociali intorno alla WTO. Prenda le proteste di Davos. Questi raggruppamenti che si schierano contro la globalizzazione mi sembrano i precursori di nuovi movimenti sociali.

R.G. Questi gruppi possiedono un programma politico di ampio respiro?

P.G. Credo si tratti delle prime avvisaglie di un nuovo socialismo a orientamento ecologico, che nell'89/90 era già stato dichiarato estinto. Non sono in grado di prevedere se questo movimento plasmerà l'Europa, ma il liberalcapitalismo non ha vinto definitivamente.

R.G. E questo movimento di protesta potrebbe essere in grado di canalizzare l'accelerazione universale?

P.G. Non credo. Nelle grandi società europee stanno per verificarsi gravi contrasti tra acceleratori e deceleratori. E sono prevedibili conflitti a tutti i livelli, fin dentro le famiglie.

R.G. Nel suo libro lei esamina, valuta, ma non prende posizione.

P.G. E questo fa infuriare la gente. Le

due ideologie sono talmente controverse da esigere di schierarsi pro o contro. Io credo però che una società come quella svizzera possa funzionare ancora a lungo, a patto che coltivi la tolleranza per stili di vita diversi.

R.G. Ma in ambito economico lei afferma che la velocità trionfa sulla lentezza. Le nuove tecnologie comportano l'eliminazione di una parte della forza lavoro. Tutto ciò non finirà per mettere in pericolo il consenso sociale?

P.G. Nella produzione, nella lotta concorrenziale la velocità trionferà sulla lentezza. Ciò non impedisce ad un insegnante di passare da un posto a tempo pieno a un posto al 70%. Ma gli anziani che non hanno più una visione d'insieme o le persone con una formazione insufficiente possono essere facilmente messi fuori gioco. Secondo me subentrerà un leggero peggioramento della situazione occupazionale, non una disoccupazione di massa come in alcuni paesi dell'America Latina.

R.G. Lei afferma che la velocità può essere governata tramite la cooperazione e la comunicazione. Ma come tenere l'accelerazione sotto controllo?

P.G. Vede, nessuno ha tutto sotto controllo, tranne forse il buon Dio. Alcuni politici si comportano come se avessero tutto sotto controllo. Ma chi come me ha fatto politica per 26 anni sa che molto spesso non è che sfoggio di retorica, tutta scena. Se lei desidera avere tutto sotto controllo, allora è nata nel mondo sbagliato.

R.G. Ma chi non ha almeno un po' la situazione in pugno è destinato alla catastrofe.

P.G. Beh, un po' la Svizzera le cose sotto controllo ce le ha.

R.G. Intende la politica o l'economia?

P.G. Domanda giustificata. Intendo dire la società svizzera, a cui certamente la politica dà il suo contributo. E non nego che il capitalismo digitale produca anche infelicità, cosa che secca molto gli amici del «pensiero positivo». Ma francamente non pretendo che corriamo verso la catastrofe.

R.G. Non parlo di felicità o infelicità. Parlo di autonomia individuale.

P.G. È indubbio che la velocità faccia delle vittime, individui che vengono scartati. Ma credo che lo stato sociale europeo tenga maggior conto degli aspetti sociali di questa evoluzione rispetto al capitalismo californiano.

R.G. Prendiamo la parte funzionante della società digitale. Questa nuova società non ha bisogno di qualche valore fondamentale che non sia la velocità?

P.G. Certamente. Una società non può esistere senza valori. Deve sforzarsi di creare un ordine e di vivere secondo i suoi dettami. Rimane il fatto che pure il capitalismo digitale produce miseria; anche in futuro, quindi, non potremo fare a meno di metterlo in discussione.

Peter Glotz, Die beschleunigte Gesellschaft, Kulturkämpfe im digitalen Kapitalismus, Kindler Verlag 1999.





Il buon uso della lentezza

Vittorie e sconfitte sono spesso
dettate dal giusto equilibrio
fra velocità e lentezza. E non solo
nel gioco del Pachisi.

La nostra è una società «cronofoga». La salvezza va forse cercata nella lentezza?

Jacqueline Perregaux, redazione Bulletin

Che con la lentezza spesso si progredisca più che con la velocità era già noto allo scrittore tedesco Johann Peter Hebel. Un suo racconto di inizio Ottocento narra di un carrettiere che sulla via per Basilea chiede a un viandante se riuscirà a raggiungere la città prima che chiudano le porte. «È difficile, ma se andate abbastanza adagio, forse ci riuscirete. Anch'io voglio provarci», è la singolare risposta. Il carrettiere sprona quindi i cavalli per essere certo di arrivare in tempo. Ma la fretta chiede il proprio tributo: l'assale posteriore del carro si spezza e il carrettiere è costretto a pernottare nel villaggio più vicino. Il viandante, che giunge al villaggio un'ora dopo e scorge il carro, sospira: «Vi avevo ben avvertito, non vi avevo forse detto: se andate adagio!»

Questo aneddoto cristallizza un elemento cardinale della definizione di lentezza: la lentezza esiste solo in relazione alla velocità. Le peculiarità di queste antitesi sembrano chiaramente associate. Lento sta per incolto, noioso, obsoleto, mentre veloce è moderno, sexy ed evoca il successo.

Ma che cosa significa «è»? Invero la forma al passato sarebbe più appropriata, visto che già da qualche tempo si osserva una chiara controtendenza. Lontano dall'incessante attivismo frenetico, recita il motto. È giunto il momento di fermarsi un po', di prendere qualche pausa di riflessione e il tempo per vivere in un presente

peraltro perennemente annullato dal futuro. La lentezza che si propone non è più fatalmente equiparata all'incapacità di adattarsi ai ritmi della vita. Da un lato sempre più persone scoprono i pregi della lentezza, dall'altro essa esprime una raffinata eleganza. Chi nella nostra società sa essere volutamente lento, ha conquistato qualcosa che sfugge agli eterni frettolosi: si può permettere di prendersi del tempo. E il tempo assurge così ad articolo di lusso, «velocità» e «accelerazione» assumono un paradossale magnetismo.

A passo di lumaca verso il successo

La lentezza non viene dunque soltanto (ri)scoperta, ma diventa anche espressione di piacere. Vi sono ad esempio i ristoranti «Slow Food» che inscenano la lentezza privilegiando non il servizio celere ai tavoli, ma piuttosto il piacere, l'elogio della convivialità, la rivendicazione del diritto al gusto e l'eccellenza dei prodotti. Nel ritorno alla ribalta della lentezza hanno ricoperto un ruolo tutt'altro che trascurabile l'influsso prodotto dalla meditazione e dallo stile di vita orientali, la riflessione sull'eleganza della semplicità e dell'essenziale. La lentezza può rivelarsi un percorso serio per approdare alla meta, una potenzialità che oggi è tema di riflessione in luoghi dove solo pochi anni or sono questi ragionamenti non trovavano spazio. Il tentativo di elogiare la lentezza comprova l'importanza ormai rivestita da questa corrente con-

traria. Oggi ai convegni di dirigenti, negli uffici di pianificazione e nei centri di ricerca si guarda alla lentezza persino come a una strategia del futuro. Il riconoscimento che la velocità non è la sola concezione produttiva del tempo sembra gradualmente prevalere. La nuova voglia di lentezza ha pertanto anche uno sfondo economico.

La sociologa Eva Gesine Baur definisce «slobbies» la nuova tipologia di impiegati: «Slow but better working people», gli individui che, seppur più lenti, lavorano meglio e agli effetti pratici apportano all'azienda più di quanto sanno dare i loro colleghi più frenetici. Anche i teorici dell'economia mettono in guardia contro una spirale dell'accelerazione. «Chi è troppo veloce è punito dalla vita», aggiunge Karlheinz Geissler, che ha dedicato varie opere all'argomento «tempo». Ad esempio il collasso del traffico: secondo gli esperti del settore la lentezza potrebbe essere la soluzione. Il rischio di strade intasate e code chilometriche sarebbe ridotto ai minimi termini se tutti gli utenti della strada viaggiassero a una velocità quanto più moderata possibile.

Cambiare rotta

Sono forse le prime avvisaglie di un cambiamento di comportamento? I limiti di velocità sulle strade sono iniziative di facile lettura. Ma che cosa cela il «freno all'accelerazione» nell'economia? Considerazioni manifestamente economiche: i nuovi

Karlheinz Geissler

«La lentezza non è più fatalmente
equiparata all'incapacità di adattarsi
ai ritmi della vita.»

prodotti sono ormai dei rifiuti speciali già prima di lasciare il negozio; i clienti potenziali non sanno ormai più distinguere gli ultimissimi modelli da quelli apparsi da poco. A queste condizioni il processo produttivo non diventa solo estremamente costoso, ma in ultima analisi anche assurdo: l'accelerazione degenera in circolo vizioso, poiché il risparmio di tempo realizzato da una parte non si traduce in più tempo da un'altra parte, ma semmai in un aumento dello stress.

Sotto questa pressione costante il lavoro creativo e accurato rimane per strada, gli errori si accumulano e costano caro all'azienda. Il ministero del commercio nipponico sembra aver identificato il pericolo che accompagna questa evoluzione, tanto che da qualche tempo a questa parte sta invitando le imprese industriali a prolungare i cicli di vita dei prodotti nell'ambito di elettrodomestici, chip per computer e automobili e a rallentare il processo innovativo. Si ripropone dunque la tipologia «slobbies», giacché lavorare lentamente e con precisione conduce più rapidamente all'obiettivo.

Alcuni futurologi, mossi dalla convinzione che l'accelerazione, in costante aumento dalla scoperta della macchina a vapore, ha ormai raggiunto i suoi limiti, ritengono che la lentezza diverrà viepiù importante. I processi quotidiani non possono essere ulteriormente affrettati, sicché da un lato si assiste al tentativo di comprimere il tempo, dall'altro si osserva che sempre più persone stanno riconoscendo i pregi della lentezza. Il sociologo americano Gerald Celente ha definito «simple life fever» questa tendenza a una maggiore flemma e moderazione. Ispirandosi al mot-

to «di meno è più», numerosi lavoratori cercano di compensare l'agitazione febbrile che permea la realtà professionale quotidiana riducendo quanto più possibile il ritmo nella sfera privata.

Gestire bene il tempo

Nel suo libro «La creatività della lentezza» Fritz Reheis riassume la tematica sostenendo che il significato di coesione fra individuo, società e natura può essere compreso meglio scoprendo dove attingere le risorse necessarie e facendole bastare al proprio fabbisogno, assimilando questo utilizzo all'arte di gestire con intelligenza il tempo. Ma l'umanità ha organizzato la produzione in modo che le forze venissero consumate più rapidamente di quanto si possano rigenerare. Ecco perché la logica dell'accelerazione appannaggio dell'economia moderna sta distruggendo la vita. Reheis intravede punti d'innesto per un'inversione di questa tendenza fatale nell'utilizzo assennato delle risorse. «Dobbiamo lasciare alla natura, alla cultura/società e all'individuo il proprio tempo.» Il rallentamento del ritmo di vita non è solo in grado di arrestare il processo di esaurimento, ma consente pure forme affatto inedite di piacere, vuoi persino un nuovo «modello di benessere», da conquistare perlopiù con uno stile di consumo più pacato, che a sua volta accresce il proprio tempo.

Il passato viene romantizzato

Frattanto anche l'elogio della lentezza non è sfuggito alle critiche. Reheis presume che in origine vi fosse uno stato ideale, quasi una sorta di equilibrio fra velocità e lentezza, fra accelerazione e decelerazione. Una condizione che sarebbe alla no-

stra portata se solo ci sforzassimo a sufficienza. Immaginare che in passato tutto fosse meglio, che nel Medioevo ad esempio vi fosse tempo in abbondanza è problematico. Non sarebbe forse una visione fortemente romantizzata del passato, altrettanto avulsa dalla realtà quanto la demonizzazione indistinta come «cronofago» e «pervasivo dalla sindrome dell'innovazione» fatta al nostro tempo?

La pretesa di tornare a un mondo – si presume – sano solleva ulteriori interrogativi. Se nella nostra società industriale e dei servizi si rallentassero tutti i processi, verrebbe anzitutto a prodursi il caos più completo e il «nuovo benessere» sarebbe una visione da dimenticare. E la richiesta generalizzata di un rallentamento non sarebbe altrettanto assurda e discutibile quanto l'inguaribile morbo della fretta? Se non tutti gli individui sono disposti ad accettare l'accelerazione totale, è anche vero che non tutti desiderano accettare passivamente il rallentamento totale.

Come spesso accade, la verità sta da qualche parte nel mezzo. La velocità non ha a priori una connotazione negativa e la lentezza non è la panacea per tutti i mali. Si tratta semmai di applicare le due concezioni nelle situazioni appropriate. Se per tutto esiste un tempo giusto, per tutto esiste anche il modo giusto di interpretarlo. Dobbiamo affidarci alla nostra creatività: come nel gioco del Pachisi, nella realtà quotidiana dobbiamo decidere ogni volta se vogliamo privilegiare la fretta o la calma prima di compiere la mossa successiva.



AMAG_news:
fine settimana su TSI 2.
Con concorso auto.

AMAG Leasing:
Skoda Octavia RS (da fr. 38 980.–):
fr. 18.95/giorno, fr. 576.75/mese
(48 mesi/10 000 km all'anno).

Totalmobili!
Assicurazione di
mobilità gratis

AMAG
Automobil- und Motoren AG
5116 Schinznach-Bad



Comfort oppure sport?
E se mai, perché oppure?

La nuova Skoda **Octavia RS**. Da fr. 38 980.–



Skoda Octavia RS La nuova Skoda Octavia RS è proprio quello che ci vuole per lo sportivo che si nasconde dentro ogni uomo – sia per scattare da 0 a 100 in 7,9 secondi che per accompagnare a scuola i rampolli. Perché, grazie alle sue sospensioni sportive, al sistema frenante con ABS, ASR/EDS e ESP, ai quattro airbag e alla carrozzeria rinforzata, dell'Octavia RS potete fidarvi in qualsiasi situazione. E per di più, il generoso abitacolo mette a perfetto agio non solo il pilota, ma tutti e cinque gli occupanti. Convincetevi provando l'Octavia RS dal vostro agente Skoda. E nel frattempo, lasciatevi ispirare da Armin Schwarz, ripreso nell'Octavia WRC durante il suo salto record di 70 metri al Rally del Portogallo...



AG: Auw Garage M. Burger **Gipf-Oberfrick** Fahrzeug-Reparatur AG **Kleindöttingen** Centrum Garage AG **Moosleerau** Sonnen-Garage **Oberehrendingen** Spider-Cars GmbH **Schinznach-Bad** AMAG Service **Spreitenbach** Garage Zürich AG **BE:** Bern AMAG Automobil- und Motoren AG **Biel** AUTO-REPAIR Oechslin AG **Bigenthal** Bahnhof-Garage **Bützberg** Auto-Elektro-Garage **Hindelsbank** Garage Bürki AG **Konolfingen** Garage Ueli Neuhaus **Lauterbrunnen** Stäger und Berger AG **Oberbütschel** Garage Egli **Schüpfen** Garage Finag **Thun** City-Garage **BS/BL:** Basel ASAG Auto-Service AG, Sevogel Garage AG **Hölstein** Skocars Automobile GmbH **Liestal** Garage Steinhardt AG **Muttenz** Garage Robert Blum AG **FR:** Romont Garage de la Belle-Croix **St. Silvester** Garage Rumo & Trachsel AG **GE:** Athenaz Garage G. Treier **Genève** AMAG Automobiles et Moteurs SA **GR:** Bonaduz Balzer Automobile **Celerina/Schlarigna** Cresta Garage **Chur** Obere Au Garage **Davos** Wolfgang Procar Davos AG **Ilanz** Auto West Ilanz GmbH **Zizers** Garage O. Stock AG **JU:** Courrendlin & Fahy Garage Carrosserie P. Guélat **LU:** Escholzmatz Garage B. Koch AG **Luzern** AMAG Automobil- und Motoren AG, Tinschen-Garage **Schenkon** Garage Zellfeld **Willisau** Kreuz-Garage AG **NE:** Buttles Garage Ch. Fatton **Fontainemelon** Garage JF Automobiles **La Chaux-de-Fonds** Garage Inter-Auto **Neuchâtel** Garage Auto Passion **NW:** Stans Garage Anton Haas **SG:** Gossau Sântis-Garage Trüssel **Heerbrugg** Garage Tanner **Montlingen** Dorf-Garage **Uznach** Garage E. Kuster **St. Gallen** Fritz Schläpfer & Co. AG, Garage Felix Blum, Garage Holland **Wattwil** Thurgarage AG **SH:** Schaffhausen Munot Garage AG **SO:** Biberist AUTO-KURT **Erschwil** Obermatt-Garage **Grenchen** Garage von Büren **Rickenbach** Garage U. & H. Benz GmbH **SZ:** Buttikon Garage Meinrad Ruoss AG **Schindlegli** TREND-CARS GmbH **TG:** Amriswil Garage Locher **Mannenbach** Auto Rickenbach **Münchenwil** Neuhof-Garage Frei GmbH **TI:** Lugano & Noranco Garage Cassarate SA **UR:** Erstfeld Auto SERVICE Zentrum GmbH **VD:** Etoy Garage de la Gare **Lausanne** Garage du Bois de Vaux SA **Garage du Bois-Centil** SA **Garage Autoplus** **Les Bloux** Garage Central **Moudon** Garage B. Jaquier **Nyon** Garage Delta **Yverdon-les-Bains** Garage des Lovats **VS:** Monthey CIMC Sàrl **Sion** Garage Corbassières **Visp** B. & B. Automobile **ZG:** Cham Staub Cham **ZH:** Dietikon City-Garage **Erlenbach** Garage im Winkel **Gossau** Unterdorf Garage **Obfelden** Zentrum-Garage **Saland** Garage Albrecht **Steinmaur** Car. & Garage zum Werkhof **Thalwil** H.-P. Maag Automobile **Unterstammheim** Bahnhof-Garage **Wallisellen** Garage Künzle & Co. **Winterthur-Töss** AMAG Automobil- und Motoren AG, Skoda Center **Zürich** AMAG Riesbach, Henri Müller Automobile AG, Garage W. Zimmermann



Luci sui gruppi d'interesse

«Chi vuole accrescere lo shareholder value nel lungo periodo deve rispettare gli stakeholder», sottolinea Rolf Dörig, CEO del Credit Suisse Banking.

Intervista: Rosmarie Gerber, redazione Bulletin

ROSMARIE GERBER Il dibattito incentrato sullo stakeholder value è più di una semplice pillola della felicità per i lavoratori altamente qualificati e molto corteggiati?

ROLF DÖRIG Proprio il gruppo target da lei citato è spesso oggetto di facili quanto vuoti discorsi retorici. Chi, come imprenditore, vuole avere successo in una prospettiva duratura dovrà condurre questa discussione con serietà e impegnarsi ad assumere responsabilità sociali, tanto all'interno quanto verso l'esterno.

R.G. Su quali fattori devono fare affidamento gli imprenditori svizzeri per accrescere e amministrare le proprie risorse umane?

R.D. Le opportunità di crescita, anche

salariale, non sono l'unico fattore importante agli occhi degli occupati. I nostri «migliori cervelli» sono esigenti nella ricerca di opportunità di lavoro adeguate dove la motivazione assurge a elemento cardine.

Un ruolo viepiù rilevante è ricoperto dall'identificazione emozionale con l'impresa: si vuole lavorare per l'impresa «giusta» e poterla rappresentare in modo credibile nei rapporti esterni. La cura del marchio aumenta così di importanza.

R.G. Come si distingue il Credit Suisse Banking sotto questo profilo?

R.D. Il Credit Suisse vuole figurare nel novero dei datori di lavoro più invitanti e riuscire a conquistare i migliori talenti

offrendo ai suoi collaboratori un ambiente professionale orientato al lavoro di squadra, con una cultura di comunicazione aperta e sincera, eccellenti possibilità di formazione e di carriera, oltre a retribuzioni commisurate alle capacità e al mercato e prestazioni assicurative all'avanguardia (ad esempio il congedo di maternità).

R.G. In quali circostanze lo stakeholder value prevale sullo shareholder value?

R.D. Se consideriamo le mie precedenti affermazioni, la domanda non va posta in questi termini: massimizzare lo shareholder value a lungo termine implica il rispetto degli interessi degli stakeholder. Per esempio, l'inosservanza di disposizioni di legge o un lacunoso servizio al cliente sono in aperta contraddizione con la massimizzazione del valore d'impresa.

R.G. A Lucerna è in atto un dibattito tra imprenditori di tutta Europa. Ci sono valori comuni nella cultura imprenditoriale?

R.D. Questo interrogativo se l'è posto anche il Credit Suisse Group, rispondendovi positivamente con l'emanazione del Codice di condotta in vigore per il nostro Gruppo. Il Forum dell'European Foundation for Quality Management offre il contesto ideale per discussioni che travalicano l'ambito squisitamente aziendale o settoriale sulla qualità e sulla cultura d'impresa, ed è peraltro la volontà di conquistare la Business Excellence – in cui confluiscono tutti gli aspetti qualitativi, compresi quindi gli interessi di tutti gli stakeholder – che accomuna le aziende partecipanti.

FORUM EFQM DI LUCERNA: IL RITORNO DEI MANAGER

Esperti e dirigenti provenienti da tutta Europa terranno a Lucerna, dal 10 al 12 ottobre, un dibattito sulla gestione e sulla valorizzazione del capitale più prezioso nell'economia aziendale: i dipendenti. «Stakeholder Value – the path of Sustainable Excellence» («Stakeholder value: un percorso sostenibile verso l'eccellenza») è il titolo del forum della European Foundation for Quality Management (EFQM) che si terrà quest'anno. La fondazione dispone di 850 società aderenti sparse in tutta Europa che fanno non solo della flessibilità globale, ma anche della qualità del management, il loro vessillo. Nella sua prima conferenza annuale organizzata in Svizzera, l'EFQM unisce scienza e realtà pratica valendosi dell'apporto di relatori autorevoli.

Accanto a Sergio Marchionne, CEO di Lonza Group Ltd., Svizzera, John Sharpe, presidente di Unilever Business Group HPC, e Candace Johnson, presidentessa di Europe Online, terranno la propria relazione, condurranno il dibattito e faranno da moderatori scienziati del calibro di Stephane Garelli, professore presso l'Università di Losanna, Georg von Krogh, professore presso l'Università di San Gallo o il trendsetter Geoffrey Colvin, articolista del settimanale economico americano «Fortune».

Il Forum è sponsorizzato da diversi gruppi e istituzioni svizzere e del Liechtenstein, tra cui anche il Credit Suisse.

Per informazioni ed iscrizioni consultate il sito www.forum2001.org.

MyCSPB: home page e broker telematico su misura

Una banca su misura? Con www.cspb.com tutto è possibile! MyCSPB è la home page personalizzata che consente agli utenti di configurare la banca Internet secondo le loro peculiari esigenze. Con MyCSPB trovate tutte le informazioni più importanti su un'unica pagina. Potete abbonarvi alle news, inserire grafici e integrare link personali, richiamare le quotazioni di borsa, sorvegliare i vostri portafogli virtuali e ricevere un e-mail o un SMS quando vengono raggiunti i limiti di corso che avete stabilito. La pagina comprende anche



un'ampia agenda di eventi. Nell'Investors' Circle, lo speciale settore di MyCSPB accessibile solo ai clienti del

Credit Suisse Private Banking, sono pubblicati fra le altre cose anche gli ultimissimi rapporti di ricerca redatti dal team di analisti del CSPB. Vi trovate anche consigli concreti d'investimento e, tramite lo Stock Tracker, avete la possibilità di scegliere azioni secondo i vostri criteri squisitamente personali.

Ma cosa rende MyCSPB più di un semplice Internet broker? È l'unione fra il classico private banking, dotato della più moderna tecnica, e la consulenza online. Gli enormi vantaggi sono dunque la chiarezza, la rapidità e la disponibilità immediata delle informazioni desiderate.



Prestare attenzione ai bambini... rallentare!

La velocità su monopattini, skateboard e pattini in linea diverte bambini e ragazzi, ma aumenta anche il pericolo d'incidenti. Una scatenata ragazzina scorrazza perciò per le strade pubblicizzando una campagna per la protezione dei giovani e trasmettendo il messaggio della Fondazione della Winterthur Assicurazioni per la prevenzione dei sinistri: «Prestare attenzione ai bambini... rallentare!».

Manifesti, spot televisivi e radiofonici invitano i conducenti alla prudenza. E il riguardo è di rigore: a 50 km/h occorre uno spazio di frenata di 27 metri! «Prestare attenzione ai bambini... rallentare!» è sostenuta da 400 comuni e da 30 corpi di polizia. Sul sito www.kinderschutz-quiz.ch, un concorso della Fondazione per la prevenzione dei sinistri rende l'apprendimento ancora più fruttuoso!



Un ponte con il Venezuela

Questa primavera, rappresentanti dell'UNICEF e della Winterthur Assicurazioni hanno inaugurato cinque scuole nella provincia venezuelana di Zulia, una regione economicamente debole che lo scorso anno è stata vittima di gravi inondazioni. Nel mese di aprile, 28000 dipendenti della Winterthur si sono impegnati in una giornata di attività di pubblico interesse; dal canto suo, per il progetto scolastico la Winterthur ha aggiunto una

donazione pari a 28000 ore di lavoro. I cinque istituti pubblici della Zulia non serviranno solo da centri culturali: il progetto intende togliere i bambini dalla strada, migliorare l'igiene e garantire la salvaguardia delle lingue indigene.



«Sono imprenditore e non sono certo interessato a prestare capitali che non ritornano», sottolinea Max Peyer, responsabile crediti privati, Credit Suisse Banking.

Credito al consumo: nessuno ne parla, tutti lo usano

Il settore difende la propria immagine. Una famiglia svizzera su sette, previa un'accurata verifica della solvibilità, usufruisce di un credito al consumo. E lo rimborsa regolarmente.

Rosmarie Gerber, redazione Bulletin

«Comprare a credito fino allo stremo», titola il «Beobachter», nel numero uscito ai primi di marzo di quest'anno, mettendo in guardia i lettori contro un consumismo insensato e la sua conseguenza più insidiosa: l'indebitamento. «Gli svizzeri», sostiene in questo periodico il direttore dell'ufficio di assistenza ai debitori del Canton Argovia, «sanno come guadagnare bene, ma non sanno usare altrettanto bene il loro denaro.»

Nell'ottobre 1999, secondo l'Associazione svizzera delle banche di credito e istituti di finanziamento ASBCIF, i crediti al consumo assommavano a 4,66 miliardi di franchi e i contratti di leasing a 4,97 miliardi. Per via diretta o indiretta, ad occu-

parsi delle relative forme di finanziamento sono circa 69 000 addetti. La frenesia degli acquisti a credito evocata dal «Beobachter» non è però un fenomeno degli ultimi anni. Sulla base delle cifre fornite

dall'Ufficio centrale per le informazioni sui crediti (ZEK), Max Peyer, responsabile dei crediti privati al Credit Suisse Banking, fa notare che «negli ultimi otto anni il volume dei crediti al consumo è sceso da circa

LA NUOVA LEGGE SUL CREDITO AL CONSUMO

- La Legge federale sul credito al consumo disciplina anche i contratti di leasing, le carte di credito e carte cliente, nonché i crediti per scoperto su conto corrente
- I consumatori possono recedere per scritto dai loro contratti entro sette giorni
- In linea di principio, il tasso massimo d'interesse non deve superare il 15%
- È prevista una verifica della solvibilità per prevenire l'indebitamento eccessivo dovuto alla concessione di crediti al consumo e leasing
- Qualora dei clienti abbiano mandato per tre volte allo scoperto i conti di carte di credito o carte cliente per più di 3000 franchi, la somma scoperta deve essere notificata allo ZEK

sette a poco meno di cinque miliardi.» «Questa flessione», argomenta Martin Vollenwyder, membro della Direzione del Credit Suisse Banking, «è una dimostrazione dell'autocontrollo dei consumatori. Chi non ha un posto di lavoro sicuro non ci pensa nemmeno a un piccolo credito.» Sebbene la domanda sia leggermente aumentata nell'ultimo anno, con una crescita inferiore all'uno per cento non si può certo parlare di esplosione.

Il boom del leasing

Una vera esplosione si registra invece nel settore dell'«usufrutto senza possesso», cioè il leasing: nel 1999 la cifra d'affari dell'intero comparto è aumentata da 3,98 miliardi a 5,08 miliardi di franchi. Secondo l'ASBCIF, tuttavia, questo grande balzo non sarebbe da ricondurre tanto a una migrazione dal credito al consumo al leasing, quanto piuttosto «al ricorso al leasing da parte delle PMI per l'acquisto di veicoli commerciali o di vetture ad uso professionale, in alternativa alle tradizionali forme di credito aziendale». E l'industria del leasing è in continua espansione. Se già oggi negli Stati Uniti oltre il 50% degli impianti industriali è finanziato con contratti di leasing, in Svizzera i leasing finanziari su automobili, macchinari, beni strumentali o attrezzature informatiche aumentano di giorno in giorno.

Solo l'uno per cento va perso

Chi prende in leasing aerei o interi parchi macchine, invece di acquistarli, è considerato un abile uomo d'affari. Chi invece acquista il salotto con un credito privato viene ancora visto come uno che si macchia di una colpa. Martin Vollenwyder: «Ci è difficile rimuovere questo pregiudizio sul piccolo credito, peraltro già da tempo ribattezzato in credito privato. E questo benché nel nostro paese una famiglia su sette e una persona su dieci ne usufruiscono. A richiedere un piccolo credito non è quindi solo la mamma che deve provvedere da sola al sostentamento dei figli, ma una grande varietà di persone di ogni ceto.»

Per contrastare l'immagine negativa associata al credito privato, presunta causa di indebitamenti a catena e di consumatori caduti in miseria, istituti bancari e fiduciarie si sono uniti già da anni nell'ASBCIF, i cui soci oltre a svolgere un'azione politica si sono dati delle norme

trasparenti. E l'autocontrollo sembra che funzioni: oggi, infatti, appena l'uno per cento dei crediti privati non viene rimborsato, contro il cinque per cento dei crediti commerciali accordati dalle grandi banche svizzere durante l'ultima crisi economica.

Nemmeno le salsicce hanno prezzi prestabiliti



«Se proprio si vuole parlare di spirale dell'indebitamento», afferma Martin Vollenwyder, membro della Direzione del Credit Suisse Banking, «allora cercherei la causa piuttosto nelle tasse e nei premi delle casse malati.»

Intervista: Rosmarie Gerber,
redazione Bulletin

ROSMARIE GERBER È vero che invogliate la gente a consumare?

MARTIN VOLLENWYDER Invogliare...? Noi effettuiamo minuziose verifiche, ed è per questo che respingiamo il 42% delle richieste. Nell'altro 58% dei casi, invece, offriamo ai richiedenti la possibilità di effettuare un acquisto in un momento in cui sono a corto di liquidità. E ciò a condizioni interessanti.

R.G. Ma questo non favorisce la spirale dell'indebitamento?

M.V. Se proprio si vuole parlare di spirale dell'indebitamento, allora cercherei la causa piuttosto nelle tasse e nei premi delle casse malati.

R.G. I membri dell'ASBCIF fanno una pubblicità discreta ed effettuano minuziosi controlli. La nuova legge riuscirà a far sparire la zona grigia dell'usura?

M.V. Più un decreto è rigido, più gente passa alla zona grigia. L'ASSL (Associazione Svizzera delle Società di Leasing)

sta conducendo una dura battaglia contro due o tre società che offrono addirittura «leasing – anche con esecuzione in corso». Ditte di questo genere non le accettiamo. Per il resto, possiamo solo mettere in guardia.

R.G. Il progetto di legge appena approvato stabilisce per gli interessi un tetto massimo del 15%. Questo vi infastidisce, perché?

M.V. Stiamo attraversando un periodo di tassi d'interesse bassi, quindi il denaro alle banche costa poco. Ma dieci o quindici anni fa dovevamo sborsare il 10% sui depositi vincolati. Se ci fosse stato un tetto massimo, il nostro settore oggi non ci sarebbe più.

R.G. Date per scontato che il mercato possa autoregolarsi?

M.V. Nemmeno il prezzo delle salsicce è mai stato fissato per legge. Le norme per la regolamentazione dei prezzi non devono rientrare in una legge. Qui s'intacca il principio della libera economia di mercato e questo è motivo di preoccupazione. Inoltre, il Codice delle obbligazioni ha fissato già da tempo al 18% il limite di tasso usuraio.

Conseguire risu con la pro

E la vostra meta qual

Desiderate incrementare sensibilmente la capacità imprenditoriale della vostra azienda?

In questo caso non temete il confronto e candidatevi anche voi a [ESPRIX](#),

il Premio Svizzero della Qualità per Business Excellence. Questo premio invita ogni anno le PMI e le grandi aziende svizzere orientate al successo a misurarsi con il modello europeo per l'eccellenza aziendale. Solo partecipando si può vincere. Se non proprio [ESPRIX](#), certamente nuovi impulsi determinanti per migliorare la competitività della vostra impresa.

Appoggiamo con convinzione queste idee affinché voi possiate realizzare i vostri obiettivi.



Itati brillanti pria azienda. è?

Il premio **ESPRIX** viene conferito ogni anno in occasione del Forum ESPRIX per l'Excellence che si svolge in marzo presso il Centro cultura e congressi di Lucerna. Il sistema di valutazione si basa sul modello europeo per l'eccellenza aziendale. Esso non è correlato a norme, bensì al successo e può essere adottato da aziende di ogni dimensione e settore. La giuria, presieduta dal Prof. Dott. Hans Dieter Seghezzi, è formata da imprenditori di tutte le regioni linguistiche e assessori che vantano una pluriennale esperienza in campo internazionale. ESPRIX è nato su iniziativa della SAQ, Swiss Association for Quality, e del CREDIT SUISSE ed è patrocinato da una fondazione indipendente guidata dalla Consigliera agli stati Vreni Spoerry alla testa del Consiglio di fondazione. Il comitato patrocinatore, del quale fanno parte personalità del mondo politico, economico e scientifico, è presieduto dal Consigliere federale Pascal Couchepin. Il CREDIT SUISSE appoggia ESPRIX in veste di sponsor principale. Il termine d'iscrizione ad ESPRIX 2002 scade a fine aprile. Le imprese che desiderano preparare la partecipazione a lungo termine possono iscriversi all'edizione ESPRIX 2003 entro il mese di aprile 2002.

Telefono 01 281 00 13, fax 01 281 00 16
www.esprix.ch, info@esprix.ch

ESPRIX ci interessa.

- ☐ ESPRIX categoria PMI
(imprese fino a 250 dipendenti)
- ☐ ESPRIX categoria grandi imprese
(con oltre 250 dipendenti)

Favorite inviarmi la documentazione dettagliata.

Cognome

Nome

Ditta

Via/N.

NPA/Località

Telefono

E-mail

Inviare a: ESPRIX, BUMF, casella postale 100, 8070 Zurigo



PREMIO SVIZZERO DELLA QUALITÀ
PER BUSINESS EXCELLENCE



Olivier Jaquet: «Nessuno può competere con la nostra gamma di assicurazioni vita e di fondi.»

Investimenti a tre voci

«Life Profit combina in modo unico il nostro know how su assicurazioni, investimenti e fiscalità», afferma Olivier Jaquet, esperto di bancassurance del Credit Suisse Private Banking.

Intervista: Kilian Borter, Head Public Relations, Credit Suisse Private Banking

KILIAN BORTER Quali sono le caratteristiche del nuovo prodotto «Life Profit»?

OLIVIER JAQUET I clienti versano una determinata somma come investimento iniziale. I due terzi dell'importo vengono collocati in un'assicurazione di capitale e in investimenti orientati alla crescita; il restante terzo frutta al cliente un reddito regolare. Il cliente riesce così a utilizzare il suo capitale per vivere e a beneficiare di una liquidazione finale pari almeno al capitale iniziale. Questa formula è adatta a patrimoni a partire da 500 000 franchi.

K.B. Come funziona Life Profit?

O.J. L'investimento iniziale viene scomposto in tre quote pressoché uguali gestite in modo differenziato. La prima serve a garantire il regolare pagamento del reddito destinato a coprire le spese necessarie per vivere. La seconda viene investita in un'assicurazione di capitale che alla sca-

denza prevede la liquidazione di una somma garantita sin dall'inizio. Il rendimento netto di questa quota è di circa il 4%. La terza quota, orientata alla crescita, è finalizzata all'accumulo di capitale e produce un rendimento netto di circa il 7%.

K.B. Su quale reddito mensile può contare il cliente?

O.J. Dipende dall'entità dell'investimento iniziale. Se il reddito atteso dal cliente non è adeguato all'importo messo a disposizione per l'investimento, sarà necessario investire una somma maggiore oppure ridimensionare le proprie aspettative.

K.B. Una parte del capitale viene investita in un'assicurazione sulla vita?

O.J. Esatto. La durata della seconda quota è uguale a quella della prima. Al termine del periodo di investimento viene distribuito un capitale previamente garantito il cui rendimento di circa il 4% serve, appunto, alla capitalizzazione ed è esente da

imposte. Questo è un notevole vantaggio di Life Profit.

K.B. Quali sono gli altri vantaggi?

O.J. Vi è una triplice ottimizzazione fiscale. Infatti, l'usufrutto di capitale della prima quota, la riscossione dell'assicurazione vita e l'utile di capitale generato dall'investimento orientato alla crescita (terza quota), non sono tassati. Inoltre, Life Profit è strutturato in modo che, una volta versato il capitale iniziale, il cliente non deve occuparsi più di nulla. Egli può vivere dei proventi del suo capitale, mentre il resto del suo denaro viene investito in modo da garantirgli, alla scadenza, la restituzione di una somma equivalente a quella inizialmente investita.

K.B. Cosa succede esattamente alla terza quota?

O.J. La terza quota serve a creare capitale mediante investimenti orientati alla crescita e ha una durata doppia rispetto al-

le prime due. Il più lungo orizzonte d'investimento comporta una notevole riduzione del rischio e il cliente può così contare su un rendimento netto di circa il 7%.

K.B. Qual è la durata ideale di Life Profit?

O.J. L'orizzonte temporale può essere definito in modo flessibile. Solitamente noi consigliamo un periodo variabile da quindici a venti anni. Un aspetto decisivo è dato dall'assicurazione di capitale della seconda quota, poiché l'esenzione fiscale alla scadenza è vincolata alla stipulazione di una durata minima di cinque anni. Un altro fattore da tener presente è l'età. Alla data della liquidazione, infatti, il cliente deve aver compiuto 60 anni. Un 53enne, quindi, deve prevedere un periodo assicurativo di sette anni.

K.B. Cosa succede se un cliente desidera recedere da Life Profit perché ha bisogno del suo denaro per altri scopi?

O.J. In linea di massima il cliente può recedere dal contratto e ritirare il suo capitale in qualsiasi momento. L'unico vincolo riguarda l'assicurazione di capitale, stipulata per un periodo prefissato. Ovviamente esiste comunque la possibilità di ottenerne la liquidazione anticipata, ma ciò comporta dei costi e non è quindi consigliabile.

K.B. Life Profit vi consente di «legare» i clienti alla vostra banca per un lungo periodo. È questo il vostro obiettivo primario?

O.J. Naturalmente il fatto di poter mantenere la propria clientela il più a lungo possibile è certamente un vantaggio per la banca. Tuttavia il nostro obiettivo principale è di servire i nostri clienti in modo da ottenerne la piena soddisfazione e quindi indurli a collaborare con noi per lungo tempo. Siamo convinti che Life Profit rappresenti una combinazione unica nel suo genere di conoscenze in materia di assicurazioni, gestione patrimoniale e questioni fiscali, e che sia quindi un prodotto in-

trovabile altrove sotto questa forma. Life Profit è un tipico esempio di consulenza finanziaria globale, uno dei punti di forza del Credit Suisse Private Banking. Noi combiniamo i vantaggi dei prodotti finanziari ed assicurativi della nostra banca, strutturandoli in modo da rispondere perfettamente alle esigenze della clientela.

K.B. La concorrenza ha qualcosa di analogo da offrire?

O.J. Ovviamente esistono altri prodotti che a prima vista sembrano paragonabili ai nostri. Ma nessuno di questi può competere con il nostro assortimento di fondi d'investimento e di assicurazioni sulla vita. Sono oltre 800 i fondi e le assicurazioni vita di tutti i principali operatori che da noi possono essere comparati online ed integrati in Life Profit. Questa trasparenza è unica e garantisce al cliente la possibilità di avere quanto di meglio offre il mercato.

K.B. Sono previsti altri prodotti simili?

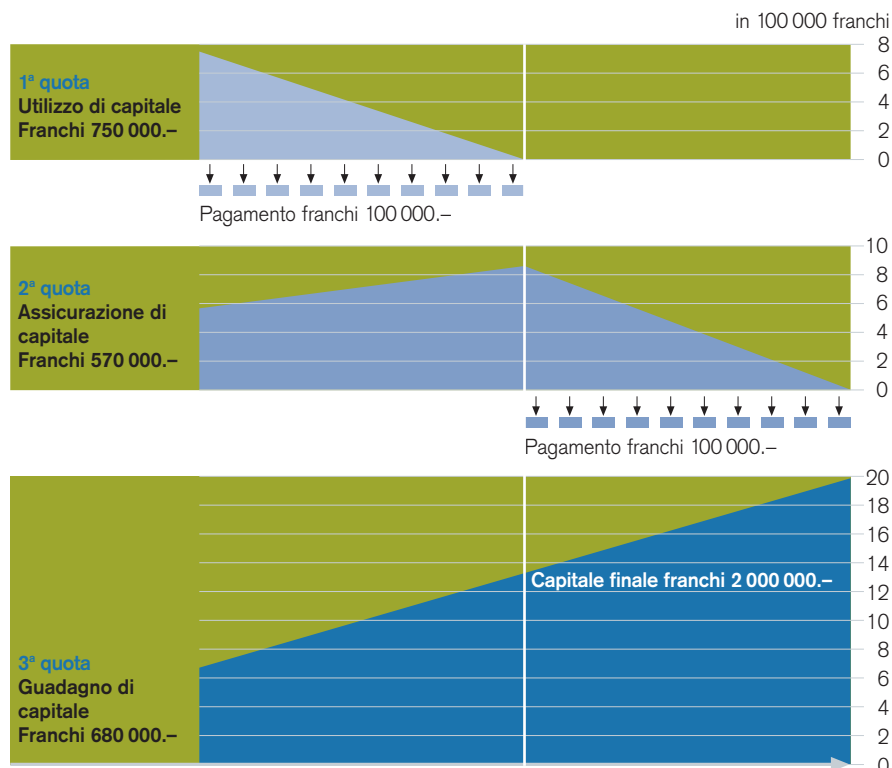
O.J. Il nostro obiettivo è quello di sviluppare prodotti rispondenti alle esigenze specifiche di ogni tipologia di cliente. È questo il caso di Life Profit. Un altro esempio è Dream Team, la gamma di prodotti per campioni dello sport e artisti. Da sempre la nostra banca è cresciuta avendo come obiettivo una forte presenza geografica. Oggi, invece, contano di più i prodotti e i servizi personalizzati. Lo sviluppo di soluzioni standard – come quelle tuttora proposte dalla maggioranza delle banche – trova sempre meno spazio qui da noi.

K.B. Perché questo mutamento?

O.J. La nascita di nuove professioni, come avviene nella new economy, comporta nuovi rischi ed esigenze a cui una banca deve sapere rispondere prontamente con un'offerta adeguata. Ciò impone grande flessibilità nella configurazione dei prodotti e un elevato grado di personalizzazione delle soluzioni proposte.

Life Profit: un esempio concreto

Per sfruttare in maniera ottimale Life Profit occorre disporre di un capitale minimo di 500 000 franchi. Il seguente esempio di calcolo è basato su un investimento iniziale di due milioni di franchi.



Fonte: Insurance Competence Center, Credit Suisse Private Banking

Comparazione online di fondi e assicurazioni vita: www.cspb.com

«Per poter tenere il passo con il mercato, in avvenire le piccole imprese di trasporti dovranno cooperare tra loro più strettamente», suggerisce André Pantzer di Economic Research and Consulting.

I trasportatori



André Pantzer,
Economic Research and Consulting

Il mercato dei trasporti è teatro di una lotta serratissima, dove chi vuole prevalere deve essere più veloce dei suoi concorrenti. Il traffico sta aumentando in modo massiccio e ogni impresa deve mettere in conto le code e gli ingorghi che si formano quotidianamente sulle strade. Eccesso di capacità e pressione sui prezzi sono elementi onnipresenti, e così, nonostante la crescente domanda di servizi di trasporto, non di rado le imprese accettano anche ordini non redditizi pur di «rimanere nel giro». Le grandi ditte del settore in Svizzera

sono solitamente attive anche su scala internazionale. Dispongono quindi di un parco automezzi diversificato e, volendo offrire alla loro clientela una gamma di servizi sempre più ampia, propongono servizi aggiuntivi come magazzinaggio, spedizione o imballaggio di merci. Contrariamente ai piccoli trasportatori, queste ditte hanno un più ampio margine di azione per mantenersi concorrenziali: sono più flessibili e riescono a reagire in modo molto più rapido a particolari richieste della clientela. Le loro possibilità di miglioramento risiedono soprattutto nell'ottimizzazione del grado di sfruttamento del parco automezzi.

Per raggiungere questo obiettivo bisogna poter contare, oltre che su una logistica impeccabile, anche su un'intensa collaborazione a tutti i livelli.

Unire la logistica

Nel settore va già delineandosi la tendenza ad accorpate i servizi logistici, costituendo stazioni di trasbordo e punti d'appoggio collettivi e decentralizzati in tutto il paese. Infrastrutture di questo genere sono oggi irrinunciabili per un rapido trasporto delle merci. Una tecnologia evoluta consente di seguire con precisione l'itinerario degli automezzi e, in caso di necessità, di deviarli su percorsi più convenienti. L'accordo bilaterale sui trasporti

Servizi migliori a prezzi più bassi: il settore dei trasporti è sotto pressione e il mestiere di camionista sta diventando sempre più impopolare.

devono cambiare rotta

La strada in netto vantaggio

Il trasporto di merci su strada sta crescendo ormai da tempo molto più velocemente di quello su rotaia.

Fonte: Ufficio federale di statistica

1995

2000

terrestri assicura ai trasportatori la possibilità di portare merci in Svizzera nei viaggi di ritorno dall'estero (v. riquadro). Questa nuova regolamentazione è molto importante per le società operanti su scala internazionale, le quali prima dell'accordo dovevano accollarsi lunghi viaggi di ritorno con i camion vuoti.

I piccoli devono cooperare più strettamente tra loro

Le imprese più piccole hanno invece ben poche possibilità di intraprendere miglioramenti logistici: i loro parchi automezzi sono ridotti e poco diversificati, e la loro rete di trasporti è spesso ristretta all'ambito regionale. Questi trasportatori hanno quindi instaurato dei legami privilegiati con determinati clienti oppure si sono concentrati su determinati mercati di nicchia (ad esempio trasporti speciali). Tuttavia, per stare al passo con le accresciute esigenze del settore, spesso ciò non appare più sufficiente.

Sono necessarie forme di cooperazione che assicurino almeno una rete di trasporti su scala nazionale e che pertanto vadano al di là del solo aspetto logistico: oltre alle risorse logistiche, infatti, la movimentazione rapida e a basso costo di merci impone anche la disponibilità di automezzi adatti. La collaborazione con altre imprese di trasporti assume dunque un'importanza vitale, poiché i piccoli trasportatori da soli sono difficilmente in grado di modernizzare e diversificare il proprio parco automezzi, e tanto meno di realizzare e gestire un'adeguata rete logistica. Data questa situazione, è facile prevedere che il processo di concentrazione continuerà e che si assisterà quindi alla confluenza di molti operatori minori in strutture più grandi oppure alla loro scomparsa dal mercato. Le piccole imprese di trasporti che hanno saputo specializzarsi in attività di nicchia o che intrattengono ottime relazioni con i loro clienti continueranno comunque a esistere.

André Pantzer, telefono 01 333 72 68
andre.pantzer@credit-suisse.ch

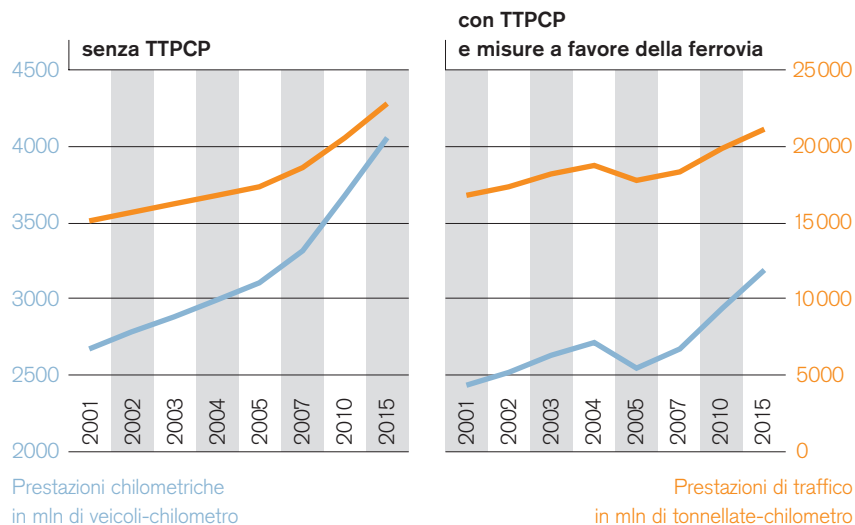
L'ACCORDO SUI TRASPORTI TERRESTRI FISSA NUOVI CRITERI

Per garantire fluidità ed efficienza nel trasporto di merci, la logistica deve poter funzionare senza intoppi. Tenuto conto dell'odierna complessità della materia, l'accordo sui trasporti terrestri fissa importanti condizioni generali per il coordinamento della politica dei trasporti tra Svizzera e UE.

Quello sui trasporti terrestri è uno dei sette accordi bilaterali sottoscritti tra Svizzera e UE, e disciplina la graduale apertura reciproca del mercato dei trasporti su strada e su rotaia. Un punto fondamentale è costituito dal cosiddetto cabotaggio, cioè la possibilità, nei trasporti internazionali, di caricare gli automezzi anche sulla via del ritorno in modo da assicurarne un migliore utilizzo. L'accordo definisce anche i limiti di peso, i quali verranno gradualmente aumentati a 40 tonnellate. Un ulteriore aspetto importante dell'accordo riguarda l'introduzione della tassa sul traffico pesante commisurata alle prestazioni (TTPCP), con un nuovo sistema tariffario fondato sul principio di causalità che prevede con esattezza le modalità di tassazione per ogni categoria di peso. Gli autocarri più inquinanti subiranno una maggiore imposizione rispetto a quelli «puliti». Dato che la tassa viene calcolata anche in base ai chilometri percorsi, la sua applicazione dovrebbe evitare corse e deviazioni superflue. Questo sistema potrebbe peraltro spingere gli operatori a cercare di accorciare i percorsi per risparmiare dei chilometri, il che comporterebbe un indesiderato spostamento del traffico anche in zone residenziali. Molto importanti sono anche i provvedimenti finalizzati a spostare le merci dalla strada alla rotaia. Tra queste figura la legge che limita il traffico pesante attraverso le Alpi a 650 000 transiti all'anno, contemplando anche una serie di misure di accompagnamento quali, ad esempio, la garanzia di un numero sufficiente di terminali di trasbordo in Svizzera e all'estero. Tutto questo dovrebbe parificare le condizioni di concorrenza tra rotaia e strada.

Viaggiare di meno trasportando di più

Grazie alla nuova politica dei trasporti e alle sue misure (limite delle 40 tonnellate, TTPCP, leggi e interventi a favore della ferrovia), le percorrenze degli automezzi aumenteranno in misura minore rispetto alla regolamentazione vigente fino al 2000, e lo stesso avverrà per il volume di merci trasportate. L'accordo sui trasporti terrestri comporterà peraltro una diminuzione delle deviazioni attraverso la Francia e l'Austria, provocando così un nuovo trasferimento del traffico – specie di transito – in Svizzera. In ogni caso, però, quanto maggiore sarà il volume di merci che si riuscirà a trasferire su ferrovia, tanto più le nuove trasversali alpine permetteranno di diminuire il traffico transalpino di automezzi pesanti.



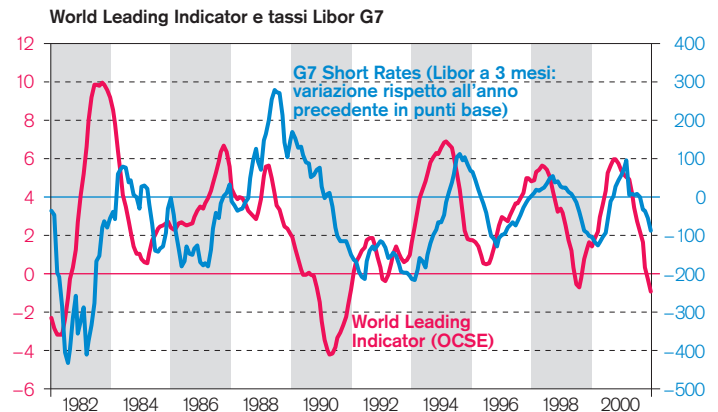
Fonte: Ufficio federale dello sviluppo territoriale

Le nostre previsioni sulla congiuntura

IL GRAFICO:

Attese ulteriori manovre sui tassi

L'irrigidimento della politica monetaria registrato lo scorso anno in Europa e Stati Uniti, unitamente alla flessione degli investimenti nel settore tecnologico, hanno provocato un sensibile indebolimento della congiuntura mondiale. Gli indici anticipatori dell'OCSE evidenziano gli attuali rischi connessi alla crescita e confermano la necessità di altri tagli da parte delle banche centrali. Dall'inizio dell'anno, la banca centrale americana ha già abbassato di 150 punti base il tasso guida e segnalato la disponibilità a effettuare ulteriori interventi. Il rallentamento della crescita ha contagiato pure gli altri paesi dell'OCSE. È pertanto prevedibile che le banche centrali europee si adegueranno entro breve termine.



PANORAMA CONGIUNTURALE SVIZZERO:

Il ritmo di crescita rallenta

Il raffreddamento della congiuntura a stelle e strisce penalizza in misura assai marcata la Svizzera a causa della percentuale più elevata di esportazioni verso gli Stati Uniti rispetto a quella di Eurolandia. Il partner commerciale più importante è l'Europa, che vanta una crescita stabile. I buoni accordi salariali e gli sgravi fiscali stimolano il consumo, il quale resta un importante sostegno della crescita. L'inflazione, pur mostrando ancora una tendenza al rialzo a causa di fattori nazionali (affitti), nel corso del secondo semestre allenterà la morsa.

	10.00	11.00	12.00	01.01	02.01
Inflazione	1,3	1,9	1,5	1,3	0,8
Merci	3,7	3,5	2,4	1,4	0,4
Servizi	0,2	0,7	0,8	1,2	1,1
Svizzera	0,5	1,1	1,0	1,4	1,3
Estero	4,8	4,3	3,1	1,0	-0,6
Fatturato commercio al dettaglio (reale)	-2,4	-3,3	-2,0		
Saldo della bilancia commerciale					
(mia. di CHF)	-0,26	-0,12	-0,29	0,13	0,29
Export di merci (mia. di CHF)	11,5	11,9	10,1	10,6	11,0
Import di merci (mia. di CHF)	11,8	12,0	10,4	10,5	10,7
Tasso di disoccupazione	1,7	1,8	1,9	2,0	1,9
Svizzera tedesca	1,4	1,4	1,5	1,6	1,5
Ticino e Romandia	2,7	2,8	3,0	3,1	3,0

CRESCITA DEL PIL:

Economia mondiale con il fiato grosso

L'economia mondiale ha ammainato le vele. Con una crescita del PIL attorno al 3%, quest'anno sta avanzando più lentamente rispetto all'anno scorso (4%). Grazie al recupero dell'economia americana, nel secondo semestre del 2001 la congiuntura mondiale dovrebbe riprendere slancio e mantenere il proprio dinamismo fino all'anno prossimo. Gli indici anticipatori statunitensi non segnalano per ora inversioni di tendenza. Grazie all'allentamento della politica monetaria e ai positivi impulsi sul fronte fiscale, il motore congiunturale americano dovrebbe girare a velocità crescente nella seconda metà del 2001.

	Media 1990/1999	2000	Previsioni 2001	2002
Svizzera	0,9	3,4	2,3	2,5
Germania	3,0	2,9	2,4	2,4
Francia	1,7	3,2	2,6	2,7
Italia	1,3	3,0	2,3	2,6
Gran Bretagna	1,9	3,0	2,5	2,7
Stati Uniti	3,1	5,0	1,9	3,5
Giappone	1,7	1,7	1,0	1,8

INFLAZIONE:

Tensioni inflative sotto controllo

La pausa congiunturale dà tregua ai tassi d'inflazione dei Paesi del G7. La situazione resta tuttavia tesa sui mercati del lavoro, anche se è prevista una riduzione della pressione sulle capacità di produzione. L'inflazione di fondo sta ancora crescendo lentamente. La flessione del prezzo del greggio nel confronto annuo, abbinato al debole rincaro dovuto alla precaria situazione congiunturale, impediscono un'ulteriore impennata dell'inflazione.

	Media 1990/1999	2000	Previsioni 2001	2002
Svizzera	2,3	1,6	1,5	1,4
Germania	2,5	2,1	1,8	1,6
Francia	1,9	1,8	1,7	1,7
Italia	4,0	2,6	2,3	1,8
Gran Bretagna	3,9	2,1	2,0	2,1
Stati Uniti	3,0	2,2	2,7	2,5
Giappone	1,2	-0,7	-0,4	-0,2


OCCUPAZIONE:

USA: peggioramento del mercato del lavoro

Il treno dell'economia mondiale ha perso velocità. Quest'anno la crescita della congiuntura mondiale sarà trainata da Eurolandia, mentre gli Stati Uniti perderanno vigore. Il rallentamento della crescita oltreoceano implica un aumento del tasso di disoccupazione fino al 5% entro il 2002. Anche in Giappone l'economia non gode di ottima salute e lascia presagire un peggioramento del mercato del lavoro. In Europa, l'orizzonte occupazionale si presenta più roseo.

	Media 1990/1999	2000	Previsioni 2001	2002
Svizzera	3,4	2,0	1,9	1,8
Germania	9,5	8,1	8,0	7,5
Francia	11,2	8,8	9,0	8,2
Italia	10,9	10,0	10,0	9,6
Gran Bretagna	7,3	3,7	3,6	3,6
Stati Uniti	5,7	4,0	4,7	4,9
Giappone	3,1	4,7	4,9	5,0

Fonte dei grafici e delle tabelle: Credit Suisse



«Chi vuole mettersi al riparo dalle fluttuazioni di mercato deve puntare su «investimenti alternativi» come i cosiddetti hedge funds», è il consiglio di Yves Robert-Charrue, Special Services Group Credit Suisse Private Banking.

Nuovi indirizzi nella gestione patrimoniale

Ai 4000 hedge funds operanti nel mondo partecipano anche diverse casse pensioni cantonali in cerca di un solido profitto.

Yves Robert-Charrue, Credit Suisse Private Banking

Al giorno d'oggi, chi vuole investire può contare su una grande varietà di alternative: può scegliere tra azioni, obbligazioni, immobili o prodotti derivati e può collocare il proprio capitale in investimenti diretti oppure in fondi o altri strumenti di investimento collettivo. In ossequio al motto «non mettere tutte le uova nello stesso paniere», i risparmiatori tentano di diversifi-

care i loro investimenti distribuendoli su vari paesi e settori. La continua flessione dei titoli tecnologici a cui si assiste da un anno a questa parte dimostra chiaramente quanto sia necessario diversificare per contenere il rischio di un portafoglio.

Tuttavia, questa logica è oggi molto meno calzante di quanto lo fosse in passato: infatti, data la crescente variabilità

del mercato, la sola diversificazione non è più sufficiente per mantenere i rischi entro limiti accettabili. I mercati finanziari tendono sempre più spesso a mettersi al passo con altri mercati finanziari, determinando un graduale aumento della correlazione tra le varie piazze internazionali. Le cause vanno ricercate nelle migliori possibilità di comunicazione tra gli operatori e non da ultimo nella maggiore efficienza dei sistemi borsistici. Anche il mondo della finanza è esposto alla globalizzazione.

Con i mercati che si muovono sempre più all'unisono, per gli investitori diventa sempre meno facile trovare titoli che au-

mentino di valore quando altri sono in ribasso, il che rende sempre più difficoltosa una diversificazione intesa in senso tradizionale.

Buoni utili nonostante mercati deboli

Se i mercati finanziari sono deboli, i fondi immobiliari offrono nuove opportunità e rendimenti interessanti. Chi però ha già investito buona parte del suo patrimonio in beni immobiliari (ad esempio i proprietari di case) deve ricercare altre strategie.

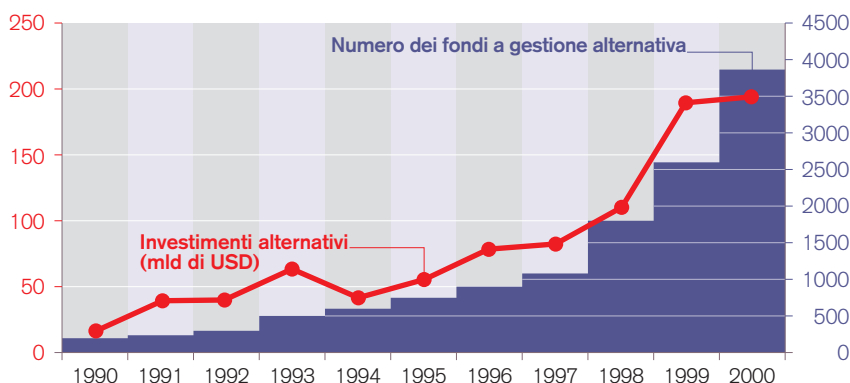
Una soluzione adeguata è data dai cosiddetti investimenti alternativi. Il termine non tragga in inganno: l'ecologia non c'entra. Gli specialisti li definiscono «alternativi» perché prevedono modalità di investimento del capitale diverse dai metodi tradizionali. Sono di tipo tradizionale, ad esempio, i metodi adottati dai gestori di fondi azionari, che perseguono la massima performance in un determinato universo finanziario (p.es. le azioni svizzere quotate nello SMI). A questo scopo cercano di acquistare un'azione quando il suo prezzo è più conveniente per rivenderla dopo un suo incremento di valore. L'obiettivo di questa strategia è quindi quella di battere l'andamento dello SMI. Un gestore ha lavorato bene anche se lo SMI ha avuto una tendenza negativa ma il rendimento del fondo è comparativamente risultato meno negativo. Le strategie d'investimento alternative, invece, per trarre profitto dalla situazione di mercato, si avvalgono di strumenti diversi: i loro gestori di fondi vendono l'azione allo scoperto quando il suo prezzo è elevato e la comprano quando ha una quotazione più bassa, realizzando quindi un guadagno anche in presenza di un'evoluzione negativa dei mercati.

Sfruttare al massimo i margini di manovra

In generale, le strategie d'investimento alternative godono di più ampi margini d'azione per trarre profitto dalla variabilità dei mercati finanziari. I modi di procedere sono molto vari e spesso anche molto complessi: a seconda della strategia adottata, non vengono impiegate solo azioni

Il boom degli hedge funds

Gli hedge funds sono uno strumento finanziario ormai affermato e stanno assumendo un ruolo sempre più importante: i 4000 hedge funds operanti nel mondo amministrano oggi circa 200 miliardi di dollari. Fonte: Delenit Augueduis



ma anche altri strumenti finanziari meno usuali (tra cui derivati, materie prime, azioni non quotate). Ovviamente, i rendimenti ottenuti e i rischi connessi possono differenziarsi in notevole misura: ma gli investitori sanno bene che senza rischi non è possibile ottenere un buon rendimento. Negli investimenti tradizionali il rischio è misurato con indici standardizzati, tra cui quello della volatilità, che quantifica le fluttuazioni dei titoli nel tempo, ha un ruolo decisivo: è così che i rendimenti vengono messi a confronto e che l'operato di un gestore di fondi viene valutato.

L'importanza degli esperti

Per misurare il rischio insito nelle strategie di investimento alternative è però necessario considerare altri fattori. Oltre alla strategia in sé, sull'entità del rischio incidono anche l'ammontare del capitale di terzi impiegato e le capacità del manager. Negli ultimi anni il numero dei fondi a gestione alternativa (detti anche «hedge funds») è aumentato a dismisura (v. grafico). La valutazione dei manager e delle loro strategie è estremamente importante e deve in ogni caso essere affidata ad un esperto.

Diversamente dagli investimenti tradizionali, i gestori di fondi alternativi lavorano solo per investitori che dispongono di un certo capitale, che a seconda della qualità e della reputazione del manager

può ammontare a svariati milioni di dollari. Inoltre, le quote di fondi non sono negoziabili ogni giorno, ma una sola volta al mese, al trimestre o addirittura all'anno. Sono questi alcuni dei motivi per cui gli investimenti alternativi erano finora appannaggio di una ristretta cerchia di investitori finanziariamente solidi. Oggi, invece, esistono nuovi prodotti che consentono di partecipare a queste strategie con somme ragionevoli, e questo beneficiando anche della possibilità di entrare e uscire dal fondo in qualsiasi momento.

Credit Suisse Private Banking offre una grande varietà di opzioni in questo campo. Le CS Alternative Performance Units propongono possibilità d'investimento con manager specifici, mentre le società di partecipazione Absolute Investments effettuano investimenti diversificati secondo il principio dei fund-of-funds. Tutti i prodotti sono negoziabili giornalmente. Ulteriori informazioni al riguardo sono disponibili ai siti www.cspb.com e www.absoluteinvestments.com.

Yves Robert-Charrue, telefono 01 333 32 14

yves.robert-charrue@cspb.com

www.credit-suisse.ch/bulletin

Hedge Funds: investimento alternativo
cerca investitrice idonea

Buone prospettive per l'Europa

Alcuni paesi europei presentano un orizzonte congiunturale assai sereno. Oltre alla Francia e ai Paesi Bassi, nel gruppo di testa figura soprattutto la Gran Bretagna. La congiuntura britannica è sostenuta sia da un tasso d'inflazione che ha toccato il minimo storico sia dal bilancio

pubblico equilibrato. Inoltre, la sterlina inglese ha il vento in poppa. Oltre i confini europei, godono di valutazioni positive il Canada, Hong Kong e la Cina. Le previsioni per il mercato americano sono neutre, mentre tempi difficili sono attesi in Giappone, Malesia e Thailandia.

Mercato	Indice	29.3.2001	Sviluppo storico degli utili in %			Crescita degli utili in %			Rapporto corso/utile		Previsione per l'indice ¹
			1 mese	3 mesi	12 mesi	1999 D	2000 A	2001 A	2000 A	2001 A	
Stati Uniti	S&P 500	1148.0	-7	-13	-24	16	10	3	19,0	18,5	0
Germania	DAX	5879.3	-5	-9	-25	5	3	11	25,7	23,0	0
Gran Bretagna	FTSE	5588.4	-6	-10	-15	9	12	12	18,3	16,4	+
Francia	CAC 40	5157.9	-4	-13	-21	10	29	11	25,3	22,7	+
Paesi Bassi	AEX	552.8	-7	-13	-19	25	36	10	14,6	13,3	+
Italia	BCI	1684.7	-5	-12	-18	17	16	13	18,0	15,9	0
Spagna	General	878.4	-3	-0	-20	18	23	7	16,5	15,4	0
Svezia	Affersval.	229.9	-12	-17	-38	9	30	-4	16,2	16,9	0
Finlandia	Hex	8368.7	3	-36	-53	21	35	1	19,5	19,3	0
Svizzera	SMI	7044.9	-9	-13	-5	25	15	0	17,8	17,8	0
Canada	Tor. Comp.	7504.7	-7	-16	-23	9	39	7	18,0	16,9	+
Australia	All Ord. Index	3125.3	-5	-1	-3	19	9	11	17,3	15,7	0
Giappone	TOPIX	1285.2	4	0	-26	-5	107	28	41,5	32,5	-
Hong Kong	Hangseng	12677.9	-14	-16	-30	25	15	12	12,6	11,3	+
Cina	HSCEI	401.4	-4	7	15	17	15	12	6,0	5,3	+
Singapore	DBS50	549.3	-16	-18	-21	62	27	15	14,6	12,7	0
Malesia	KLCE	652.0	-8	-4	-34	46	24	15	14,2	12,3	-
Thailandia	SET	287.9	-11	7	-30	*	45	15	27,5	23,9	-
Taiwan	TWII	5833.9	3	23	-41	32	45	18	12,7	10,8	0
Corea	Kospi	523.8	-9	4	-42	*	75	15	10,1	8,8	0

Sviluppo storico in valuta locale
La crescita degli utili si basa sul metodo top-down (ad eccezione dell'Europa: bottom-up)

Fonte: Datastream, I/B/E/S, CS Group

¹ rapportato all'MSCI mondiale:

+ = outperformer
0 = market performer
- = underperformer

D Dichiarato

A Atteso

□ = non espressivo

«Il rischio non fa più gola»

Intervista con Burkhard Varnholt, Global Head of Research Credit Suisse Private Banking

CHRISTIAN PFISTER Gli sguardi sono puntati sull'America. Come valuta la situazione negli Stati Uniti?

BURKHARD VARNHOLT L'America deve far fronte a un drastico calo della fiducia dei consumatori. Il crollo della borsa ha ridotto sensibilmente il patrimonio di molte economie domestiche private. Soprattutto le società della new economy correggono verso il basso le stime sugli utili ed effettuano licenziamenti, nonostante i dati di mercato non giustifichino un tale crollo. Tuttavia, gli Stati Uniti dispongono dei mezzi necessari per rilanciare l'economia in autunno.

C.P. In che modo?

B.V. Da un lato, con ulteriori tagli dei tassi d'interesse che si trovano tuttora ad un livello elevato. D'altro canto con sgravi fiscali a favore delle economie domestiche private, possibili grazie al notevole surplus del bilancio pubblico e al consumo privato che comporta circa due terzi del prodotto nazionale lordo. In Asia, penso soprattutto al Giappone, la situazione è completamente diversa.

C.P. Cosa non funziona in Giappone?

B.V. Il Giappone è sommerso dai debiti. Lo Stato non può rilanciare l'economia attraverso sgravi fiscali, poiché soggetto a massicci disavanzi di bilancio che costituiscono oltre il 150% del prodotto nazionale lordo. Inoltre, è già in vigore la politica di tassi zero: altri tagli risultano impossibili. A ciò si aggiunge che il Giappone – seconda potenza economica al mondo – presenta il più elevato ritmo d'invecchiamento della popolazione, che oltretutto registra la crescita più rapida. Fattori poco incoraggianti, viste le scarse riserve per le pensioni.

C.P. Il Giappone ha dunque un influsso negativo su Malesia e Thailandia?

B.V. Potrebbe essere il caso qualora lo yen si svalutasse. Ma la situazione della Malesia e della Thailandia è diversa. Inoltre, questi Paesi dipendono in elevata misura dalle esportazioni verso gli Stati Uniti. Il calo della domanda in America ha ripercussioni negative su entrambe le nazioni.

C.P. Le sue previsioni (v. grafico) si basano sugli indici dei singoli Paesi. Un dato sufficiente per valutare un mercato?

B.V. No, più importanti degli indici Paese sono le stime settoriali. Nel caso di investimenti in azioni è più rilevante valutare il settore che non la nazione. Tuttavia, le stime settoriali influenzano le nostre previsioni degli indici Paese.

C.P. Nel suo elenco figurano numerosi «market performer» privi di consistenti oscillazioni in entrambe le direzioni. Segno che dopo il brusco atterraggio della new economy le previsioni sono diventate più caute?

B.V. La disponibilità al rischio degli investitori ha subito un netto calo e i mercati finanziari sono più volatili. Non esistono regole che indichino quanti «market performer» e «outperformer» debbano esserci. I Paesi che consigliamo approfittano dell'influsso di settori da noi caldeggiati. Oltre alle solide cifre riguardanti l'economia politica, questi Paesi vantano imprese di rilievo nell'industria farmaceutica, nonché nei settori finanziario e assicurativo.

C.P. Esiste un Paese al quale rivolgere attenzioni particolari nel 2001?

B.V. Uno dei miei favoriti è la Gran Bretagna.



C.P. Per quale motivo?

B.V. L'economia politica e la congiuntura mostrano tendenze positive. Il tasso d'inflazione non è mai stato così basso, le previsioni per la sterlina sono buone e anche il bilancio dello Stato si presenta solido. Il quadro è completato da ottimi istituti finanziari, da valori ciclici e da industrie farmaceutiche di rilievo.

C.P. Dove si situa nel suo team il livello delle previsioni azzeccate?

B.V. Ovviamente verifichiamo la nostra performance ad intervalli regolari. Negli ultimi anni abbiamo optato per i titoli giusti, posizionandoci sopra la media di mercato. La situazione risulta problematica unicamente se l'investitore fa affidamento su singoli titoli. Il futuro non è prevedibile con la massima precisione: la nostra professione a cavallo tra arte e scienza richiede anche molta esperienza.

C.P. Quali conclusioni può trarre l'investitore?

B.V. La regola alla base di qualsiasi strategia d'investimento, a prescindere dalla situazione dei mercati, è la diversificazione. Chi si concentra su singoli titoli corre troppi rischi. Per questo motivo, i fondi sono lo strumento migliore per gli investitori privati.



«Il passaggio all'euro consente di ridurre il numero delle relazioni bancarie all'estero», assicura Stefan Fässler, Economic Research & Consulting.

Un conto in euro per un'Europa targata EUR

Il passaggio all'euro non comporta solo costi e disagi, ma facilita il confronto tra i prezzi, il cash management e la gestione dei conti.

Stefan Fässler, Economic Research & Consulting

Le ditte che sinora fatturavano i loro acquisti in lire, marchi o dracme e le loro vendite in marchi, franchi francesi o scellini, in futuro potranno operare unicamente in euro. I vantaggi consistono nell'eliminazione dei rischi di cambio e dei costi di copertura, nonché nella possibilità di risparmiare sulle spese relative ai conti. Per le imprese è bene esaminare l'opportunità di effettuare in euro anche i pagamenti ad acquirenti o di fornitori in Svizzera. Ed è consigliabile procedere tempestivamente alle necessarie verifiche.

Fusione dei conti in moneta nazionale

Se i pagamenti in entrata e in uscita concordano meglio, è possibile gestire molto facilmente il cash pooling con un conto in euro. Dove prima c'erano diversi conti in una moneta nazionale – con saldo positivo o negativo – ora è possibile investire a breve termine un eventuale saldo positivo sul conto in euro. Con il passaggio all'euro si può inoltre ridurre il numero delle relazioni bancarie, in quanto non sarà più necessario mantenere contatti bancari in tutti i paesi in cui si lavora.

Pagamenti semplici ovunque

I preparativi per la creazione dello spazio economico e monetario unico semplificano o uniformano almeno parzialmente il traffico dei pagamenti. Anche se i meccanismi non sono ancora ben oliati, sono stati intrapresi notevoli sforzi per ottenere altri miglioramenti. Si tratta di un'evoluzione ulteriormente favorita anche dai nuovi standard:

- con l'IBAN (International Bank Account Number) sarà unificato il formato dei

numeri dei conti, il che richiederà meno lavoro amministrativo nei pagamenti oltre frontiera;

- con l'IPI (International Payment Instruction) viene creata una polizza di versamento unica valida per diverse valute.

Conti aziendali preparati all'euro

Le imprese svizzere non devono intraprendere alcuna attività supplementare, mentre le banche provvedono ad informare i loro clienti tempestivamente, ancora entro la metà di quest'anno. Se si ha soltanto un conto in moneta nazionale, il passaggio avviene in modo relativamente semplice: il 31 dicembre 2001 il Credit Suisse trasformerà automaticamente il conto in questione in un conto in euro.

Se tuttavia si detengono diversi conti in moneta nazionale, il passaggio è leggermente più complesso soprattutto perché alcuni clienti dispongono spesso di diversi prodotti collegati a un unico conto, come ad esempio crediti in valuta estera, ordini permanenti o carte. Anche a questo proposito i clienti riceveranno informazioni dettagliate dai loro consulenti.

Non sempre è opportuno trasformare tutti i conti in moneta nazionale in un unico conto in euro. Anche in questo caso, un colloquio con il consulente clientela può apportare i necessari chiarimenti. In vista di questa trasformazione dei conti, in molti luoghi sarà necessario stampare nuovi moduli, nuovi prospetti e nuova carta intestata.

Per evitare eventuali ritardi ed errori, a partire dal 31 dicembre 2001 sarà opportuno effettuare i pagamenti soltanto in euro. Nel 2002 le monete nazionali di fatto non esisteranno più. Per questo è consigliabile che i partner in affari, i fornitori e i produttori siano ben preparati all'avvento dell'euro.

Dividendi in euro per le vacanze

Alla fine di settembre i clienti privati con conti in una moneta dell'UEM diventeranno automaticamente titolari di un conto in euro, cosa che sarà loro comunicata tempestivamente per iscritto dal Credit Suisse. Ma il conto in euro può essere interessante anche per i privati con conti in franchi svizzeri e per i possessori di un de-

IL BULLETIN VI ACCOMPAGNA IN EUROLANDIA

Cosa significherà l'introduzione dell'euro in contanti e la definitiva scomparsa delle valute nazionali per le imprese e gli abitanti della Svizzera? Ve ne parleremo con una serie di articoli nel Bulletin. Ecco il nostro prossimo tema:

- **Problemi pratici relativi alla conversione in euro delle banconote e monete nazionali; in particolare, vi spiegheremo le novità nei rapporti con la vostra banca, il Credit Suisse, e gli sviluppi in atto nell'area euro.**

posito titoli. Prima dell'introduzione dell'euro come moneta contabile non valeva la pena di tenere conti nelle diverse valute per evitare di dover cambiare in franchi svizzeri i dividendi o le obbligazioni scadute.

Vacanze in Eurolandia

Dall'inizio del 1999, nei paesi aderenti all'UEM i titoli vengono negoziati unicamente in euro. I pagamenti degli interessi e dei dividendi, come pure il rimborso delle obbligazioni, vengono effettuati nella nuova moneta, e questo indipendentemente dal paese UEM da cui proviene l'emittente o l'impresa. Gli scambi, spesso connessi a rischi valutari, possono essere evitati con un conto in euro. Il denaro è inoltre utilizzabile per trascorrere le ferie in Eurolandia, sia come contante sia con una carta di credito in euro.

A portata di mano anche in Svizzera

In Svizzera, anche dopo il 1° gennaio 2002 il franco resterà l'unico strumento di pagamento. Tuttavia, una volta introdotto l'euro come denaro contante, la moneta unica circolerà sempre più spesso anche da noi. Le due maggiori catene elvetiche

di negozi al dettaglio, ad esempio, accetteranno l'euro in tutta la Svizzera. Anche alle stazioni di servizio, negli alberghi e nei ristoranti sarà possibile pagare il conto in euro, anche se – almeno inizialmente – si continuerà a dare il resto in franchi svizzeri. Questa situazione spinge sempre di più anche le altre imprese ad accettare l'euro come strumento di pagamento. In Svizzera esistono buoni presupposti, poiché siamo circondati dai paesi dell'euro. Il sistema svizzero del traffico dei pagamenti (SIC), grazie al sistema parallelo (euro-

SIC), è pienamente conforme all'euro e assicura il collegamento con il sistema del traffico dei pagamenti europeo. Ciò significa che nel nostro paese i pagamenti in euro si svolgeranno alle stesse condizioni di quelli in franchi. Gli ostacoli a un'ulteriore diffusione dell'euro in Svizzera sono quasi interamente scomparsi.

Stefan Fässler, Economic Research & Consulting

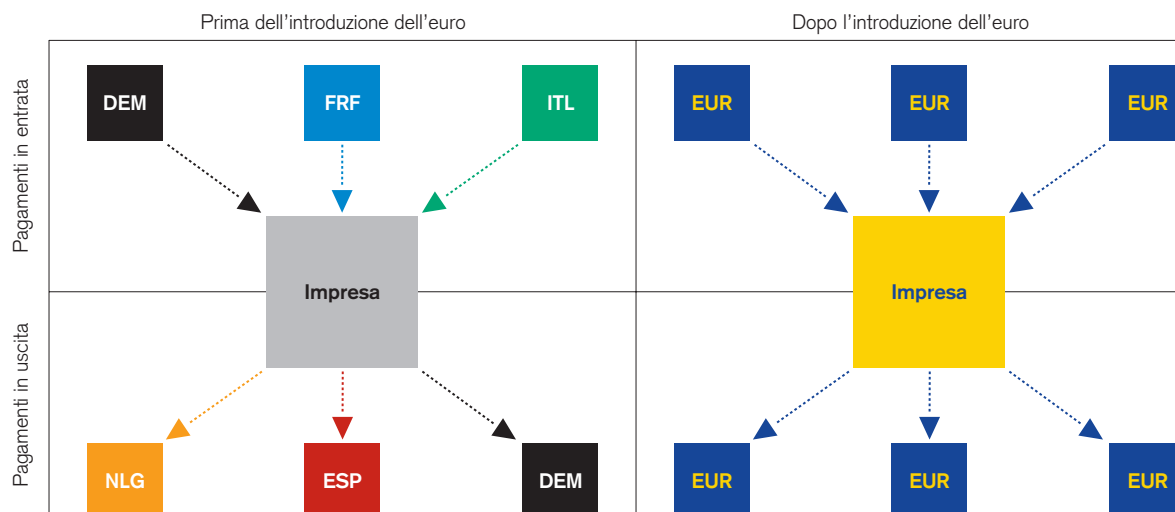
«Nel 2002 i dividendi e i rimborsi delle obbligazioni in euro vi assicureranno le vacanze a Portofino.»



Stefan Fässler, telefono 01 333 13 71
stefan.faessler@credit-suisse.ch

Un conto in euro rende la vita più facile

Un conto in euro agevola il cash pooling ed elimina i rischi di cambio nonché i costi di copertura.

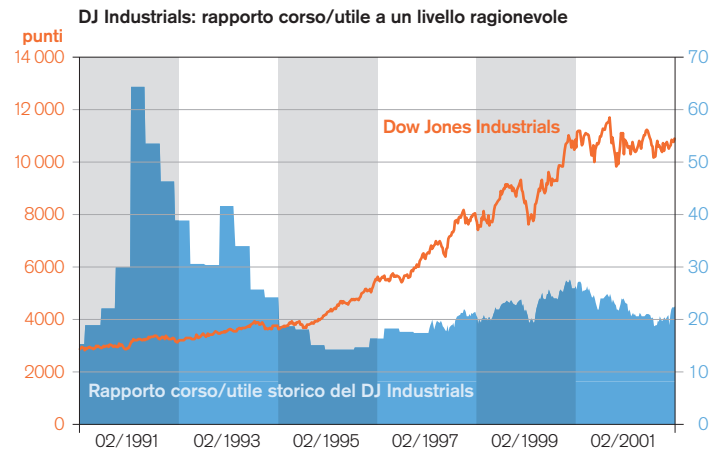


Le nostre previsioni sui mercati finanziari

IL GRAFICO SULLA BORSA:

Mercato americano sopravvalutato?

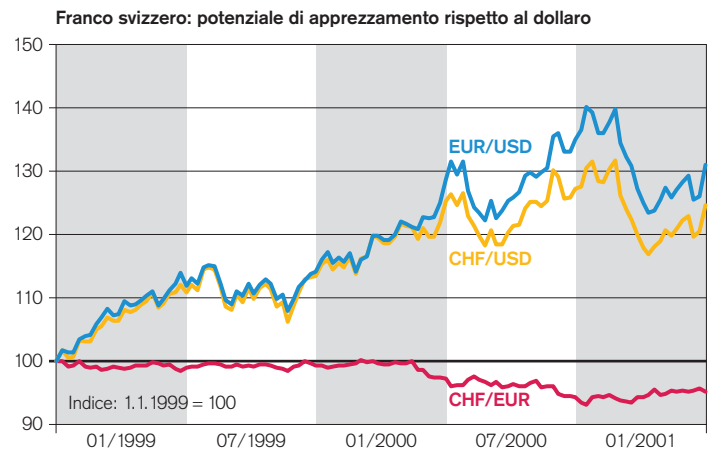
Il Dow Jones Industrials misura l'umore della borsa americana. Il rapporto corso/utile si trova attualmente a quota 22, livello che supera la media storica degli ultimi 40 anni, situata a 17. Questa valutazione è da attribuire in parte al tasso d'inflazione contenuto. Se si considera l'influsso dei titoli tecnologici, il rapporto corso/utile scende a quota 19. Dal punto di vista dei ricavi bisogna tener conto delle stime negative sugli utili, che probabilmente manterranno incerti gli investitori fino a primavera inoltrata. I tagli dei tassi operati dalle banche centrali nonché le aspettative di una congiuntura al rialzo rinforzeranno il DJ Industrials.



IL GRAFICO SUI CAMBI:

Il franco svizzero dimostra vigore

Dal novembre dello scorso anno, sia il franco svizzero che l'euro hanno guadagnato terreno rispetto al dollaro. Il breve rialzo del biglietto verde durante le ultime settimane è da attribuire al taglio dei tassi della Fed e agli ambiziosi piani di sgravi fiscali. L'euforia dei mercati dovuta alla politica monetaria e fiscale dovrebbe placarsi nel corso dei prossimi mesi. L'attenzione sarà nuovamente proiettata sulle attuali differenze di crescita. È dunque probabile che entro la fine dell'anno il franco svizzero e l'euro riguadagneranno terreno rispetto al dollaro. La diminuzione dell'effetto «porto sicuro» dovrebbe invece comportare un lieve arretramento del franco svizzero nei confronti dell'euro.



MERCATO MONETARIO:

Allentamento globale della politica monetaria

La Fed allenterà ulteriormente le redini della politica monetaria per evitare un drastico rallentamento della congiuntura. L'obiettivo principale della manovra è stabilizzare la fiducia dei consumatori e i mercati finanziari. Anche la BNS ha adottato misure di politica monetaria meno rigorose. L'inflazione dell'area euro rimane tuttora sopra la fascia di oscillazione del 2%. Anche il nuovo indebolimento dell'euro depone contro tagli consistenti dei tassi d'interesse.

	Fine 00	22.03.01	Previsioni 3 mesi	12 mesi
Svizzera	3,37	3,44	3,2-3,3	3,3-3,4
Stati Uniti	6,40	4,86	4,4-4,6	5,0-5,2
UE-11	4,85	4,64	4,2-4,4	4,7-4,9
Gran Bretagna	5,90	5,49	5,4-5,5	5,5-5,7
Giappone	0,55	0,15	0,1-0,2	0,2-0,3

MERCATO OBBLIGAZIONARIO:

Rendimenti: livelli minimi in vista

Il rallentamento della crescita negli Stati Uniti e le turbolenze sui mercati azionari mondiali deprimono i rendimenti sia al di là dell'Atlantico sia nell'area euro. Nuove incertezze circa lo sviluppo congiunturale potrebbero incentivare l'acquisto di titoli di Stato. A partire dal secondo semestre si prevede inoltre una ripresa congiunturale negli Stati Uniti. I rendimenti riprenderanno così a salire.

	Fine 00	22.03.01	Previsioni 3 mesi	12 mesi
Svizzera	3,47	3,21	3,4-3,5	3,6-3,8
Stati Uniti	5,11	4,75	4,5-4,7	5,2-5,4
Germania	4,85	4,60	4,5-4,7	5,0-5,2
Gran Bretagna	4,88	4,54	4,6-4,8	5,0-5,2
Giappone	1,63	1,06	1,0-1,1	1,5-1,7

TASSI DI CAMBIO:


Partenza a freddo dell'euro

Il crollo dei titoli azionari ha finora avuto solo leggere ripercussioni sul dollaro, mentre il porto sicuro dei titoli di Stato statunitensi attira sempre più investitori stranieri. Il vantaggio di crescita dell'area euro favorisce una moderata rivalutazione della moneta europea. Tuttavia, finché gli attori del mercato crederanno a un rallentamento soltanto provvisorio della crescita statunitense, le possibilità di progressi dell'euro (fino a circa 0,97 USD/EUR) resteranno deboli.

	Fine 00	22.03.01	Previsioni 3 mesi	12 mesi
CHF/USD	1,61	1,72	1,61-1,66	1,62-1,65
CHF/EUR*	1,52	1,53	1,54-1,56	1,52-1,54
CHF/GBP	2,41	2,45	2,40-2,44	2,30-2,34
CHF/JPY	1,41	1,40	1,29-1,36	1,25-1,29

* Parità di cambio: DEM/EUR 1,956; FRF/EUR 6,560; ITL/EUR 1936

Fonte dei grafici e delle tabelle: Credit Suisse

A close-up portrait of Ursula Oser, a woman with short, dark, wavy hair, smiling and looking slightly upwards and to the right. She is wearing a dark jacket over a light-colored, patterned shirt. The background is a warm, textured orange-yellow wall.

« La new economy cela il rischio di aspettative non realizzate, che possono ripercuotersi drasticamente sulle quotazioni », spiega Ursula Oser, analista Global Strategy presso il Credit Suisse Private Banking.

La rivoluzione digitale viaggia sulle montagne russe

Secondo Ursula Oser, analista Global Strategy presso il Credit Suisse Private Banking, la new economy – per avere successo – deve orientarsi ai valori aziendali tradizionali.

Intervista: Christian Pfister,
redazione Bulletin

CHRISTIAN PFISTER La rivoluzione digitale ha accentuato la volatilità dei mercati?

URSULA OSER La cosiddetta «rivoluzione digitale» è un buon esempio per dimostrare come cospicui ricavi e volatilità elevata vadano di pari passo. Ingenti investimenti nel settore IT e la rapida diffusione di Internet hanno fatto registrare un aumento della produttività, che a sua volta ha rinforzato le aspettative degli utili, soprattutto nel settore tecnologico. Aspettative troppo ambiziose che in seguito non sono state realizzate. Plusvalenze che non rispecchiano la realtà sono destinate a subire correzioni.

C.P. Perché?

U.O. La new economy – come indica il nome – è «nuova». In assenza di parametri di confronto riguardo agli utili, si crea un potenziale di aspettative deluse, che si manifesta in brusche correzioni dei corsi.

C.P. Ciò è dovuto anche al fatto che oggi giorno Internet dà accesso a una moltitudine di informazioni per gli investitori?

U.O. Non solo gli investitori istituzionali, ma anche quelli privati dispongono spesso di un accesso in «tempo reale» ad informazioni in grado di influenzare i mercati finanziari. La rapida propagazione delle notizie incrementa le probabilità di acquisti e vendite contemporanei, con la conseguenza di notevoli oscillazioni dei mercati azionari. Pensiamo alla flessione dei corsi in seguito alla notizia del calo degli utili della Oracle o della Cisco, propagatasi in un baleno. Informazioni di questo tipo possono influenzare l'intero mercato: ad acquisti o vendite «coordinati» seguono drastiche oscillazioni, verso l'alto o il basso.

C.P. Le imprese danno sempre maggiore importanza ai cosiddetti «intangibles», fattori come per esempio il capitale umano. È

corretto affermare che le società sono perciò maggiormente esposte ad alti e bassi?

U.O. Gli «intangibles» non sono propriamente quantificabili e potrebbero in parte spiegare le oscillazioni. Non sono tuttavia convinta che l'importanza degli «intangibles» sia destinata a crescere. Le ditte dot.com si orientano nuovamente a valori tradizionali, vale a dire ai profitti e alla solidità finanziaria. L'attuale contesto di instabilità spinge anche gli analisti e gli investitori a puntare piuttosto su risultati finanziari convincenti che non sugli «intangibles».

C.P. Quello sugli «intangibles» è dunque un discorso inutile?

U.O. No, ma soltanto le società che affiancano gli «intangibles» – un management aperto e idee innovative – a una strategia aziendale che garantisce profitti imminenti, promettono una buona rendita.

C.P. La volatilità della nuova economia, caratterizzata da balzi imprevedibili in entrambe le direzioni, non rende superfluo il suo lavoro?

U.O. Per gli analisti c'è tuttora molto lavoro. La quantità delle informazioni e la loro velocità di diffusione creano a volte situazioni difficili da gestire per una persona singola. Al contempo, l'analisi delle singole società diventa sempre più importante, per permettere di individuare quelle che si trovano sulla strada del successo. Questo, in sintesi, è anche oggi il compito degli analisti.

C.P. In quale misura interagiscono oggi la vecchia e la nuova economia?

U.O. Il tema della fusione di società dot.com con imprese tradizionali, per esempio AOL e Time Warner, si trova su tutti i giornali. Esistono anche altri sviluppi che indicano quanto sia diventato difficile tracciare una netta linea di separazione tra «nuova» e «vecchia» economia. L'anno scorso la società americana General Electric (GE) ha acquistato merce «on-

line» per sei miliardi di dollari e venduto prodotti in rete per undici miliardi. Entro il 2001, l'impresa vuole raddoppiare lo smercio su questo canale di vendita. Una strategia con cui GE prevede di risparmiare quest'anno 1,6 miliardi di dollari.

C.P. Non si tratta di cifre fantasiose elaborate per analisti e investitori?

U.O. Fino ad oggi, GE ha sempre mantenuto le sue promesse.

C.P. Chi vuole investire con successo, deve fare i conti con Internet. Quali sono gli insegnamenti tratti dal crollo dello scorso anno?

U.O. L'importante è non farsi contagiare dall'euforia, riconoscere i progetti in grado di mantenere le promesse di guadagno e puntare su prodotti diversificati, come ad esempio i fondi.

C.P. Ma come distinguere le promesse vere da quelle false?

U.O. I progetti con i piedi per terra si basano su concetti realistici. Una strategia e-commerce avrà successo unicamente se soddisfa esigenze reali e se il canale di vendita è assicurato. Al momento di valutare un'impresa, la domanda fondamentale che mi pongo è la seguente: quanti clienti si interessano per il prodotto o il servizio offerti e quanto sono disposti a pagare. In seguito, rifletto sui costi di realizzazione. Una risposta positiva a tutte le domande indica un progetto dotato di reali possibilità di affermazione.

C.P. Il crollo dei nuovi mercati è stato un duro colpo per molti investitori. Nell'euforia è stata dimenticata una regola fondamentale: il rischio è proporzionale ai guadagni. Hanno sbagliato anche gli analisti?

U.O. La velocità con cui si susseguono i cambiamenti ha reso più arduo il nostro lavoro. Il collegamento in rete su vasta scala riduce sensibilmente i tempi di reazione. Tempi brevi e una migliore visione della situazione attuale non permettono

tuttavia a società e analisti di effettuare previsioni più accurate riguardo agli sviluppi futuri. Al contrario: pur vantando una delle reti di collegamento più sofisticate al mondo, lo scorso novembre neppure la Cisco è stata in grado di prevedere l'imminente indebolimento dell'emissione di beni capitali.

C.P. Dopo la frenata imposta dalle società dot.com nel 2000, i mercati tendono ora a consolidarsi?

U.O. Probabilmente no. Basti pensare alle numerose notizie di previsioni negative riguardo agli utili pervenute la scorsa settimana: non si tratta certo di un indizio incoraggiante. L'ondata di utili in discesa nel settore tecnologico, partita dagli USA, ha già raggiunto l'Europa e non tarderà a ripercuotersi anche sui mercati asiatici.



«La quantità delle informazioni crea a volte situazioni difficili da gestire per una persona singola.»

C.P. Uno dei principali fattori di crescita economica si riscontra nell'investimento in tecnologie dell'informazione. Come mai negli USA questi investimenti sono diminuiti?

U.O. In effetti, dall'inizio dell'anno le ordinazioni per hardware, software ed infrastrutture di comunicazione sono in netto calo. Negli anni Novanta, gli investimenti in questo settore hanno registrato un netto aumento dovuto al fatto che le società hanno approfittato del calo dei prezzi per modernizzare i loro impianti. Un altro incentivo è stato il cambio di millennio, a cui

alcune ditte americane hanno attribuito un'importanza eccessiva. La richiesta di infrastrutture IT è ora largamente coperta. Inoltre, la congiuntura USA si trova in una fase di indebolimento. Quando la gente deve risparmiare, la domanda di investimenti difficilmente subisce una crescita.

C.P. Per quanto tempo ancora?

U.O. In dicembre e gennaio le ordinazioni per hardware e infrastrutture di comunicazione si sono situate a livelli molto bassi. Dato che tra le ordinazioni e i pagamenti trascorrono in media dai tre ai sei mesi, nel primo semestre le spese dovrebbero restare contenute.

C.P. Con quali conseguenze?

U.O. A causa della forte richiesta nel settore IT, il 2000 è stato segnato da una crescita superiore alla media sia negli Stati Uniti che in Europa. Il motore della crescita ha ora ridotto i giri e il rallentamento si ripercuote anche sul resto dell'economia. Abbiamo dovuto correggere nettamente verso il basso le nostre previsioni riguardo all'economia statunitense. Uno dei motivi principali è il drastico calo della richiesta nel settore IT.

C.P. In che misura il settore tecnologico e Internet hanno contribuito all'ottimo andamento dell'economia americana?

U.O. Per incrementare la domanda e sollecitare la crescita immediata, le ditte statunitensi hanno effettuato investimenti a dismisura in infrastrutture di comunicazione e hardware. Negli ultimi quattro anni la domanda IT ha subito ogni anno una crescita media reale del 25%, il che corrisponde a un quarto della crescita del prodotto nazionale lordo. Ma le influenze

CHI NON SA FARE I CALCOLI AVRÀ VITA BREVE

Si dice che la new economy è soggetta a criteri di valutazione diversi. Ci può elencare i fattori decisivi? «Non è possibile generalizzare», sottolinea Ursula Oser, analista Global Strategy presso il Credit Suisse Private Banking, e spiega il concetto con un esempio. La formula di successo per un'impresa di telefonia mobile come Orange o Vodafone è la seguente: utile = numero di clienti \times fatturato di ogni cliente meno i costi di acquisizione e fidelizzazione e i costi operativi.

1. Numero di clienti

Il mercato europeo presenta un elevato livello di saturazione. L'acquisizione di nuovi clienti ha probabilmente raggiunto la quota massima lo scorso anno con una crescita compresa tra il 20 e il 30 per cento in Spagna. In altre regioni, per esempio in Asia, vi è tuttora potenziale da sfruttare.

2. Fatturato per cliente

Due fattori sono responsabili del calo di fatturato per cliente registrato sinora: l'abbassamento delle tariffe dovuto al libero mercato e l'acquisizione di clienti appartenenti a una classe di stipendio più bassa che opta principalmente per le soluzioni «pre-paid». In Europa, il fatturato comincia a consolidarsi.

3. Costi operativi e di acquisizione

I costi derivano sia dalle nuove acquisizioni che dalla fidelizzazione della clientela, a cui si aggiungono le spese di gestione della rete.

«Per valutare correttamente imprese come Orange o Vodafone, è necessario analizzare tutti questi parametri», spiega Ursula Oser.

indirette sono probabilmente ancora maggiori.

C.P. Cosa intende con influenze indirette?

U.O. Le plusvalenze registrate al NASDAQ durante il momento di successo hanno incentivato gli americani al consumo. Le novità sul mercato dell'elettronica d'intrattenimento hanno ulteriormente motivato i consumatori ad effettuare acquisti. Basti pensare al boom registrato nel settore della telefonia mobile. Gli acquisti delle economie domestiche private, sommati alla domanda di infrastrutture IT delle imprese, spiegano gli elevati tassi di crescita dell'economia statunitense durante lo scorso anno.

C.P. L'Europa ha recuperato?

U.O. Ho accennato prima alla telefonia mobile. In questo settore il Vecchio continente è al primo posto. La concorrenza però non dorme. In altri rami, l'Europa si è avvicinata ai valori statunitensi, mentre gli Stati Uniti restano la regione dominante nel settore tecnologico.

C.P. In una ricerca del 1999 lei ha pronosticato un incremento della produttività dovuto ad Internet. La previsione si è avverata?

U.O. Nella seconda parte degli anni Novanta, come pure nel 2000, la produttività ha effettivamente registrato sviluppi positivi che vanno di pari passo con l'espansione di Internet. Proprio durante lo scorso anno il ritmo di crescita si è ulteriormente intensificato. Internet ha favorito l'adeguamento strutturale dell'economia incoraggiando l'uso più efficiente delle risorse. Le cifre parlano chiaro.

C.P. In tutti i settori economici?

U.O. L'incremento della produttività si riscontra soprattutto nel settore tecnologico. Un aumento è stato però registrato anche in altre sezioni, ad esempio nella petrolchimica. Ci vuole tempo fino a quando i cambiamenti saranno percepibili anche

negli altri settori. Sussiste tuttora un grande potenziale.

C.P. Cosa consiglia a coloro che vogliono continuare a investire nella new economy?

U.O. Oltre ai fondi tecnologici che garantiscono la diversificazione, consigliamo a livello globale imprese di servizio IT che offrono sia prestazioni di consulenza che soluzioni di sistema.

C.P. Concretamente...

U.O. Dall'inizio dell'anno le imprese modello europee SAP e Cap Gemini sono riuscite ad affermarsi in un campo ostile. Entrambe si sono fatte un nome e da oltre cinque anni presentano bilanci positivi. La nostra favorita resta Cap Gemini che oltretutto gode di una valutazione più favorevole.

C.P. Gli istituti bancari vivono di commissioni e spese. Una banca è in grado di valutare oggettivamente il mercato azionario?

U.O. Le CS Alternative Performance Units offrono prodotti indirizzati sia ai mercati azionari e obbligazionari in crescita che a quelli in ribasso. Le possibilità di investimento sono oggi talmente sofisticate, che gli analisti non devono più giocare il ruolo di ottimisti per opportunismo.

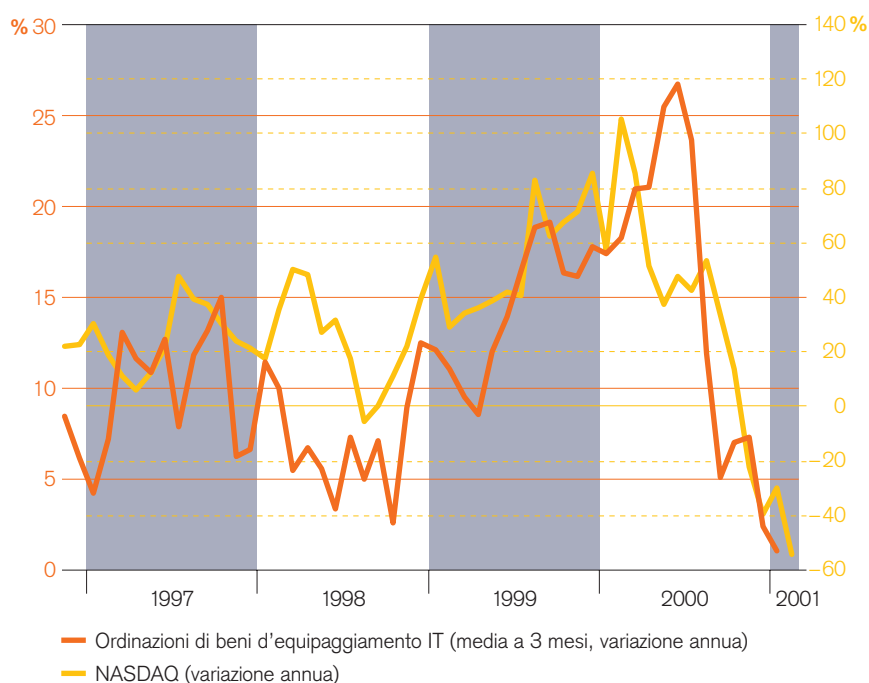
www.credit-suisse.ch/bulletin

Gli investitori della new economy hanno subito non poche ferite dolorose. Come continuare? Sul Bulletin Online trovate utili consigli.

La domanda IT negli Stati Uniti determina l'andamento dell'indice NASDAQ

L'oscillazione del NASDAQ, l'indice borsistico americano per i titoli tecnologici e Internet, riflette la fluttuazione delle spese effettuate durante gli scorsi anni negli Stati Uniti per la tecnologia dell'informazione. Appena cala la domanda nel settore IT, comincia a slittare anche il NASDAQ.

Fonte: CSPB





Un Eldora



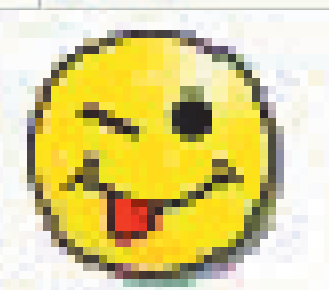
Elisabeth Vetter

Nel mese di novembre dello scorso anno, poco prima di lasciare il Governo federale, l'allora Presidente della Confederazione Adolf Ogi ha offerto un po' del suo tempo al popolo dei cibernauti in una live chat di Bluewin, comunicando con le cittadine e i cittadini attraverso il canale Internet. Le persone hanno avuto la possibilità di accedere alla chat room con uno pseudonimo, di porre domande e di leggere sullo schermo, qualche istante più tardi, la risposta del Presidente. Un utente di nome «Tell» voleva ad esempio sapere quale sarebbe stata la sua arringa a difesa dello storico Tell, se fosse stato tradotto davanti alla giustizia per l'assassinio di Gessler. La risposta di Ogi, breve e concisa conformemente alle leggi delle chat: «Consiglierei a Tell di assumere un avvocato americano.»

Anche gli «anta» scoprono le chat

Medium ancora relativamente giovane, Internet è per lo più utilizzato dai giovani. In Svizzera, il 50 per cento circa degli utenti di Internet ha fra i 14 e i 29 anni. La quota di utenti sopra i 50 anni è attualmente del 14 per cento.

Tuttavia, sono sempre più numerose le persone in là con gli anni che navigano nel world wide web, non da ultimo per entrare in contatto via chat con chi ha gli stessi interessi, superando le barriere nazionali e continentali.



[CuoriSoft] TOTI --- CIAO CHI CHATTA DA TORINO?
[CuoriSoft] lara --- ciao
[CuoriSoft] Armony --- Mav io ho 16 anni
[CuoriSoft] limp --- CIAO LARA
[CuoriSoft] TOTI --- CIAO LARA
[CuoriSoft] lara --- comme stai ?
[CuoriSoft] Armony --- perla tu hai qualcuno

ENTRA

☐ Se hai problemi ad accedere seleziona questa casella e riprova.

modo per i chiacchieroni

You can chat. Sono sempre di più le internaute e gli internauti che vivono secondo questo motto. Le chat sono di moda, ma non sono sempre consigliabili agli animi delicati.

Internet, ormai, non è più solo un'immensa macchina informativa, ma è viepiù utilizzata come piattaforma di comunicazione. Una delle forme più apprezzate in tutto il mondo è la chat, ovvero l'opportunità di discutere, di curare contatti, di stringere amicizie online tramite l'ordinatore, la tastiera e il modem con uno, dieci o cento altri utenti contemporaneamente.

Le cosiddette live chat con personaggi del mondo della politica, dell'economia, dello sport, della società o dello spettacolo sono il piatto forte dei chat box pubblici, come gli esempi offerti regolarmente con i più disparati partecipanti da www.bluewin.ch o www.sfdrs.ch. La definizione «live chat» è tuttavia un pleonismo, poiché una chat è sempre live: si tratta, per così dire, di un collegamento diretto via Internet.

Una volta soffre lo spirito, un'altra l'anima

La maggior parte delle web chat di libero accesso, come www.swisstalk.ch, www.openchat.ch o www.bluewin.ch, è però più spazzatura linguistica che vera comunicazione interpersonale. A quanto pare, l'opportunità di dare libero sfogo alle proprie emozioni, frustrazioni e aggressioni sotto pseudonimo è molto allettante. La prima motivazione è la noia o il desiderio di un flirt o di trovare un partner per fare sesso. Scivoloni, insulti, a volte anche a sfondo razziale, e avances, soprattutto nei con-

fronti del gentil sesso, sono praticamente all'ordine del giorno.

Nelle chat pubbliche, cosiddetti «operatori» fanno sì che venga rispettata la «chatiquette», il galateo della chat, ed escludono – perlomeno provvisoriamente – chi si scarica in modo un po' troppo violento. Chi

però viene definitivamente escluso dalle attività virtuali di una chat room può cambiare pseudonimo e reinserirsi nella chat. E chi si stacca dalla «community» per pettegolare con un determinato «chatter» in una chat room privata può, a seconda dell'interlocutore, irritarsi assai. Qui gli

DITELO CON GLI SMILE

Nelle chat, i sentimenti o determinati messaggi non vengono espressi a parole, bensì servendosi di emoticon, i cosiddetti «smile». Si tratta della combinazione di determinati segni e lettere. Eccovi una piccola scelta di smile standardizzati noti in tutto il mondo:

:-) sorriso

:~)) risata

:-(osservazione triste

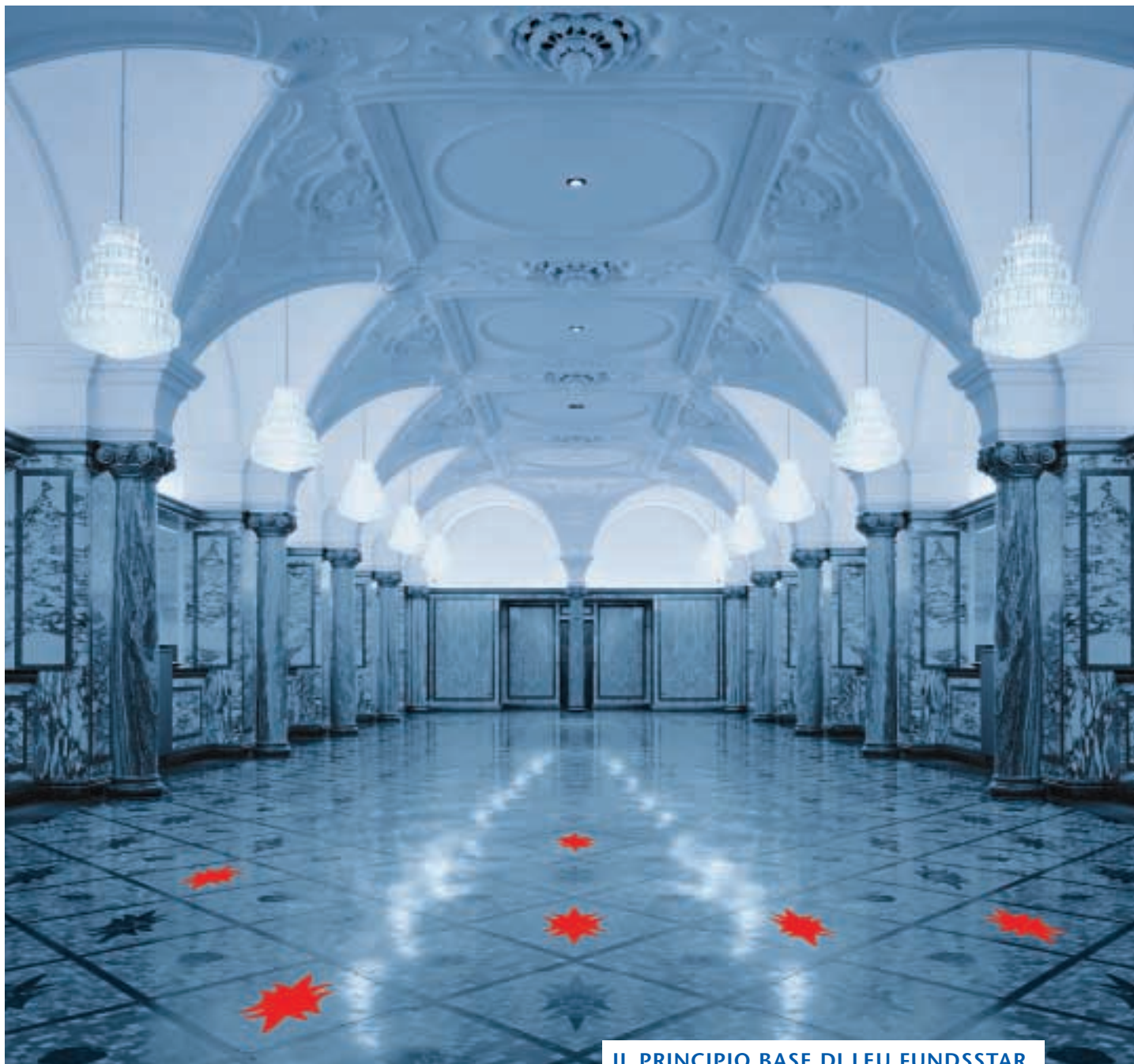
:-((osservazione molto triste

:'(pianto

;-) osservazione con strizzatina d'occhio

:-X bacio

:-O sorpresa, sgomento



IL PRINCIPIO BASE DI LEU FUNDSSTAR.



Leu FundsStar è un prodotto esclusivo che sintetizza la nostra tradizione di quasi 250 anni nel settore della gestione patrimoniale. I fondi d'investimento vengono selezionati secondo il principio «Best in Class» e gestiti attivamente in un portafoglio aggiornato di continuo. Leu FundsStar vi offre le migliori fondamenta sulle quali costruire il vostro successo finanziario, senza oneri amministrativi e con quattro profili individuali d'investimento. Per saperne di più, potete collegarvi al sito LEU.com oppure richiedere un colloquio personale nel nostro **spazio per un private banking raffinato**.



ESPRIMERE LE PASSIONI IN STILE TELEGRAFICO

Nelle chat, le parole e i modi di dire frequenti sono espressi con abbreviazioni. All'origine si trattava di risparmiare tempo; oggi, queste sigle sono parte integrante della cultura chat. Eccovene una piccola scelta:

afaik	As far as I know = per quanto ne so
b4n	Bye for now = per il momento, ciao
cu	See you = ci vediamo, alla prossima
f2f	Face to face = faccia a faccia
g	Grin = sogghigno
ic	I see = capisco
irl	In real life = nella vita reale
rofl	Rolling on the floor laughing = spanciarsi dalle risate
tia	Thanks in advance = grazie in anticipo

operatori non hanno nessun controllo, e quindi nessuna possibilità d'intervenire.

Le chat pubbliche sono frequentate soprattutto la sera e la notte, fra le 21 e le 24 – ora in cui la cosa comincia a farsi ambigua. Ma il sesso è il tema numero uno anche di giorno. La situazione in Germania non è diversa da quella svizzera.

Motivo sufficiente affinché Padre Paulus (del convento di cappuccini Liebfrauen di Francoforte sul Meno) lanciasse una particolare forma di astinenza per la quaresima di quest'anno – i 40 giorni che intercorrono fra il mercoledì delle ceneri e la Pasqua. In passato si chiedeva ai cattolici di limitare il consumo di carne e l'alimentazione in generale. Oggi è diverso: padre Paulus ha lanciato l'iniziativa «Digiuno online: navigare senza sesso». Invece che su siti pornografici, padre Paulus esorta i cibernetici a cliccare sulle pagine web che offrono arte, cultura, religione o servizi di pubblica utilità.

«Dio è anche su Internet?»

Come un pastore di anime, Padre Paulus raduna pecorelle attorno a sé anche tramite il nuovo medium. Ogni domenica sera alle 22 entra in contatto con la comunità inter-

nazionale di chatter al sito www.texas.de. Allo stesso indirizzo è possibile richiamare i protocolli delle chat finora tenute, con domande come «Dio è anche su Internet?» e «Dove si nasconde?».

Le chat consentono di acquisire sapere e ottenere informazioni in modo rapido e senza tante attese; è uno strumento per il trasferimento veloce di conoscenze e informazioni.

Esistono diversi sistemi per «chattare». Il modo più semplice è accedere tramite le web chat del browser, quindi senza software supplementare. Chi non vuole navigare a caso e non desidera effettuare conoscenze casuali, chi desidera insomma accedere a canali che consentono di chattare con personalità affini, dovrebbe installare un apposito software.

La piattaforma chat più gettonata è Internet Relay Chat (IRC), divenuta famosa dieci anni fa durante la guerra del Golfo. Un canale IRC appositamente installato consentiva di ricevere direttamente live le ultime notizie dal fronte. mIRC è il classico programma IRC; può essere scaricato gratuitamente in modo molto semplice, ad esempio attraverso www.download.com. Praticamente ogni canale chat offre istru-

CHATTARE CON GLI OCCHI E CON LE ORECCHIE

Tramite videoconferenza è possibile chattare anche mantenendo un contatto visivo. Ai partecipanti occorre tuttavia una videocamera collegata al computer. Sul mercato sono disponibili cosiddette WebCam già a partire da 150 franchi. Da queste versioni a buon mercato non ci si deve attendere troppo, men che meno la possibilità di registrare filmati video. Più recente è l'iSpQ, la comunità chat «I speak» video. La «multipoint video chat» consente a un massimo di cinque utenti di conferire e comunicare in tempo reale con trasmissioni video, audio e di testo. Corporate TV viene utilizzato soprattutto da grandi aziende attive globalmente. Si tratta di un sistema multimediale per lo scambio interno ed esterno di comunicazioni e informazioni via Intranet e Internet, che può essere impiegato in differenti ambiti – ad esempio, per lo scambio di suggerimenti di borsa fra analisti di mercato e broker, per comunicazioni ai collaboratori o ai clienti o per conferenze stampa. Anche qui vale il principio: l'importanza e la forza di tutti questi sistemi stanno nell'interattività che consentono.

I re dell'acqua

INTEGRAL MC CH-Biel/Bienne - 01



Nei migliori negozi di sanitari e cucine in Svizzera

Design firmato in sala da bagno. Applausi scroscianti per le nuove star del buon gusto, della raffinatezza e dell'eleganza, nate all'insegna di una grande sensibilità estetica. Al centro dell'ambiente sono sempre la linea, il colore e la funzionalità, perché il bagno di oggi non è più una pura formalità, ma una forma nuova di cultura personale. E ognuno dei no-

stri bagni è un piccolo capolavoro artistico. Benvenuti nella nostra esposizione, e buon divertimento nella scelta del vostro prodotto ideale: dall'A come Axor alla Z come Zenith.

Visitate dunque anche voi l'esposizione di bagni più attuale della Svizzera. Non perdetevi l'occasione.



La ditta all'avanguardia per cucine e bagni

Basel • Biel/Bienne • Carouge-Genève • Chur • Contone • Crissier • Develier • Jona-Rapperswil • Köniz-Bern • Kriens • Lugano • Olten • Sierre • St. Gallen • Thun • Winterthur • Zürich
www.sanitastroesch.ch

zioni per scaricare software, informazioni e aiuti su domande come «Che cos'è una chat?», «Che cos'è un channel?», «Come partecipare?», «Come interrompere?» nonché elenchi con le abbreviazioni delle espressioni e degli emoticon più ricorrenti. Ai nuovi chatter si consiglia di iniziare ad esempio tramite www.bluewin.ch.

I canali chat di IRC sono migliaia e offrono i temi più disparati, che spaziano dalla macchina alla bicicletta, dalla birra al vino, dalla salute alla malattia, dalla filosofia alla psicologia.

Instant messaging per maggiore intimità

Nel 1998, l'instant messaging ha dato il via a una nuova forma di chat. A differenza dei chat box pubblici, le soluzioni di instant messaging offrono la possibilità di creare forum di discussione individuali, privati e d'affari, vere e proprie comunità online, ad esempio per riunire attorno a sé – virtualmente, s'intende – famiglia e parenti, amici o conoscenti, oppure per creare una comunità d'interessi. I leader del mercato sono AOL Instant Messenger e ICQ, un programma sviluppato a Tel Aviv da due giovani imprenditori e ripreso da AOL. Attualmente i servizi AOL e ICQ sono utilizzati da oltre 130 milioni di persone. Dallo scorso settembre, ICQ supporta inoltre servizi di SMS.

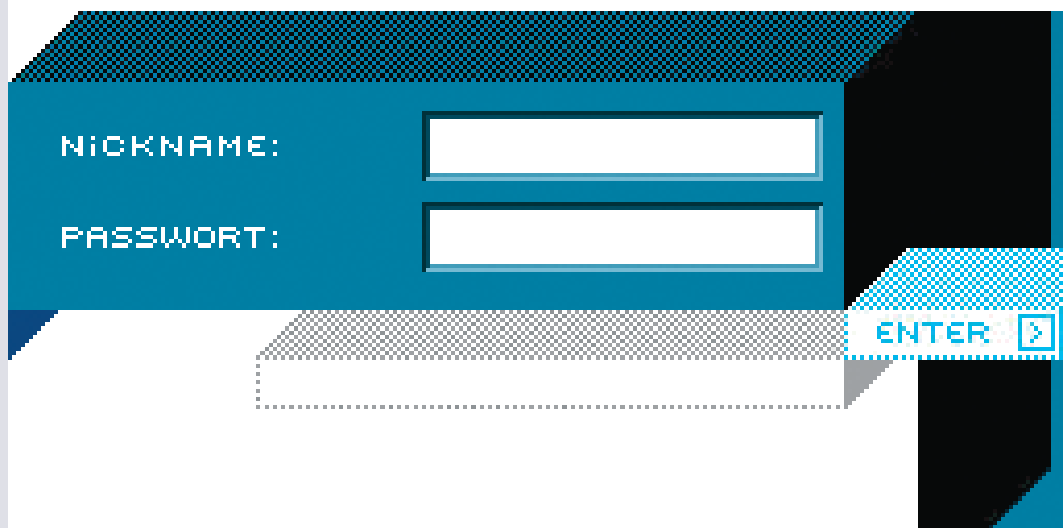
L'instant messaging è anche al passo con l'economia. Secondo una valutazione dell'analista di mercato IDC, alla fine dello scorso anno 5,5 milioni di utenti circa utilizzavano il software di instant messaging nelle aziende. Si calcola addirittura

che entro il 2004 vi sarà una vera e propria esplosione del numero degli user professionali, che saranno oltre 180 milioni. Per maggiori informazioni, visitate le pagine www.icq.com.

PICCOLO GLOSSARIO CHAT

Internet ha un vocabolario proprio: eccovi alcune sigle per esprimere determinate parole, frasi o gesti.

- **ban** esclusione definitiva da una chat room
- **channel** canale chat o chat room
- **chat** box per farsi quattro chiacchiere; possibilità di comunicare online in modo interattivo tramite l'ordinatore, la tastiera e il modem
- **chatiquette** galateo per chatter, regole di buona educazione nelle chat
- **cooky** file di testo che serve a registrare il comportamento dello user
- **emoticon** smile; linguaggio chat corrente; abbreviazione di parole, frasi e gesti tramite determinati simboli e lettere
- **flame** così sono definite le aggressioni verbali, gli insulti e la diffusione su Internet di informazioni fasulle
- **IRC** Internet Relay Chat; sistema globale di server per chattare
- **ICQ** «I seek you» = «ti cerco»; sistema di server che consente agli utenti di creare comunità di chat
- **kick** esclusione provvisoria da una chat room
- **login** entrata in una chat room
- **nickname** pseudonimo per chattare anonimamente
- **ops** operatori incaricati di garantire il rispetto del galateo nelle chat



L'aula telematica

L'e-learning divulga la conoscenza su ogni schermo. **Zoé Arnold, redazione Bulletin Online**

Oggi una «e-» è semplicemente irrinunciabile, anche nell'apprendimento. Ma l'e-learning non è così inedito come il nome lascerebbe supporre. In origine era conosciuto come Telelearning, Distance Learning, Computer Based Training (CBT) e simili. Tutto ciò viene ora viepiù compendiato con il termine e-learning, che esprime tutte le tipologie di formazione e apprendimento che esulano da un'aula scolastica reale. Il supporto è fornito da tecnologie telematiche dell'informazione e delle comunicazioni. Al riguardo, è irrilevante se il sapere è predisposto in chiave testuale o multimediale. «L'importante», precisa Rudolf Weber, responsabile del servizio E-Learning del Credit Suisse, «è che il programma sia interattivo e possa essere svolto individualmente.»

Su Internet sono reperibili numerose offerte didattiche: programmi testuali che consentono di saltare o ripetere interi capitoli, ma anche programmi multimediali con sequenze video, animazioni e accesso a tavole rotonde e chat, per scambiare conoscenze ed esperienze con altri partecipanti. In questo modo già oggi è possibile assolvere dei corsi con tanto di esami finali e diploma. Anche le università e gli istituti parauniversitari propongono in crescente misura corsi d'istruzione e piattaforme didattiche virtuali. L'e-learning schiude alle imprese la possibilità di dispensare una formazione ai loro collaboratori guadagnando in rapidità ed efficacia e assicura che possano attingere in ogni tempo e autonomamente ai saperi più attuali. E ciò quando vogliono e dove vogliono,

nonché a costi più vantaggiosi di quelli generati dalla formazione tradizionale di tipo residenziale. «Pur se gli investimenti iniziali per l'e-learning sono sensibilmente più ingenti, una volta ultimato, un programma didattico può essere utilizzato da innumerevoli collaboratori senza essere fonte di nuovi costi», aggiunge Weber. Di più, i programmi didattici si possono divulgare e aggiornare con facilità e rapidità nella rete. Con tutti i suoi pregi, Weber intravede però un pericolo nell'apprendimento in rete: «L'e-learning non è pensato per surclassare l'insegnamento condotto nelle forme tradizionali, ma piuttosto per integrare felicemente la formazione convenzionale.»

www.credit-suisse.ch/bulletin
(in tedesco)

Dalla A alla Z: una lista commentata di link dedicati all'e-learning è riportata nel Bulletin Online.

Il diaporama si è spento

«L'importante è che gli strumenti didattici siano interattivi», afferma Rudolf Weber, responsabile del servizio E-Learning del Credit Suisse.

Intervista con Rudolf Weber, responsabile del servizio E-Learning del Credit Suisse

Z.A. Come mai l'e-learning è improvvisamente sulla bocca di tutti?

R.W. Il Credit Suisse propone strumenti didattici interattivi da più di dieci anni. Prima dell'introduzione dei CD-ROM si usava un diaporama con registratore. Durante le lezioni occorreva confermare o rispondere negativamente ad alcune domande. Se la risposta era sbagliata, il diaporama tornava indietro e la lezione veniva ripetuta. Grazie a Intranet, oggi è possibile mettere pienamente a profitto i vantaggi dell'e-learning, ovvero la divulgazione conveniente e sollecita e il pronto aggiornamento.

Z.A. Che cosa offre il Credit Suisse in tema di e-learning?

R.W. Attraverso Intranet i collaboratori possono accedere a programmi testuali. A stazioni appositamente equipaggiate offriamo inoltre programmi didattici multimediali che a causa dell'insufficiente ampiezza della rete non possono ancora essere diffusi via Intranet. Tuttavia, il nostro obiettivo è di raggiungere in modo multimediale ogni collaboratore.

Z.A. Quali progetti ci riserva il futuro?

R.W. In un progetto pilota abbiniamo per la prima volta la formazione tradizionale a un'aula virtuale. Nel quadro di una tavola rotonda i discenti possono scambiarsi esperienze e lavorare alla risoluzione di problematiche. Il nostro prossimo obiettivo più ambizioso è l'implementazione di un «Learning Management System», una piattaforma dove si amministrano contenuti didattici e ai collaboratori possono essere offerti programmi formativi individuali e in linea con la funzione ricoperta.



Rudolf Weber, responsabile del servizio E-Learning del Credit Suisse

«Ci preme la multimedialità sul posto di lavoro.»

Visitando il sito www.credit-suisse.ch/bulletin troverete una variegata offerta di novità, interviste, fatti e analisi sui temi economia, società, cultura e sport.



Kofi Annan Il Segretario generale dell'ONU su Internet

Lo scorso 28 marzo, a Zurigo, Kofi Annan ha parlato di etica e responsabilità davanti a esponenti del mondo economico, politico e culturale.

Grazie al Bulletin Online è possibile rivivere in sequenze video la relazione del Segretario generale dell'ONU. Chi volesse saperne di più troverà inoltre alcuni link su Kofi Annan e sull'ONU.

Swissmetro Attraverso la Svizzera con il metrò

Un'idea audace. Ma sarà davvero realizzata? Swissmetro unirà un giorno i quattro angoli della Svizzera sotto il livello del suolo? Bulletin Online presenta il progetto: le idee, gli aspetti finanziari e le scadenze. Ed espone gli argomenti di chi è favorevole e chi è contrario.

Altri temi del Bulletin Online

- **E-learning:** l'elenco dei link del Bulletin Online crea trasparenza.
- **Formula 1:** scaldando i motori in attesa del Gran Premio di Spagna.
- **Banner pubblicitari:** poche cliccate, fatture salate.



ABBANDONATI A SE STESSI NEL CYBERSPAZIO

L'e-mail è davvero comodo: è rapido, semplice, e nessuno si scandalizza se i testi presentano qualche errore di ortografia o grammatica. I messaggi sono spesso così concisi che non è nemmeno necessario saper digitare con dieci dita. Ognuno può avere una casella di posta elettronica, ognuno sa usarla e ognuno si vanta del numero di messaggi che riceve giornalmente: quanto più sono, tanto più importanti ci si sente.

Beep! Ha ricevuto un nuovo messaggio.

Il moderno patito del mail alza al massimo il volume degli altoparlanti del PC, in modo che tutti i colleghi vengano a sapere quando un mail bussa alla porta del suo computer. Il forte e penetrante 'beep!' viene captato con malcelata stizza e accompagnato da un'osservazione non proprio riferibile. Tutto ciò fa parte dello show: in fin dei conti, l'importante è farsi notare.

BEep! Ha ricevuto un nuovo messaggio.

Ogni nuovo messaggio tronca il ritmo di lavoro. I frequenti mail che invadono lo schermo non consentono di concentrarsi pienamente. Così, sempre più spesso i patiti del mail preferiscono premere il pulsante 'Cancella'. «Sta cancellando un messaggio non ancora letto!» segnala esterrefatto il computer. Noncuranti dell'avvertimento, devono affrontare gli amici che si lamentano poiché i loro mail non vengono più letti.

BEEp! Ha ricevuto un nuovo messaggio.

Ogni volta che ignorano un mail aumenta l'incertezza: chi trascura i contatti si trova ben presto fuori dal giro. Il timore di rimanere soli nel cyberspazio invade i patiti dei messaggi elettronici. Il mondo anonimo dei mail restituisce brutalmente il colpo.

BEEP! Ha ricevuto un nuovo messaggio. **BEEP!** Ha ricevuto un nuovo messaggio. **BEEP!!! BEEP!!! BEEP!!!**

a cura di Kilian Borter, Credit Suisse Private Banking
kilian.borter@cspb.com



Un piacere in tutti i sensi

Sempre più amanti del caffè si appassionano a varietà esclusive. L'arte di gustare il caffè è anche una questione di savoir-vivre.

Jacqueline Perregaux, redazione Bulletin

Tra caffè e caffè le differenze sono enormi, proprio come tra i vini. E, in entrambi i casi, l'olfatto ci rivela ciò che attende il palato.

Equilibrato, aromatico, pieno, nocciolato, fruttato, piacevolmente acido. Ciò che sembra la descrizione di un gran cru è in realtà l'identikit del miglior caffè del mondo: il Jamaica Blue Mountain, che cresce sui pendii dell'omonima catena montuosa. Il confronto tra vino e caffè non è casuale, perché i due mondi sono altrettanto complessi. I conoscitori disquisiscono con la stessa enfasi sulla «giusta» preparazione del caffè come gli amanti del vino sui bicchieri più adatti o sulla temperatura di servizio. E anche qui, come spesso capita, i pareri sono dissonanti e vale la massima «de gustibus non est disputandum». Con

un'eccezione: il Blue Mountain, per l'appunto, che raccoglie il favore incondizionato di tutti coloro che hanno il privilegio di provarlo.

«Il caffè è un po' come il vino: a ognuno piace per una ragione diversa», afferma Nadine Franci, che lavora come guida al museo Johann Jacobs di Zurigo. «Ci sono caffè che soddisfano l'olfatto, altri che lusingano il palato e altri ancora che sviluppano tutto il loro aroma nel retrogusto.»

Le degustazioni alla cieca producono regolarmente risultati molto diversi e sorprendenti, come ha dimostrato un test

condotto dall'Associazione svizzera dei caffè. Con la stessa macchina sono stati preparati due caffè identici: uno è stato servito in una tazzina dalle pareti sottili, non riscaldata; l'altro in una tazzina più spessa e riscaldata. «Nessuno dei partecipanti riusciva a credere che si trattasse dello stesso caffè», dice sorridendo Johanna Bartholdi, rappresentante dell'associazione, «perché il gusto era completamente diverso!» Il caffè servito nella tazzina spessa è risultato l'indiscusso vincitore. Come si spiega questo risultato?

«Bere un caffè è anche un'esperienza sensoriale. La forma della tazza, quindi, influenza la percezione, e non è solo una questione di design. Lo stesso dicasi per la temperatura della tazza, che è meglio riscaldare.» La disquisizione su tazze e preparazione è parte integrante del culto del caffè così come praticato dai suoi adepti, una sorta di rito i cui segreti si schiudono unicamente agli iniziati.

Ma qual è il segreto di un buon caffè? Innanzitutto la qualità dei chicchi e della tostatura e poi una preparazione a regola

d'arte. Se l'acqua non è fresca, la temperatura di percolazione troppo elevata e la macchina regolata male, anche una qualità superlativa e una torrefazione perfetta non possono fare miracoli.

Nuovi tipi di caffè alla conquista del mondo

In Europa e negli Stati Uniti la voglia di caffè non è mai stata così grande, e le caffetterie spuntano come funghi. Recentemente la catena americana Starbucks ha aperto la sua prima filiale a Zurigo, mentre Aroma Cafés, una catena con oltre 40 punti di vendita solo a Londra, ha già da tempo preso piede nel nostro paese. Se da un lato proliferano queste «coffee house» dall'arredo moderno e originale, orientate a un pubblico urbano, che propongono miscele trendy, aromatizzate e declinate in tutte le variazioni possibili e immaginabili, dall'altro sono sempre più apprezzate le cosiddette «varietà complete», spesso provenienti da piccole piantagioni e disponibili in quantità limitate, che si possono acquistare in negozi specializzati.

I dettagli che fanno la differenza

Uno di questi negozi è la H. Schwarzenbach Kolonialwaren Kaffeerösterei in Münstergasse a Zurigo. Da cinque generazioni qui si tostano 17 esclusive varietà di caffè, vendute rigorosamente in chicchi.

CONSERVAZIONE DEL CAFFÈ E PREPARAZIONE DELL'ESPRESSO CON UNA MACCHINA SEMIAUTOMATICA

Conservare i chicchi in un contenitore a chiusura ermetica, per esempio un barattolo di acciaio con chiusura a leva, al riparo dalla luce e dal calore. Macinare il caffè solo prima di prepararlo, affinché conservi tutto il suo aroma. Regolare il grado di macinatura. Versare nella macchina acqua fresca e decalcificata e riscaldare le tazze. Mettere nel filtro 6-7 g di caffè macinato e schiacciarlo leggermente, per garantire una percolazione uniforme dell'acqua. Regolare la macchina in modo che la quantità di acqua per l'estrazione non sia troppa, ossia che la tazza non si riempia per più di tre quarti. Per ottenere un aroma pieno e piacevolmente acido, il tempo di estrazione non dovrebbe superare i 25-30 secondi.



Caffè «cult»

Ma quali sono le varietà più pregiate tra le svariate centinaia sul mercato? Il numero 1 in assoluto è il **Jamaica Blue Mountain**, anche per il prezzo (100 g costano, a seconda del negozio, da 15.60 a 30 franchi). Il Blue Mountain è l'unico caffè trasportato in barrique: e qui l'analogia con i vini più nobili si fa evidente. La qualità Top Grade 1 viene coltivata solo in tre piantagioni. Può quindi capitare che

questo caffè di qualità incomparabile non sia disponibile per un paio di settimane, cioè che ne accresce evidentemente l'esclusività...

Un'altra chicca è l'**Hawaii Kona**, coltivato sui pendii vulcanici. A renderlo ambizioso è il fatto di essere prodotto in quantità molto limitate; trovare un Kona completo è quasi un'impresa disperata. Recentemente ha fatto notizia la truffa di alcuni commercianti che

hanno mescolato al Kona caffè meno pregiato. L'imbroglione è stato scoperto perché improvvisamente sul mercato si trovava Kona in quantità superiore a quella mai prodotta. Talvolta, la difficile reperibilità di un marchio prestigioso costituisce per varietà sconosciute un'occasione d'oro per farsi notare, perché commercianti e consumatori sono costantemente alla ricerca di valide alternative. È il caso del **Kauai Estate Reserve No. 1**, un caffè



Confezioni sottovuoto? Neanche a parlarne. Data di scadenza? «Inutile», ci informa il titolare, Heini Schwarzenbach. «Tostiamo il caffè due volte alla settimana e lo smerciamo nel giro di pochi giorni. Questo garantisce un prodotto ottimale di qualità eccellente.»

Anche nel caso del caffè, ovviamente, l'esclusività ha il suo prezzo. In compenso, chi è disposto a pagarlo può sorvegliare una bevanda dal gusto lontano anni luce da quello dei prodotti di massa. I prezzi relativamente alti delle specialità sono quindi giustificati? Heini Schwarzenbach non esita un attimo: «Certamente, perché si tratta di caffè unici, di qualità ineccepibile, che non vanno miscelati per essere tostatati.» Va infatti tenuto presente che la torrefazione di una miscela sopporta anche qualche errore, peraltro correggibile, mentre quella di una varietà completa non tollera il minimo sbaglio. Perché nel suo negozio vende solo caffè in chicchi? «Perché i chicchi si conservano meglio. Inoltre, in genere, chi ama il caffè possiede un buon macinino o una macchina con macinadosatore.»

E qui arriviamo alla macchina per il caffè, un tema che divide e accende regolarmente gli animi: manuale, con filtro, semiautomatica o automatica? In ordine di importanza, comunque, la macchina viene sempre al terzo posto, preceduta dai chic-



Il primo sorso è la prova del nove: sarà buono come promette il profumo?

coltivato nella più settentrionale delle otto isole che formano l'arcipelago delle Hawaii. Dal gusto fruttato, piacevolmente cremoso e con un acido tannico estremamente delicato, il Kauai è tra i migliori caffè del mondo, non da ultimo perché viene coltivato senza ricorrere ai pesticidi (inutili, visto che l'omonima isola non è infestata da insetti nocivi). Il bello di questo eccezionale caffè, inoltre, è che non costa un patrimonio: per 40 franchi al chilo, in-



fatti, il rapporto prezzo/qualità è davvero ottimo.

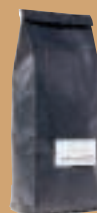
Da coltivazioni esclusivamente biologiche – l'arcipelago è zona naturale protetta – provie-

ne anche l'**Ecuador Galapagos**, un caffè dalla struttura armonica con un aroma fiorito-nocciolato e delicato nei tannini.

Specialità e rarità vengono però coltivate anche in paesi che, come il Brasile, il Guatemala e Portorico,

sono produttori di caffè piuttosto a buon mercato. Una di queste «perle» è il **Yauco Selecto**, prodotto in due haciendas portoricane ad un'altezza di 1200–1600 metri, in quantità ridottissime e nel rispetto di standard ambientali esemplari. Il suo fresco bouquet è sottolineato da un tocco cioccolatoso che conferisce al suo gusto robusto una nota del tutto particolare.

Un ottimo consiglio per tutti coloro che hanno uno stomaco





Finalmente
non
siete più
in balia dei rischi
di Internet.
La nuova
Assicurazione
e-Business.

La Winterthur ha creato appositamente per le piccole e medie imprese un'assicurazione per i rischi connessi a Internet: hacker e virus, abusi da parte dei collaboratori, pubblicazione illecita, controversie giuridiche. Si

chiama Assicurazione e-Business ed è parte integrante di WinProfessional, il sistema per la sicurezza globale delle PMI. Volete saperne di più? Allora chiamateci allo 0800 809 809. **Siamo al vostro fianco.**

winterthur

chi e dalla preparazione. Chi desidera un caffè «su misura» – e questo è l'obiettivo di tutti i conoscitori – alla lunga non può fare a meno di una macchina semiautomatica, che consente di regolare numerosi dettagli.

Compromessi? No grazie!

Perché mai in fatto di caffè e macchina si dovrebbe scendere a compromessi? Non lo si fa certo per il vino... Vista la grande scelta di eccellenti qualità sarebbe un vero peccato «accontentarsi» di un caffè qualunque. Basta fare un salto nel negozio più vicino e poi dritti a casa a trafficare e degustare finché la macchina non regala il caffè che abbiamo sempre sognato. Anche il piacere va educato.



Un espresso perfetto lascia un alone oleoso sulla tazza.



IN PALIO: MACCHINA PER CAFFÈ ECM TECHNIKA

Vi è venuta voglia di un espresso preparato a regola d'arte? Bulletin sorteggia quattro esclusive macchine per caffè ECM Technika, complete di macinadosatore e cassetto per i fondi. Una macchina per casa e ufficio dal raffinato design che vanta una tecnologia professionale e prepara caffè che non hanno nulla da invidiare a quelli del bar.



sensibile all'acido tannico è il **caffè Ferrari**. L'omonima azienda è l'ul-

timo grande torrefattore svizzero a tostare i chicchi di Arabica delle sue tre miscele direttamente sul carbone di legna. Un processo che dura più a lungo di quelli moderni e che comporta una maggiore perdita di peso, ma che ha il vantaggio di eliminare la maggior parte dell'acido tannico, rendendo il caffè molto più digeribile.

Indirizzi:

Museo Johann Jacobs

Seefeldquai 17, 8008 Zurigo, telefono 01/388 61 51

Apertura: venerdì e sabato, 14-17, domenica 10-17, entrata libera

Caffè Ferrari

Bremgartnerstrasse 76, 8953 Dietikon, tel. 01/740 80 11, www.ferraricaffe.ch

Il negozio è aperto il lunedì e il giovedì dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.30. Questo caffè è ottenibile anche da Globus.

H. Schwarzenbach

Kolonialwaren Kaffeerösterei, Münstergasse 19, 8001 Zurigo, tel. 01/261 13 15

Sibler AG

Münsterhof 16, 8001 Zurigo, tel. 01/211 75 50, macchine per caffè e accessori (vedi anche il tagliando del concorso)

Il domani è un'eterna

Alberto Giacometti: scultore e pittore svizzero, personaggio mitico. Per il centenario della nascita dell'artista, il Kunsthaus di Zurigo organizza una grande retrospettiva che presenta anche alcuni lavori inediti.

Ruth Hafen, redazione Bulletin

«L'arte mi affascina, ma
ciò che mi interessa
maggiormente è la verità.»

Alberto Giacometti (1901-1966)

promessa

«Per cinque minuti sono rimasto come impietrito cercando le parole per esprimere un giudizio sulla scultura astratta di Alberto Giacometti. Ad essere sincero, ritengo le opere plastiche del Signor Giacometti degli oggetti insignificanti», scrisse nel 1934 il critico dell'arte del «New York Times». In piena crisi economica, gli americani non se la sentivano di dedicarsi al Surrealismo.

67 anni e diverse crisi economiche più tardi, il Kunsthaus di Zurigo, in collaborazione con il Museum of Modern Art di New York, ha deciso di organizzare un'ampia retrospettiva dove, a fianco delle opere mature – le filiformi figure di bronzo – si possono ammirare anche le «insignificanti» sculture plastiche del periodo surrealista. «Giacometti è lo scultore più rappresentativo del Surrealismo», afferma Christian Klemm, vicedirettore del Kunsthaus di Zurigo e curatore della Fondazione Alberto Giacometti. «Allora, le persone estranee ai circoli surrealisti non erano in grado di comprendere le opere plastiche di Giacometti. Il motivo sta forse nella semplicità di queste figure, che al contempo sono dotate di un'incredibile precisione formale: hanno la perfezione di una scultura dell'antico Egitto.»

«Boule suspendue», «Palais à quatre heures du matin»

e «Femme éborgnée» sono soltanto alcune tra le più importanti sculture che testimoniano la fase surrealista di Giacometti. Numerosi lavori portati a termine durante questo periodo esprimono le tematiche della violenza e dell'aggressione sessuale. Si tratta di «objets désagréables», creazioni seducenti che al tempo stesso hanno un effetto ripugnante.

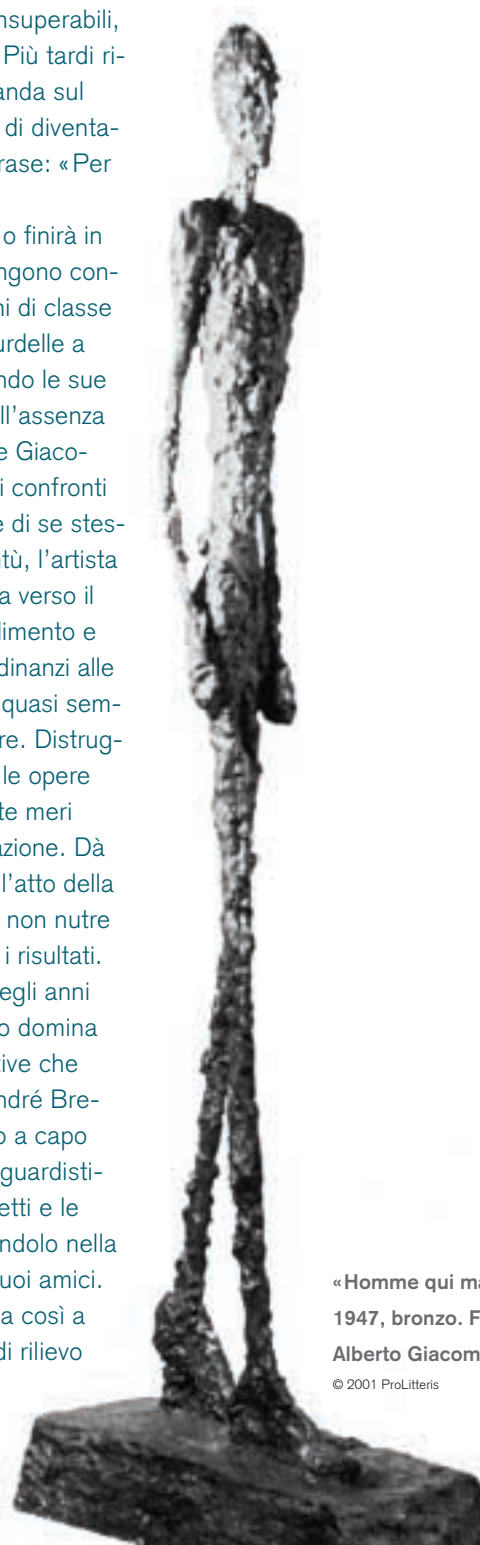
Il fascino della violenza

«Ho cominciato a disegnare nell'atelier di mio padre», ricorda Giacometti in età adulta. Il primo disegno di cui conserva memoria è un'illustrazione di Biancaneve. Non una scena allegra, bensì l'episodio della morte, quando Biancaneve giace supina nella bara di cristallo. Già da bambino si sente dunque attratto dai temi della morte e della violenza. Un fascino invincibile, che si ripresenterà lungo tutto l'arco della sua vita artistica, tracciando un percorso ben visibile attraverso l'intera opera. A diciotto anni, Alberto comincia a frequentare l'Accademia delle Belle Arti di Ginevra. Dotato di uno spiccato talento per il disegno e la scultura, i problemi con gli insegnanti subentrano al momento di ricopiare i nudi. Il giovane artista si incaparbisce, limitandosi a disegnare solo ciò che ritiene interessante: i piedi dei modelli. Nonostante le doti per la pittura e il disegno, si

dedica alla scultura, consapevole di aver scelto la via più difficile: «Ho optato per la scultura poiché si trattava della materia di cui possedevo meno conoscenze. Non sopportavo l'idea di trovarmi di fronte ad ostacoli insuperabili, non avevo scelta». Più tardi risponderà alla domanda sul perché della scelta di diventare scultore con la frase: «Per non morire».

«Diventerà famoso o finirà in manicomio», sostengono convinti i suoi compagni di classe presso Antoine Bourdelle a Parigi. Pur ammirando le sue doti, sono irritati dall'assenza di compromessi che Giacometti mostra sia nei confronti delle sue opere che di se stesso. Sin dalla gioventù, l'artista è convinto che la via verso il compimento è il fallimento e non il successo. E dinanzi alle proprie ambizioni è quasi sempre destinato a fallire. Distrugge pressoché tutte le opere giovanili, considerate meri esercizi di visualizzazione. Dà molta importanza all'atto della percezione, mentre non nutre alcun interesse per i risultati.

Parigi alla fine degli anni Venti. Il Surrealismo domina sia nelle arti figurative che nella letteratura. André Breton, poeta e teorico a capo della corrente avanguardistica, scopre Giacometti e le sue opere accogliendolo nella cerchia eletta dei suoi amici. Giacometti comincia così a frequentare artisti di rilievo



«Homme qui marche»,
1947, bronzo. Fondazione
Alberto Giacometti.

© 2001 ProLitteris



Christian Klemm, vicedirettore del Kunsthhaus di Zurigo

«Giacometti è lo scultore più rappresentativo del Surrealismo.»

«Boule suspendue», 1930, gesso/metallo. Fondazione Alberto Giacometti © 2001 ProLitteris

come Max Ernst, Joan Miró, Jacques Prévert, André Masson, Pablo Picasso, divenendo punto di riferimento della scultura surrealista. Oltre alle opere plastiche, dipinge e scrive testi per la rivista del Gruppo, partecipa a esposizioni e riunioni.

Giacometti si ribella

Nonostante gli ottimi rapporti sociali, Giacometti non è disposto a tutto. Breton, la severa figura paterna a capo dei surrealisti, pretende infatti dai suoi giovani seguaci la più fervida devozione. La predominanza di Breton si manifesta

sotto forma di richieste assai stravaganti: poiché il colore preferito di Breton era il verde, egli pretendeva che i suoi discepoli consumassero esclusivamente bevande e cibi di questo colore. Nessuno osa disobbedire, per cui passano le serate sorseggiando «crème de menthe». Ad eccezione di Alberto, che non rinuncia al cognac. Anche nei suoi lavori, Giacometti si distanzia sempre maggiormente dalla dottrina surrealista. La decisione di dedicarsi nuovamente alla rappresentazione d'impronta naturalista segna la rottura definitiva con il Gruppo, poiché Giacometti tradisce uno dei principi fondamentali del credo surrealista, caratterizzato da un profondo sdegno nei confronti del concetto di rappresentazione realistica. In seguito a una vivace discussione, Giacometti viene «scomunicato» da Breton. «L'idea di ritirarsi dai circoli avanguardisti per dedicarsi nuovamente alle forme umane, richiedeva una certa distanza. Dal punto di vista artistico, possiamo affermare che tutte le opere di Giacometti rispecchiano la tensione a cui è soggetto un artista destinato a muoversi tra la Svizzera e Parigi», spiega Klemm.

Nel 1937 Giacometti è protagonista di un episodio decisivo per il futuro del suo lavoro: segue con lo sguardo la sua compagna che si allontana lungo il Boulevard St-Mi-



«Jean-Paul Sartre», 1946, matita.
Collezione William Louis-Dreyfus,
New York. © 2001 ProLitteris



chel, diventando sempre più impercettibile agli occhi dell'artista. Lui, però, la riconosce anche da lontano. Capisce allora di aver trovato ciò che stava cercando: la dimensione dello spazio, già presente nella pittura tramite l'uso della prospettiva, doveva essere riprodotta anche nella scultura. Giacometti mira a scolpire il lato interiore dell'uomo, nelle sue statue deve essere percepibile l'energia vitale. Seguono lunghi anni di ricerca, di esperimenti e di distruzione. Unico risultato: alcune microscopiche statuette in gesso, facilmente trasportabili, ma che nessuno vuole comprare o esporre. Nel 1947 Giacometti riconquista l'attenzione del pubblico con le famose figure filiformi dalle proporzioni eccessivamente allungate. Questi lavori si inseriscono perfettamente nel contesto del dopoguerra e suscitano l'interesse dell'emergente corrente esistenzialista attorno alla figura di Jean-Paul Sartre. Sartre stesso gli dedica un saggio intitolato «Alla ricerca dell'assoluto». Le fragili figure solitarie che sembrano toccare il cielo si innalzano a simbolo dell'intera opera di Giacometti. Contrariamente ai lavori di stampo surrealista degli anni Trenta, le statue in bronzo entusiasmano anche il grande pubblico. Pur trovandosi nel frattempo in condizioni finanziarie che gli permetterebbero di

condurre una vita agiata, Giacometti mira a mete più alte: «Se riuscissi a creare una testa in tutta la sua materialità, così come la vedo, ciò significherebbe che è possibile impossessarsi della realtà. Sarei onnisciente. In quell'istante la vita cesserebbe di esistere. È strano, ma non riesco a creare quello che vedo: per farlo, dovrei morire.» Per una vita intera, Giacometti insegue nei suoi lavori un unico obiettivo: rappresentare il mondo come egli lo vede. Se non ci riesce oggi, ci riproverà domani. E dopodomani. Il domani è un'eterna promessa. «A domani», sono le sue ultime parole.

GRANDE RETROSPETTIVA PER IL CENTENARIO DELLA NASCITA DI GIACOMETTI

Dal 18 maggio al 2 settembre 2001, il Kunsthaus di Zurigo ospita per la prima volta dal 1962 una grande retrospettiva delle opere di Alberto Giacometti. In collaborazione con il Museum of Modern Art di New York e con il sostegno del Credit Suisse Private Banking saranno esposte non solo le opere mature del celebre scultore svizzero, bensì anche i lavori di impronta surrealista. Tra le 90 sculture, i 40 dipinti e i 60 disegni si potranno ammirare anche alcune opere inedite. Altro punto saliente della mostra: la famosa costruzione «Palais à quatre heures du matin», finora gelosamente custodita fra le mura del Museum of Modern Art. Il programma di contorno propone un'opera da camera con testi di Giacometti, inscenata dall'Ensemble für Neue Musik e dall'Ensemble Phoenix di Basilea. Prima rappresentazione: 27.5. Repliche: 29.5, 7-9.6.

AVETE SEMPRE DESIDERATO AMMIRARE DA VICINO L'ORIGINALE DELL'«UOMO RAFFIGURATO SULLA BANCONOTA DA CENTO FRANCHI»? Bulletin mette in palio 50 biglietti e 50 esemplari del catalogo della Retrospettiva Alberto Giacometti. Trovate ulteriori dettagli all'indirizzo www.credit-suisse.ch/bulletin o sul tagliando in allegato. Termine d'invio: 30.4.01.

Partire subito alla grande.

E la vostra meta qual è?

Con l'autoleasing del CREDIT SUISSE la vettura dei vostri sogni diventa una bella realtà, in modo semplice e conveniente grazie all'allettante canone di leasing fisso. E, con il valore residuo garantito, non correte alcun rischio di permuta. Inoltre siete sempre al volante della vostra auto preferita e vi assicurate una maggiore mobilità finanziaria. Ad esempio per investire nel nostro Piano di risparmio in fondi che dà una forte accelerazione al vostro patrimonio. Il Call Center Autoleasing è a vostra completa disposizione allo **0844 844 840**. O, se preferite, potete richiedere un'offerta tramite www.credit-suisse.ch/it/leasing.



Agenda 2/01

Impegni culturali e sportivi di
Credit Suisse, Credit Suisse
Private Banking e Winterthur

APPENZELLO

30.5 Giornata svizzera dello sport
scolastico

ASCONA

2-6.5 Credit Suisse Private
Banking Trophy and Open

BARCELLONA

29.4 GP di Spagna, Formula 1

BASILEA

6.6 Qualificazioni per i CM
Svizzera-Slovenia

BERNA

6.5 Orchestra sinfonica svizzera
della gioventù, Casinò

28.5 La notte del calcio svizzero

BIENNE

28.4 Quartetto Dave Brubeck

LOSANNA

26.1-13.5 Jawlensky in Svizzera,
Fondazione Hermitage

LUGANO

8.3-1.7 Marc Chagall,
Museo d'Arte Moderna

25.4 Quartetto Dave Brubeck

LUCERNA

27.4 Quartetto Dave Brubeck, KKL

5.5 Orchestra sinfonica svizzera
della gioventù, KKL

13.5 Brad Mehldau, KKL

MONTREUX

30.5-4.6 Festival du Rire

MONTE CARLO

27.5 GP di Monaco, Formula 1

NEUCHÂTEL

29.4 Orchestra sinfonica svizzera
della gioventù, Temple de Bas

SPIELBERG

13.5 GP d'Austria, Formula 1

STANS

24-29.4 Giornate musicali di Stans

SAN GALLO

31.5-4.6 CSIO Svizzera, ippica

ZURIGO

1.5 Orchestra sinfonica svizzera
della gioventù, Tonhalle

13.5 Cinema alla stazione centrale,
Comedy Night

17/18.5 Credit Suisse

Prix Bolero, stazione centrale

Comunità virtuale elvetica

Avatar, Cyglo, Fotobot, Murph, Cyberhelvetia. Navigate nel buio più assoluto? Allora è tempo di scoprire alcune novità! Cyberhelvetia è il progetto per Expo.02 sponsorizzato dal CS Group. Per partecipare alla comunità virtuale basta possedere un collegamento Internet. Si sceglie un nome, un appartamento – da arredare a piacimento – e si comunica la propria filosofia di vita. Il contatto con il mondo reale sarà mantenuto dai fotobot, speciali macchine fotografiche automatiche che verranno installate in tutta la Svizzera. Per vedersi in Cyberhelvetia in carne e ossa basta farsi fotografare da un fotobot. Cyberhelvetia compirà un altro passo verso la realtà nella primavera 2002, quando la si potrà ammirare all'Expo.02, all'Arteplage di Bienne. Andate a visitarla! Anche solo per poter finalmente gettare un'occhiata indiscreta tra le mura domestiche del vostro vicino.

www.cyberhelvetia.ch.



Classic Cinema: biglietti gratuiti in palio

A metà maggio la stazione centrale di Zurigo si trasforma nella sala cinematografica più grande della Svizzera. Dove di solito vigila sospeso sui passanti l'angelo di Niki de Saint Phalle, l'11, il 12 e il 19 maggio verranno proiettati ogni volta tre film, riprese e anteprime. L'evento principale andrà però «in scena» il 14 maggio: nel quadro di «Classic Cinema», la famosa cantante soul svizzera Nubya e la star del musical Florian Schneider, accompagnati da coro e orchestra, ci delizieranno cantando dal vivo brani tratti da «Casablanca», «Schindler's List», «Titanic». Lasciatevi incantare da scene suggestive e da una grandiosa musica corale, avvolti in un'atmosfera del tutto particolare. Bulletin mette in palio per questo evento dieci volte due biglietti.

Cinema alla stazione centrale, 11, 12 e 19.5, Classic Cinema, 14.5
Altre informazioni al sito www.kinoimhb.ch.

Ribelli della strada dal cuore d'oro

Già agli inizi di maggio li si sente ronzare lungo le strade dell'Hinterland zurighese, a godersi le prime giornate di primavera, i primi tiepidi raggi di sole. Non stiamo parlando dei maggiolini, ma delle migliaia di appassionati delle mitiche Harley Davidson. Il 6 maggio, in segno di solidarietà con le persone affette da distrofia e invalide, inforcheranno le loro due ruote per la nona edizione del «Love Ride». Punto di partenza è l'aeroporto di Dübendorf, trasformato per l'occasione in campo di festa. I più mattinieri troveranno la colazione dei biker già pronta alle sei. Alle otto partenza in autopostale per l'aeroporto dove vi saranno bratwurst, spettacoli e ospiti famosi. L'evento clou, ovvero la gita alla quale partecipano gli invalidi seduti nel sidecar, inizia alle undici.

Love Ride. 6 maggio 2001.

Museo dell'aviazione e aeroporto di Dübendorf. Altre informazioni al sito www.loveride.ch.



SIGLA EDITORIALE

Editore Credit Suisse Financial Services e Credit Suisse Private Banking, Casella postale 100, 8070 Zurigo, telefono 01 333 11 11, fax 01 332 55 55 **Redazione** Christian Pfister (direzione), Rosmarie Gerber, Ruth Hafen, Jacqueline Perregaux **Bulletin Online:** Andreas Thomann, Thomas Hauser, René Maier, Zoe Arnold (praticante) **Segreteria di redazione:** Sandra Häberli, telefono 01 333 73 94, fax 01 333 64 04, indirizzo e-mail: bulletin@credit-suisse.ch, Internet: www.bulletin.credit-suisse.ch **Progetto grafico** www.arnolddesign.ch: Urs Arnold, Annegret Jucker, Adrian Goepel, Sonja Greb, Muriel Lässer, Esther Rieser, Isabel Welti, Bea Freihofer-Neresheimer (assistenza) **Adattamento in italiano** Servizio linguistico di Credit Suisse Financial Services **Inserzioni** Yvonne Philipp, Strasshus, 8820 Wädenswil, telefono 01 683 15 90, fax 01 683 15 91, e-mail yvonne.philipp@bluewin.ch **Litografia/stampa** NZZ Fretz AG/Zollikofer AG **Commissione di redazione** Kilian Bortler (Head Public Relations Private Banking), Samuel Holzach (Head Private Clients Credit Suisse Banking Basel), Andreas Jäggi (Head Corporate Communications Credit Suisse Financial Services), Peter Kern (Head Corporate Communications Credit Suisse Private Banking), Martin Nellen (Head Internal Communications Credit Suisse Banking), Werner Schreier (Head Communications Winterthur Life & Pensions), Markus Simon (Head Webservices Credit Suisse e-Business), Fritz Stahel (Credit Suisse Economic Research & Consulting), Burkhard Varnholt (Global Head of Research Credit Suisse Private Banking) **Anno 107** (esce sei volte all'anno in italiano, tedesco e francese). **Riproduzione** consentita soltanto menzionando la fonte «Bulletin di Credit Suisse Financial Services e Credit Suisse Private Banking». **Cambiamenti d'indirizzo** I cambiamenti d'indirizzo vanno comunicati per scritto, allegando la busta di consegna originale, alla propria succursale del Credit Suisse o a: Credit Suisse, KISF 14, Casella postale 100, 8070 Zurigo

Le cinque virtù di Kofi Annan



Kofi Annan, Segretario generale dell'ONU, è stato ospite del Credit Suisse Financial Services. Durante la sua visita ha lanciato un appello a favore della responsabilità sociale delle imprese. Un ritratto.

Se eye ndzeyeye pa enum yi a, na eye barima
(Sviluppa le cinque virtù e sarai un uomo)

Proverbio della stirpe Fanti (Ghana), di cui fa parte Kofi Annan.*

I. Enyimnyam (Dignità)

I predecessori di Kofi Annan nella carica di Segretario generale delle Nazioni Unite – Kurt Waldheim, Javier Perez de Cuellar, Boutros Boutros-Ghali – sono state personalità poco carismatiche ed anche poco incisive. Durante i tre anni di carica, Annan ha invece dimostrato di possedere speranze, idee ed energia. Con i suoi 62 anni, Annan è un miracolo del mondo internazionalizzato: nato in Ghana, ha compiuto la sua formazione negli Stati Uniti e in Europa, facendo in seguito carriera come diplomatico ONU diventandone il Segretario generale nel 1997. In questa funzione ha sollecitato l'ONU a riflettere sulle prerogative del nuovo mondo globalizzato. Nelle cerchie internazionalistiche la sua visione di un ordine mondiale fondato su concetti morali è oggetto di acerrime discussioni.

Annan ha la visione di un mondo popolato da esseri umani dignitosi. Un mondo dove anche i ribelli della Sierra Leone possiedono sufficiente dignità per non tagliare le braccia a piccole bimbe innocenti, in cui l'India e il Pakistan siano tanto dignitosi da non bombardarsi a vicenda. Un mondo privo dell'umiliazione delle armi chimiche e un mondo dove i ricchi abbiano la dignità di occuparsi di milioni di africani che nei prossimi vent'anni moriranno di AIDS. Questa è la visione di Annan, un'immagine che riesce a trasmettere perfettamente con la sua presenza calma, concentrata e serena.

Inoltre, si impegna affinché il mondo non distolga lo sguardo dalle atrocità della

guerra e i capi di stato non si limitino a sentirsi responsabili unicamente per i loro cittadini, bensì per il benessere del mondo intero. Egli è convinto che un intervento debba sempre essere possibile, a prescindere dalle frontiere statali. Ritiene soppassata e ridicola la concezione tradizionale, secondo la quale gli stati possiedono la sovranità di agire liberamente entro i propri confini, specialmente nell'era globale dell'informazione, della comunicazione e degli spostamenti rapidi che mitigano il ruolo delle frontiere. Le sue opinioni si possono riassumere in una semplice definizione – la dottrina Kofi – che potrebbe avere per il nostro secolo la stessa importanza come la dottrina Truman per il secolo scorso: la sovranità non è uno scudo.

II. Awerehyemu (Fiducia)

Madeleine Albright, allora Ministro degli Esteri USA, si mise a gridare al telefono con Annan. A vari metri di distanza, i suoi consulenti poterono ascoltare come Albright, alzando la voce, diceva la sua ad Annan: «Non si azzardi a farlo, in nessun caso. È fuori discussione!» Albright è una diplomatica esperta, e il fatto che fosse andata su tutte le furie, va interpretato come tattica. (Albright nega di aver alzato la voce: i suoi consulenti sono però di avviso contrario.) Pur avendo tentato il tutto per tutto, non riuscì a dissuadere Annan dal trattare con Saddam Hussein.

Annan è alto 175 cm, una postura eretta ma tutt'altro che rigida. La corporatura snella e atletica ci ricorda le sue attività

sportive ai tempi in cui frequentava il college. Quando è assillato dalle preoccupazioni, quando è molto impegnato o triste, tende a perdere facilmente chili. Come nel 1991, quando la sorella gemella è improvvisamente deceduta, vittima di una malattia tuttora ignota.

La sua tenuta è sempre impeccabile. Quando il giornalista William Shawcross lo soprannomina il «Papa temporale», si tratta di un'allusione sia alla sua eleganza che al suo contegno morale. Annan esprime sicurezza soprattutto con lo sguardo. Si soleva dire che gli occhi di Gandhi fossero lo specchio in cui si riflettevano le preoccupazioni del mondo: gli occhi di Annan ne esprimono invece le speranze. Durante le trattative e i diverbi, gli occhi di Annan svolgono un ruolo fondamentale, anche quando i suoi interlocutori evitano il suo sguardo per prendere appunti o per leggere l'ordine del giorno. Egli adora guardare la gente negli occhi. «È accattivante, nel vero senso della parola», afferma l'ex cancelliere tedesco Helmut Kohl, che in tempi duri aveva trovato appoggio da Annan. «Quando ti viene incontro», illustra Kohl, «abbatte qualsiasi barriera.»

III. Akokodur (Coraggio)

Quando la situazione si fa pericolosa, Annan emana una calma incredibile, spiegano i suoi consulenti. Le sue barzellette diventano più divertenti, la voce più silenziosa. Chi ha lavorato al suo fianco quando si trovava al comando delle truppe di pace dell'ONU, sa che nulla può fermare Annan: né il maltempo, né le strade impraticabili, né l'agguato dei cecchini. Si è regolarmente esposto al pericolo, quando nelle zone di combattimento provvedeva alle trattative per l'approvvigionamento sanita-

* Questo articolo è una sintesi del ritratto apparso nel settembre 2000 sulla rivista «Time».



Kofi Annan, Segretario generale dell'ONU

«Il male non mi dà pace. Non capisco
sia possibile che in questo mondo
regni tanto male.»

rio e alimentare nonché per gli aiuti umanitari. Un consulente si rammenta di una sera del 1999, quando stava seduto assieme ad Annan su un balcone in Macedonia, la vista rivolta verso il Kosovo, mentre nelle vicinanze detonavano le bombe lanciate dalle Forze aeree americane. Imperturbabile, Annan discusse via cellulare per due ore con i maggiori capi di Stato. Indossa la spessa veste antiproiettile con la medesima dignità e spontaneità con cui porta il tradizionale costume della sua tribù.

La fine della guerra fredda significò una marea di lavoro per l'ONU, impegni di cui non era all'altezza. Le truppe dell'ONU sono chiamate regolarmente ad intervenire nei focolai di crisi come ad esempio nella Sierra Leone, nella Repubblica Democratica del Congo, a Timor Est. Annan non è contrario a queste missioni: ha il coraggio di spedire l'ONU laddove la sua presenza è richiesta. Anche lui, però, non è risparmiato dagli incubi, poiché sa che con le risorse di uno sceriffo è costretto a tenere a bada alcuni tra i peggiori criminali dell'umanità. E non è alle prime armi: ci ha già tentato in Rwanda, dove 800 000 Tutsi sono stati massacrati dall'etnia rivale degli Hutu; a Srebrenica, in Bosnia, dove 8000 musulmani sono stati trucidati dai Serbi. L'ONU non è stata l'unica ad abbandonare il teatro di queste tragedie: anche il Consiglio di Sicurezza si è ritirato in entrambi i casi. Annan ritiene faccia parte dei suoi compiti spiegare perché al cospetto di un crimine è nostro obbligo e dovere fare il possibile per evitare altre tragedie. Il coraggio, afferma convinto, trionferà sempre sulla vigliaccheria.

IV. Ehumbobor (Empatia)

Nel 1999, durante la sua visita a Timor Est, un uomo si gettò in lacrime ai piedi di An-

nan per raccontargli la sua storia. Annan, già in ritardo rispetto alla sua agenda sovraccarica, gli dedicò oltre un'ora. In Kosovo si sedette accanto a una donna centenaria che ripeteva disperata: «Ma come è possibile che alla mia età sia costretta ad assistere a scene tanto atroci?» Annan non è un uomo dalle grandi gesta, tuttavia prese tra le sue la mano della vittima, ascoltandola in silenzio.

È facile, in alcune cerchie è perfino un'abitudine, criticare l'empatia che Annan dimostra verso il prossimo. Alcuni lo ritengono un atteggiamento lodevole sul piano personale, ma dai risvolti disastrosi a livello globale. Lo studio effettuato da Shawcross sulla truppa di pace dell'ONU «Deliver Us from Evil», afferma che l'applicazione della dottrina Kofi darebbe origine a un mondo di infinite guerre umanitarie. È un'assurdità che l'empatia verso il prossimo abbia un prezzo così alto. Annan non pretende perciò che la sua dottrina venga applicata su vasta scala. Resta tuttavia fermamente convinto che deve essere possibile vivere in un mondo dove la brutalità faccia da eccezione e non da regola.

V. Gyedzi (Fede)

Spesso Annan si sveglia molto presto il mattino, quando le luci dell'alba ancora

fioche penetrano timidamente nella sua stanza della casa sopra l'East River. Ancora coricato, inizia a pregare. «A volte», confessa, «le mie preghiere sono un susseguirsi di domande. Il mondo è così atroce. Ma perché gli esseri umani sono tanto brutali? Che rimedi ci sono contro il male?» Annan fa una pausa e chiude gli occhi. «Il male non mi dà pace. Non capisco come sia possibile che in questo mondo regni tanto male, e non so se mai sarò in grado di capirlo. Forse l'uomo è portato a ragionare partendo sempre da se stesso, per cui risulta difficile immedesimarsi con prospettive diverse dalle proprie. Il male è responsabile delle grandi umiliazioni dell'umanità e di molti giovani privati di qualsiasi speranza. La loro vita è stata distrutta.»

La carica di Annan richiede di più che un atteggiamento etico. Nella «lotta contro il crimine», come egli suole esprimersi, le reazioni sono spesso troppo veloci. La sua posizione non esige solo uno spiccato senso della giustizia: una particolare sensibilità diplomatica è indispensabile. Un compito impossibile senza l'appoggio della fede. Vi trovate seduti di fronte a Milosevic. Il dittatore parla in modo concitato, ricordandosi con nostalgia dei giorni in cui faceva il banchiere a New York e chiede se esistano ancora alcuni ristoranti. È appena rientrato da una riunione con i suoi generali. Avranno sicuramente tramato altri crimini, in aggiunta a quelli già commessi. Come comportarsi? L'istinto morale da solo di colpo tace. Bisogna però trovare la direzione giusta in un mondo privo di indicazioni. Vi trovate faccia a faccia con il male. E vi domandate: che fare?

KOFI ANNAN APRE IL «THOUGHT LEADER PROGRAMME»

Con il «Thought Leader Programme» il Credit Suisse Financial Services lancia un foro di discussione dedicato a questioni politiche, economiche, scientifiche e culturali. L'esordio ha avuto luogo alla fine di marzo 2001 a Zurigo, con l'intervento del Segretario generale dell'ONU Kofi Annan davanti a 1700 invitati. Il carismatico leader dell'ONU ha incoraggiato gli esponenti del mondo economico a riconoscere l'importanza dell'impegno nei confronti del Terzo Mondo.

Ulteriori informazioni su Kofi Annan e il «Thought Leader Programme» si trovano all'indirizzo www.credit-suisse.ch/bulletin



Ogni anno, 40 milioni di bambini iniziano un' **ESISTENZA MISCONOSCIUTA**, perché la loro nascita non viene registrata. Di conseguenza, non hanno un nome, una nazionalità, un'età ufficiali. **I BAMBINI SENZA ATTO DI NASCITA** non sono ammessi nelle scuole. Una volta adulti, non possono votare, sposarsi, possedere la terra o concludere contratti. I bambini che non vengono registrati all'anagrafe sono le vittime predestinate di **ABUSI DI OGNI TIPO**. L'UNICEF si adopera affinché ogni bambino ottenga gratuitamente l'atto di nascita cui ha diritto. Per riuscirci ha bisogno del vostro contributo. Conto postale donazioni: 80-7211-9

ZENITH

SWISS WATCHMAKERS SINCE 1865



CHRONOMASTER *El Primero*

Il movimento El Primero incarna una delle ultime grandi sfide dell'arte orologiaia. Primo movimento cronografo automatico integrato, è tuttora considerato il più prestigioso da tutti gli intenditori. Il Chronomaster El Primero è dotato di un calendario completo con giorno, data, mese e fasi lunari. El Primero appartiene ai rari meccanismi mitici dell'alta orologeria.

Catalogo della manifattura disponibile presso : ZENITH International SA, CH-2400 Le Locle Tel. 032/930 64 64 Fax 032/930 63 63